TORINO
Anno 72 Num. 145
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-848

LA STAMPA

LUNEDI'
20 Giugno 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'Italia della Vittoria alla presenza del Re Imperatore
celebra con riti imponenti il Ventennale del Piave

Grandiosa sfilata a Treviso di tutti i Corpi ed Armi che combatterono nel 1918 la gloriosa battaglia del Solstizio - L'esaltazione degli Eroi del mare - Il Principe Umberto, i Marescialli d'Italia, il Segretario del Partito assistono alle superbe cerimonie

La rivista delle bandiere

(DAL NOSTRO INVIATO)

Treviso, 20 giugno.

Il crescendo di emotività nelle commemorazioni della Vittoria sembrava aver raggiunto il suo termine massimo con la «notte sacra» sul Piave: la Vittoria, trasformata in luce, aveva incendiato le sponde del fiume; era salita al cielo con le colonne bianche dei riflettori tenute perpendicolari in modo da sembrarne le unico sostegno; si era moltiplicata in falò per i monti; si era rannicchiata umile nei casolari dispersi, punteggiandone le finestre con lumicini tricolori; tradotta in suono aveva persino ingentilito cannoni e mitragliatrici.

Il più commovente spettacolo

Ma ieri mattina ci aspettava uno spettacolo ancora più commovente. La Vittoria, reindossate le armi, è sfilata davanti a S. M. il Re Imperatore, tutta memore e tutta pronta per nuovi cimenti. E' sfilata al completo, nella sua visione storica e nell'irrobustimento fascista.

Scrisse Machiavelli che «senza armi proprie nessun principato è sicuro» (Il Principe, capitolo XIII). Ma oggigiorno le armi non si limitano più a quei giocattoli che danno la morte; è arma il lavoro, lo spirito, la disciplina, l'organizzazione, un complesso monolitico che esige la mobilitazione perenne, pur senza costringerla nei ranghi o chiuderla nelle caserme. Orbene, questa magnifica realtà s'è presentata a S. M. il Re Imperatore in poco più di un'ora, nel magnifico scenario del cielo sereno e di quel verde ricco delle ville venesiane.

Erano con S. M. il Re Imperatore anche il Principe Umberto, il Conte di Torino e il Duca di Genova; sul palco reale, eretto in viale Vittorio Veneto, si trovavano S. E. Starace, Segretario del Partito, i Quadrumviri De Bono e Italo Balbo, l'ammiraglio Costanzo Ciano, l'ammiraglio Salza, il Maresciallo Pecori Giraldi, i Vescovi di Treviso e Ceneda, S. E. Valle, Sottosegretario all'aeronautica, gli onorevoli Pariani, Jannelli, Medici del Vascello, Delcroix, Tassinari, Bragi, Gasparini, il ministro di Stato Rava, il Prefetto di Treviso Italo Foschi; moltissimi generali tra i quali abbiamo riconosciuto Baistrocchi, Priccolo, Pirzio Biroli, Tellini, Ferris, Ascoli, Mambretti, Moizo, Guzzoni, Scimeca, Briganti, Cubugna; il lanoso delle medaglie d'oro con le medaglie d'oro Rizzo, Rossi Passavanti, Carocci, Leoncini, Milani, Turrini, Amilcare Rossi, Morozzo della Rocca, Pozzi, De Cesaris, Brenci, Mignemi, Bucki, Aonzo, Buttini, Gramigna e don Mazzoni.

La gloriosa sfilata

Ha aperto la sfilata il labaro del Partito con le insegne della marcia celere su Gondar, seguiti dai labari delle Federazioni provinciali e delle fiamme della provincia di Treviso, dai reduci d'Africa, dalle organizzazioni sindacali, dopolavoro, carabinieri, granatieri, associazione del fante (con il sen. Rossini), bersaglieri, alpini, artiglieria, (con il conte Orsi), genio, cavalleria, autieri, associazione delle famiglie dei Caduti, grandi invalidi, mutilati, il campo Piave, la bandiera del nastro azzurro (con il generale Piatti), quella dei volontari (con Coselschi), dell'associazione dei combattenti, degli arditi (con il gen. Zoppi), un battaglione della Milizia della 50.a legione, le bandiere dei comuni decorati con medaglia d'oro (Vicenza, Venezia, Treviso, Osoppo, Pieve di Cadore, Bassano), reparti del 55.o fanteria, il battaglione San Marco, artiglieria motorizzata, i labari dei bersaglieri, degli alpini, dei reparti d'assalto, dell'artiglieria, della finanza, del genio, dell'automobilismo, dell'aviazione, delle 23 Legioni della Milizia che combatterono in A. O. Hanno chiuso la sfilata i carri armati e il 9.o bersaglieri, di corsa.

Ogni elenco è freddo; ma anche dall'indice si sprigiona un romanzo. Nel caso presente non è molto difficile ricostruirlo. Alla rassegna sono stati invitati tutti i corpi e tutte le armi che combatterono la battaglia dall'Astico al mare nel giugno 1918. A volerli precisare si farebbe più presto a dire chi non ci fu. Ogni bandiera o labaro era accompagnato, oltre che dal personale di rito, da 18 soldati giovani in armi e da 10 ex-combattenti, fattisi richiamare per l'occasione; e fra i due gruppi vi era una gara di fierezza e di prestanza fisica. Le bandiere della fanteria erano 148 (comprese quelle dei granatieri) e contendevano a quelle della cavalleria il primato dell'età e delle ferite. Cito fra le più provate quelle del 1.o e 2.o granatieri, 3.o, 4.o, 5.o, 6.o, 10.o, 11.o, 12.o, 15.o, 16.o, 21.o, 22.o, 24.o, 26.o, 31.o, 37.o, 38.o, 53.o, 56.o, 58.o, 59.o, 60.o, 73.o, 79.o, 91.o, 92.o fanteria. Nelle loro bandiere riviveva tutta la storia d'Italia.

Momento emozionante

Ad un tratto i tamburi cessano; la musica continua in sordina; passano in automobile i grandi mutilati, fiori della loro aventura; volgono verso il Re Imperatore i loro volti anche se privi di sguardo in una immobilità di statua, quale soltanto un giuramento, sempre mantenuto, può atteggiare. I mutilati hanno dimenticato le loro ferite, costringendo i muscoli a obbedire perchè la marcia non si impoverisca in oscillamenti. Gli arditi sembrano lanciati in marcia contro un nemico invisibile. E infine i mutilati del Campo Piave, scelti cioè tra coloro che furono volontari in A. O., malgrado le ferite precedenti, hanno detto quanta resistenza e continuità si può chiedere al soldato italiano. Devo sorvolare sugli altri anche perchè un bel periodo non è composto di soli punti esclamativi.

La folla assiepata e commossa ha applaudito continuamente e continuamente ha lanciato fiori. Grida di «Viva il Re! Viva l'Imperatore! Viva il Principe! Viva il Duce! Viva Casa Savoia!» si rincorrevano, si accavallavano in ondate di entusiasmo.

Prima della rivista, la città di Treviso, che nell'affetto per il Re Imperatore tiene sempre il ricordo di averlo avuto tra le sue mura durante le ore del pericolo maggiore, ha accolto il Sovrano con quelle manifestazioni schiette che partono dal popolo e di cui il popolo italiano ha il segreto.

Sua Maestà è giunto alle ore dieci con il treno reale. Alla stazione si trovavano S. A. R. il Principe di Piemonte, S. A. R. il Conte di Torino, S. A. R. il Duca di Genova, il gen. Pariani, S. E. Starace, il Prefetto Italo Foschi con le altre autorità della Provincia.

Il Podestà di Treviso, Italo Candiago, all'altezza dell'arco eretto in onore del Sovrano, ha letto un indirizzo di saluto da parte della popolazione, che l'ha sottolineato con applausi. Dopo aver fatto deporre una corona di alloro sul monumento dei Caduti in guerra e una presso la lapide dei Caduti per la Rivoluzione, Sua Maestà si è recato al palazzo del Governo.

Insistentemente chiamato dalla folla, si è affacciato al balcone e un'ardente manifestazione è andata a dirgli l'attaccamento dell'anima trevigiana, non facile all'entusiasmo e perciò, nell'entusiasmo, più prorompente e più schietta.

Antonio Antonucci

IL RE, ATTORNIATO DAI PRINCIPI E DALLE ALTE AUTORITA', ASSISTE ALLA SFILATA DELLE BANDIERE E DEI COMBATTENTI A TREVISO.

Gli Ossari inaugurati a Nervesa ed a Fagarè

Treviso, 20 giugno.

Ieri mattina, contemporaneamente, alle ore 8, sono stati benedetti e aperti alla visita del pubblico i Monumenti-Ossari di Nervesa della Battaglia e di Fagarè, che raccolgono complessivamente 23 mila salme identificate e di ignoti.

A Fagarè era il Segretario del Partito e a Nervesa della Battaglia il Quadrumviro De Bono. Entrambi i riti si sono svolti in una atmosfera di religiosità nazionale.

La celebrazione marinara

Venezia, 20 giugno.

Il ciclo delle cerimonie celebrative per il ventennale della Battaglia del Piave si è chiuso ieri nel pomeriggio a Venezia, con la consegna delle bandiere di combattimento ai sommergibili *Calvi*, *Bragadino*, *Dandolo*, *Veniero*, *Marcello*, *Mocenigo* e *Nani* e alla torpediniera *Farinata*.

Alla Riva dell'Impero

La cerimonia si è svolta sulla riva dell'Impero, alla presenza di S. M. il Re Imperatore, delle LL. AA. RR. il Conte di Torino e il Duca di Genova, il Sottosegretario alla Marina, ammiraglio Cavagnari, di S. E. il Segretario del Partito, dell'on. Pariani, che rappresentava il Governo, dei Marescialli Pecori Giraldi, De Bono e Balbo, del Duca del Mare, delle rappresentanze della Camera e del Senato e delle alte cariche dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione. Vi hanno presenziato inoltre tutte le autorità cittadine e moltissime autorità e rappresentanze venute da fuori, nonchè una folla enorme e pittoresca che gremiva le tribune prospicienti lo specchio d'acqua che va dai giardini pubblici all'Arsenale.

Quivi erano schierate, in formazione di parata, con i pavesi di gran gala, la prima Divisione navale, al comando dell'ammiraglio Iachino, composta degli incrociatori *Fiume*, *Pola*, *Zara* e *Gorizia*; l'8.a Squadriglia cacciatorpediniere con le unità *Lampo*, *Freccia*, *Baleno* e *Folgore*; la 7.a Squadriglia torpediniere composta dalle unità *Rossini*, *Medici*, *Cosenz* e *Fabrizi*, l'8.a Squadriglia (*Lupo*, *Lince*, *Lira* e *Libra*); tredici sommergibili e la sesta e la settima Squadriglia Mas, nonchè le RR. NN. *Cortellazzo*, *Monfalcone* e *San Martino*: un complesso di oltre quaranta navi da guerra, che offrivano una visione superba di forza e di bellezza.

S. M. il Re Imperatore, che era giunto a Venezia da Treviso alle ore 13,40, è sbarcato alla riva dei giardini verso le 17,30, scortato da due aerei e accolto dalle salve di bordo, dal saluto alla voce degli equipaggi schierati in coperta e dalle acclamazioni della folla, mentre le musiche facevano echeggiare le note della Marcia Reale e di Giovinezza.

La solenne cerimonia

Ricevuto allo sbarco da S. E. Cavagnari e dall'ammiraglio Salza, comandante militare marittimo dell'Alto Adriatico, il Sovrano, che era accompagnato dal conte Mattioli Pasqualini, ministro della Real Casa, dall'aiutante di campo e dal gentiluomo di Corte, ha passato in rivista la compagnia d'onore della R. Marina, gli allievi dell'Accademia navale, le bandiere decorate di medaglia d'oro, del comune di Venezia e della flottiglia «mas» Alto Adriatico, quelle decorate di medaglia d'argento del reggimento di Marina, delle torpediniere «Zaffiro», «24 S.» e «9 P. N.», il battaglione San Marco, una compagnia di formazione di marinai in congedo e gli ufficiali in congedo schierati dal ponte San Domenico fino alla tribuna.

Egli ha sostato poi dinanzi al podio reale, riproducente in modo perfetto il ponte di comando di una nave, dove si trovavano riunite le medaglie d'oro Ciano, Rizzo, Lunelli, Barnaba, Pellegrini, Aonzo e Amilcare Rossi e l'on. Delcroix, ai quali ha stretto cordialmente la mano. Successivamente dopo aver passato ancora in rivista, con la guida di S. E. Starace e del Federale di Venezia, le organizzazioni del Partito, S. M. il Re Imperatore è salito sul podio assieme al Conte di Torino, al Duca di Genova, al Duca del Mare, ai Marescialli d'Italia e alle rappresentanze del Senato e della Camera.

Intanto un corteo di imbarcazioni della Lega Navale, scortate da numerose altre imbarcazioni sportive, muovendo da Ca' Littoria, recava le bandiere di combattimento. Queste sono state benedette da S. E. il Patriarca Cardinale Piazza, il quale ha pronunciato un vibrante discorso esaltante le figure degli eroi veneziani cui le otto unità si intitolano.

I vessilli, ricevuti dapprima dagli allievi del Collegio navale e passati poi ai comandanti delle unità, sono stati recati a bordo dei sommergibili e della torpediniera *Farinata*, salutati dal triplice grido di «Viva il Re» degli equipaggi e da 21 colpi di cannone.

La cerimonia, che ha avuto un finale quanto mai suggestivo, è terminata con il simbolico rito dell'affondamento, all'imbocco del porto, di una corona di alloro trasportata a bordo di un mas, sul quale avevano preso posto il Duca del Mare e le medaglie d'oro Ciano, Rizzo e Pellegrini, mentre veniva suonato l'inno al Piave.

Terminata la cerimonia, S. M. il Re Imperatore si è recato alla stazione, di dove, ossequiato dal Duca di Genova, dal Conte di Torino, da S. E. Starace, dai Marescialli d'Italia e dalle alte personalità, è partito alle 19,18 per San Rossore.

Le bandiere di combattimento erano state offerte dalla contessa Alda Capialbi Catalano, dal Fascio e dal Comune di Noale, dal Comune di Venezia, dalla sezione del Nastro Azzurro di Verona, dal conte Girolamo Marcello, dal conte Nicolò Mocenigo, dal conte Mario Nani e dalla Lega Navale di Venezia.

Il Duce sorvola Lugo e getta alloro sul monumento a Baracca

FORLI', 20 giugno.

Ieri, alle 18, il Duce ha sorvolato Lugo, ed ha lasciato cadere ramoscelli di alloro sul monumento a Baracca.

Telegrammi al Duce

Forlì, 20 giugno.

Al Duce sono pervenuti i seguenti telegrammi da Treviso:

I combattenti:

«Identità di altari, coerenza logica, ideale, continuità storica fecero della vittoria della guerra rivoluzionaria la vittoria stessa della Rivoluzione, che la guerra eleva a legge di vita e di potenza. Riunito per celebrare nei luoghi sacri il ventennale della prima, il Comitato centrale di quei combattenti che salutarono ai Vostri ordini la immutevole legge, Vi saluta per sè e per tutti i commilitoni, con il grido delle cento e cento battaglie, serbando nel cuore la certezza che il Duce fondatore dell'Impero porterà l'Italia fascista alle ultime mète prefisse. — Amilcare Rossi».

I bersaglieri:

«Qui, dove sono riuniti i labari e le rappresentanze di tutti i bersaglieri d'Italia, il vecchio bersagliere e con lui il bersagliere Starace, mando a nome di essi il fervido saluto e la promessa di essere, per l'Italia che Tu hai voluto, quello che sempre furono, esempio di slancio, valore e disciplina. — De Bono».

I volontari di guerra:

«Volontari di tutte le guerre, presenti Treviso sagra delle bandiere fulgida conclusione celebrazione Piave, affermano in questo giorno di eroiche memorie, che la vittoria non avrebbe sua purissima luce romana se non avesse formato, nella solidarietà degli antichi avversari, il principio di un ordine nuovo nell'Europa e nel mondo. Voi, Duce, che di questo ordine nuovo foste il creatore geniale e l'artefice primo, siete per noi, ora e sempre, il supremo Condottiero di questa universale vittoria. — Presidente, volontario Eugenio Coselschi».

Nelle altre città

A GENOVA, alla calata Zingari, ha avuto luogo la consegna da parte della G.I.L. delle bandiere di combattimento alle torpediniere «Antares», «Andromeda», «Aldebaran», «Altair», appartenenti alla 9.a squadriglia, e «Cassiopea» e «Canopo», appartenenti alla 12.a squadriglia. Il rito è stato celebrato nella cornice di una grande folla, mentre reparti armati ed equipaggi schierati sulle tolde rendevano gli onori. Dopo la benedizione dei cofani da parte di Mons. Sanguinetti, è seguita la consegna delle bandiere ai comandanti. Ha pronunziato il ringraziamento alla G.I.L. il capitano di corvetta Calosi.

A SAVONA si è effettuata la consegna delle bandiere di combattimento ai sommergibili «Neghelli» e «Alagi», offerte rispettivamente dalla G.I.L. di Vercelli e dal Fascio di Valenza, presenti le rappresentanze delle due città, col Federale ed il vice-Podestà di Vercelli ed il Podestà ed il Segretario del Fascio di Valenza. Il Vescovo ha impartito la benedizione ai due vessilli, di cui sono state madrine la vedova della medaglia d'oro capitano De Rege e la signora Vaccari, madre di un Caduto della guerra mondiale. Hanno parlato il Federale di Vercelli, il podestà di Valenza ed il comandante del sommergibile «Neghelli».

A TRIESTE, presenti le autorità, ha avuto luogo al cantiere navale di Monfalcone la solenne consegna della bandiera di combattimento al sommergibile *Aradam* da parte della sezione di Monfalcone dell'Associazione nazionale marinai d'Italia. Dopo la cerimonia, davanti al sommergibile hanno sfilato tutte le imbarcazioni a vela e a remi ormeggiate in porto.

A LIVORNO, al porto Mediceo, è avvenuta la consegna della bandiera di combattimento al sommergibile *Adua* da parte del comandante la gloriosa Divisione «Gavinana» che conquistò la città abissina che dà il nome alla nave. Il generale Villasanta ha esaltato le gesta della «Gavinana» nella conquista dell'Impero, e porgendo il vessillo al comandante del sommergibile si è detto sicuro di affidarlo in buone mani, in quelle dei marinai d'Italia.

A LA SPEZIA, nell'arsenale sono state consegnate le bandiere di combattimento alla torpediniera *Turr* a cura di uno speciale Comitato costituitosi nella città natale del patriota ungherese e rappresentato da una missione militare, ai sommergibili *Scirè* e *Jantina*, da parte delle sezioni della Lega Navale di Bergamo e Pistoia, e al cacciatorpediniere *Carducci*. Alle cerimonie assisteva il Presidente del Senato, S. E. Federzoni che ha consegnato il vessillo al comandante del *Carducci* con nobili parole.

A CIVITAVECCHIA si è svolta con grande solennità la consegna delle bandiere di combattimento ai sommergibili *Diamante*, *Smeraldo* e *Topazio*, offerte dagli artigiani di Roma, Torino, Napoli e Venezia. La benedizione è stata impartita dal Vescovo mons. Drago, che ha pronunciato elevate e patriottiche parole.

A NAPOLI, al molo Luigi Razza è stata consegnata la bandiera di combattimento ai sommergibili *Settembrini* e *Otaria*, dono del Guf di Napoli e del Comune di Senigallia. Il cofano recante la bandiera del *Settembrini* è giunto in corteo su di un affusto di cannone, dall'Università al porto.

A CAGLIARI si è svolta la consegna della bandiera di combattimento, offerta dalla G.I.L. e dalle Donne Fasciste, al sommergibile *Asum*. Dopo la benedizione, impartita dall'Arcivescovo, il Federale ha pronunziato fiere parole,

LA GRANDE RIVISTA MILITARE DELLE BANDIERE. — Passano i reduci.

Fuochi sul Piave nella notte sacra: ma ora sono fuochi dolci, mirabili. Lo spettacolo visto dalla riva di Nervesa.

Sulla riva dell'Impero a Venezia durante la consegna delle bandiere ai sommergibili. (Telefoto)

La chiusura delle scuole

Chiudendosi le scuole, si può guardare allo sviluppo come alle realizzazioni conseguite quest'anno nel campo degli studi medi e definirne, in certo modo, il bilancio: bilancio che è di natura soprattutto spirituale, adeguato alla sostanza ed alla funzione della scuola, intonato al clima speciale ed all'etica [illegible] agli scopi del Fascismo.

E' arcinoto come il problema della scuola si presenti fra i più complessi e fra i più delicati, come per [illegible] si siano fatte esperienze ed indagini imponenti e come si parli ancora di modifiche o aggiornamenti considerati necessari, perchè la scuola possa veramente svolgere il suo compito e raggiungere i suoi obiettivi.

Le modifiche ritenute opportune [illegible] certamente introdotte: comunque, oggi è doveroso rilevare la specialissima fisionomia, il carattere spirituale e umano, che S. E. Bottai ha conferito alla Scuola media italiana, fedele alla consegna del Duce e spinto dal più grande fervore che gli deriva dalla sua fede e dalla sua intelligenza.

Veramente quest'anno la scuola ha proceduto, con la più grande volontà di non inciampare o di non deviare, sulle direttive tracciate da S. E. il Ministro all'inizio dell'anno scolastico e tradotte simbolicamente nella [illegible] dell'inaugurazione avvenuta in ottobre, inaugurazione [illegible] rono, per particolare invito, insieme con gli alunni, le loro famiglie, a significare la stretta collaborazione tra scuola e famiglia, in unità di interessi e di ideali. Questa collaborazione, il cui [illegible] importantissimo non può sfuggire, dichiarata apertamente necessaria fin dal primo giorno dell'anno scolastico, si è poi mantenuta stretta e, si capisce, non tanto nella forma quanto nello spirito, intendendosi la scuola non separata o lontana dalla famiglia ma come uno sviluppo di questa, sicchè l'una e l'altra, dandosi reciproco appoggio o completandosi a vicenda, possano contribuire all'educazione (educazione in senso lato e totale) dei ragazzi e dei giovani.

La Scuola ormai non risulta più come campo angusto e concluso in cui si somministrino, con maggiore o minore cura, delle nozioni o in cui ci si istruisce soltanto, ma come un mezzo di accrescimento o perfezionamento o approfondimento dei principii che hanno la loro prima espressione e la loro quotidiana applicazione nella famiglia. La scuola fascista non è agnostica e informatrice ma soprattutto formatrice, cioè capace di rilevare e definire caratteri e spiriti.

* * *

Abbiamo [illegible] quest'anno, con lieta sorpresa, all'introduzione dell'insegnamento musicale illustrato da esempi pratici e da veri e propri concerti, insegnamento trasmesso per la radio e preceduto da alte e umane parole di S. E. Bottai.

Le lezioni musicali sono risultate particolarmente interessanti: e forse le [illegible] di più in seguito, se si potrà sdoppiare questa specie di corso, in modo che ne derivino due serie di lezioni, le une per i più piccini e le altre per i grandi, allo scopo che le cognizioni [illegible] adeguate all'età ed all'esperienza degli ascoltatori, conseguendo un'efficacia pratica maggiore.

Ma, oltre quelli trasmessi per radio, si sono avuti in quasi tutte le scuole dei concerti appositamente organizzati, in seguito agli ordini ed ai programmi stabiliti dalle Autorità superiori: e le scuole hanno fatto a gara per ottenere esecuzioni musicali accurate, esecuzioni che sono state in genere precedute da brevi discorsi illustrativi affidati a particolari competenti. Si lamenta piuttosto la scarsità di libri di storia musicale, modernamente concepiti ed espressi (cioè che non si esauriscano in una tiritera di nomi, di titoli e di date o in discorsi ermetici), adatti ai giovani delle nostre scuole medie.

Molte scuole, affrontando anche spese e sacrifici non indifferenti, [illegible] introdotto autonomi impianti radiofonici, con altoparlanti nelle varie aule, in modo che il Preside o Direttore può, dalla sua stanza di lavoro, comunicare in qualsiasi momento, contemporaneamente o separatamente, con le varie classi del suo Istituto, e d'altra parte, sempre rimanendo al suo tavolo di lavoro, può rendersi conto di quanto accade nelle singole aule. Quest'ultima possibilità ha [illegible] in principio qualche discussione o preoccupazione che, nella pratica, si è rivelata vana, grazie al [illegible] di discrezione di cui hanno dato prova Presidi e Direttori.

L'insegnamento militare ha continuato a ottenere risultati sempre migliori, specialmente per l'interesse con cui si è svolto: e parallelamente [illegible] caso si è tenuto un corso di puericoltura per le signorine.

Altre cose ancora, e importanti, sarebbe da aggiungere: ma vale soprattutto mettere in evidenza, oltre gli insegnamenti singoli, il particolare clima che si è venuto creando nella scuola, lo spirito ad essa conferito, quel senso di umanità e di superiore bontà che si è diffuso e che, approfondendosi sempre di più, restituisce alla Scuola la sua incomparabile fisionomia e i suoi compiti grandiosi. A tal fine, per il vantaggio della scuola, perchè essa sia degna dell'Italia imperiale, lavorano tutti, grandi e piccini, superiori e allievi, sotto la guida animatrice e saggia del Ministro Bottai.

Luigi M. Personè

Cento anni fa

L'arte della seta

L'arte della seta è per noi un'arte nazionale: italiana in fatti è la squisita lanugine necessaria ai più nobili e splendidi tessuti serici; italiana la maniera di ottenerla e trattarla; italiano, per fine, lo artificio di torcerla, prepararla pel subbio, tesserla, operarla. Palermo, la prima, poscia Firenze ed altre città toscane, indi Venezia, Genova, Milano, furono per varii secoli riputatissime per ogni maniera di serico lavoro. Lione venne dopo; ma italiano fu l'artefice che vi portava l'arte, italiane le pratiche che successivamente vi s'introdussero. I piemontesi, a quel che pare, ebbero da Bologna il filatoio, così trassero da Genova e da Lione i primi loro telai, ma non furono poi gli ultimi ad imitare [illegible] che la sagacità francese inventò nel magistero delle fabbriche. I nostri artieri in seta dello scorso secolo non furono dispregiabili; quelli del presente operano prodigi.

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 20 giugno 1838).

Rinascita e nuova vita del medioevale borgo di Farfa

Rieti, 20 giugno.

Il millenario borgo conventuale di Farfa ha celebrato ieri la sua rinascita dopo secoli di doloroso abbandono. Nel cuore della Sabina Laziale, dove nell'alto Medioevo convennero alla celebre abbazia Imperatori e Pontefici, è tornato l'antico per armonizzarsi con il nuovo, nel clima fattivo operoso del Regime. Farfa, nel comune di Fara Sabina, oggi è un centro turistico e curativo di primaria importanza. Le casette che circondano il convento sono state quasi tutte ricostruite con destinazione varia: abitazioni d'artigiani, botteghe, negozi, un albergo pei villeggianti e laboratori industriali.

Per ciò che concerne la questione idrotermale, essa è stata risolta con la costruzione di un completo e razionale impianto balneare, formato da due ampie piscine, da cabine, spogliatoi, doccie, campi di giuoco e un ristorante.

Tutto questo vasto complesso di opere, realizzato dal conte Volpi di Misurata, è stato inaugurato dal Ministro dei Lavori Pubblici, S. E. Cobolli Gigli, e dall'on. Bonomi, direttore generale per il Turismo.

Una visita in risaia di S. E. Lantini e di cento giornalisti

Centottantamila mondine esprimono la loro gratitudine al Duce - Un'eloquente testimonianza straniera - La grande Azienda del sen. Agnelli a Venaria di Lignana nel Vercellese

Novara, 20 giugno.

Da un dodicennio, da quando cioè, il Regime potè impegnarsi a fondo con tutte le sue forze nella vasta opera ricostruttrice nazionale, ogni anno, al culminare della stagione della monda, il lavoro della risaia riceveva la sua consacrazione in una grande adunata, il cui svolgimento avveniva a turno in uno dei principali centri produttivi delle zone risicole. Di volta in volta gli esponenti dell'organizzazione dei lavoratori dell'agricoltura e i dirigenti dell'Ente risi, in accordo con i rappresentanti sindacali dei datori di lavoro, passavano in rassegna le opere compiute in quella vera e propria bonifica sociale che è la graduale sottrazione delle mondariso alle tristi e inumane condizioni nelle quali il Fascismo, al suo sorgere, le ha trovate. A poco a poco l'adunata annuale, che [illegible] anche della presenza del Segretario del Partito, e del compianto Luigi Razza, uno delle provvidenze a favore delle mondariso fu uno dei fautori più appassionati, finì per assumere l'aspetto pittoresco della sagra civile, mentre la sua ricorrenza si illuminava sempre più della luce ideale e già un poco romantica della tradizione.

Viaggio trionfale

La verità è che la legislazione fascista per la tutela e la difesa di queste gentili lavoratrici non solo durante il periodo della loro fatica nella risaia, ma dall'inizio dell'assunzione al giorno del ritorno ai loro paesi, ha compiuto passi da giganti, e che lo sviluppo delle istituzioni correlative, attuato in clima di volonterosa collaborazione, è stato immenso. L'Ente risi, che, come si sa, è presieduto dall'on. Aldo Rossini, nell'assolvere i compiti assegnatigli dal Duce riguardo alla produzione in rapporto alla disciplina dei mercati e dei prezzi, ha moltiplicato la propria azione per migliorare sotto il punto di vista della tecnica e dell'economia le aziende e perfezionare al tempo stesso l'assistenza alle loro dipendenti. Così sono stati costruiti 12 posti di ristoro, 12 asili-nidi, un silo capace di 60 mila quintali di riso, e [illegible] tra magazzini ed essiccatoi: in tutto 76 edifici, moderni, pratici ed eleganti, tanto nella disposizione e nella comodità dei locali, quanto nella loro struttura esterna.

Era dunque venuto il momento di raccogliere le fila e di dare alla rassegna annuale un'impronta diversa, accompagnando la fervida esaltazione della adunata con la visione panoramica di tutte le realizzazioni di cui la risaia è stata oggetto; di soffermarsi, in altre parole, a redigere come una sorta di bilancio vivo, animato, di ciò che è stato fatto, per segnare il punto di partenza di ciò che ancora resta da fare. In base a questo criterio, l'on. Franco Angelini, l'attivissimo presidente della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura, ha organizzato quest'anno un originale e interessante viaggio attraverso la risaia, al quale con i Ministri Dino Alfieri e Ferruccio Lantini e con i delegati delle due Confederazioni della terra, hanno partecipato i corrispondenti romani di quindici fra i maggiori Stati del mondo, oltre gli inviati dei quotidiani italiani: in tutto un centinaio di giornalisti.

Partita ieri mattina alle 8,30 da Milano in una trentina di automobili messe a disposizione dalla Confederazione dei lavoratori, l'imponente ed eccezionale comitiva, ha attraversato le zone risicole delle quattro provincie di Milano, Pavia, Vercelli e Novara, muovendo incontro alle 180 mila donne e ragazze che in questi giorni sono addette alla monda e al trapianto del riso. Un viaggio trionfale, nonostante la pioggia torrenziale che ne ha contrassegnato l'inizio e che ha indotto i Ministri e l'on. Angelini a rinunciare al raduno di Melegnano, dove si erano concentrate ventimila organizzate: un continuo echeggiare di canzoni nostalgiche, un ininterrotto acclamare al Capo, il cui spirito ha aleggiato durante l'intera giornata sui campi e sulle aie, sui posti di ristoro e negli asili-nidi, insistentemente e freneticamente invocato.

Posti di ristoro e Asili-nido

Dopo una breve sosta alla Mostra di Tranquillo Cremona, disposta nel Castello visconteo a Pavia, S. E. Alfieri ha fatto ritorno a Milano; la comitiva, al seguito di S. E. Lantini, ha visitato il posto di ristoro della città. Tra i presenti erano l'on. Olmo, vice-presidente dell'Ente risi in rappresentanza di S. E. Rossini, l'on. Fregonara, per la Confederazione agricoltori, gli onorevoli Lusignoli e Cariolato, oltre il Prefetto, il Federale e il Podestà di Pavia. La prima visita è stata dedicata alla Cascina Occhio, di proprietà del sen. Crespi, nel Comune di Zerbolò, dove al migliaio di mondariso riunite hanno parlato S. E. Lantini e il comm. Vitale, dell'organizzazione dei lavoratori. A Sannazzaro dei Burgondi, nella tenuta Cascinazza, il Ministro ha assistito a lavori di monda e di trapianto. A Mortara ha visitato il posto di ristoro, che sarà presto ampliato, e l'Asilo-nido, nel quale sono raccolti cinquanta bimbi di mondine e di altre donne di campagna.

A Vercelli ha recato il saluto al Ministro, S. E. il Prefetto Baratelli, col quale si trovavano pure il Federale Zerbino, i senatori Fracassi e Novelli, e le altre autorità. Per i giornalisti esteri, ai quali l'on. Lantini aveva rivolto un caloroso saluto, ha ringraziato il signor Cremona, esternando l'ammirazione sua e dei suoi colleghi per le cose viste. Anche qui visita al posto di ristoro, poi al Dopolavoro comunale. Quindi, nuova corsa attraverso la risaia, per raggiungere la Venaria di Lignana, che il senatore ing. Giovanni Agnelli sta trasformando in una tenuta modello.

Il Senatore, che era arrivato da Torino con il rag. Annibale Voia, direttore generale dell'Assicuratrice Industriale, e con l'ing. Bonadè Bottino, progettista delle costruzioni di Lignana, ha ossequiato il Ministro, che si è congratulato vivamente con lui per il grandioso apporto da lui dato all'attività delle risaie. Una graziosa mondina, Natalina Benaldi, di Arceto (Reggio Emilia), ha espresso al senatore Agnelli la riconoscenza delle mille lavoratrici accolte nella tenuta. Eguali sentimenti ha espresso per i lavoratori della Provincia di Vercelli il segretario Pattini. Il nome del senatore Agnelli è stato esaltato anche in un coro di mondariso, seguito ai discorsi e ai fragorosi «alalà» al Duce, che li hanno coronati.

Un mutamento prodigioso

La tenuta di Lignana ha una estensione di 2300 giornate; nei capannoni già costruiti, ampi, ariosi e visitati con compiacimento da S. E. Lantini, le mille mondine troveranno una ospitalità gradevole. Sono muniti di lettini piegabili e di doccie, e costituiscono quanto di meglio si è finora attuato in risaia. I lavori continuano e si può già fin d'ora affermare che l'Azienda di Lignana sarà fra breve una delle meglio attrezzate delle quattro provincie risicole.

Prima di giungere a Novara, dove con la visita al posto di ristoro e con la partenza del Ministro, delle altre personalità e dei giornalisti per Milano, si è chiusa la laboriosissima giornata, S. E. Lantini a Ponzana ha assistito a un'altra imponentissima adunata.

Il Ministro ha portato ovunque la sua parola incisiva a celebrare il lavoro, a dar risalto alla concreta azione con cui il Regime lo ha potenziato, facendone lo strumento della grandezza della Nazione. Ovunque si è intrattenuto con affabilità in mezzo alle giovani operaie della risaia, che tra bandiere, musiche, e sotto il sole finalmente rispuntato nel cielo rasserenato, sono apparse a tutti floride, prosperose, invase da un profondo senso gioioso della vita, radicalmente mutata, e sempre in meglio, di anno in anno, da ciò che erano in passato.

«Questo viaggio — ha detto uno dei nostri colleghi esteri — è stato per noi una rivelazione. Non ci eravamo mai resi conto della complessità del problema della risaia. Ora abbiamo constatato ancora una volta che quando in questo Paese si affronta una battaglia, la si fa con la certezza di vincere».

E le mondariso hanno convalidato la testimonianza con l'impeto fremente della loro gratitudine al Capo, artefice anche di questa vittoria.

Francesco Oddone

Come saranno le monete di « acmonital »

Roma, 20 giugno.

A proposito delle nuove monete di lega speciale «acmonital» — di cui abbiamo già dato notizia ieri e che dovrebbero essere emesse in occasione del prossimo 28 ottobre — si apprende che saranno emanati quanto prima appositi provvedimenti di carattere legislativo, i quali provvederanno, intanto, a stabilire a tutti gli effetti la sostituzione dell'acmonital al nichelio, a fissare le caratteristiche della nuova lega, a determinare i contingenti di monetazione che saranno pienamente adeguati ai bisogni del Regno, dei possedimenti e dei territori dell'Impero. Ciò contribuirà nel tempo stesso ad affrettare in A.O.I. la progressiva sostituzione del tallero con le nuove monete divisionali.

Le caratteristiche delle nuove monete saranno le seguenti: la moneta da 2 lire, di 29 mm., recherà da una parte l'effigie del Sovrano rivolta di profilo a destra e circondata dalla seguente scritta: «Vitt. Em. III Re e Imp.», e dall'altra un'aquila romana e fascista poggiata su un Fascio littorio l'una e l'altro circondati da una corona di alloro recante in alto la parola *Italia* e in basso fiancheggiati dagli anni di emissione lo scudo sabaudo e l'indicazione del valore.

La moneta da 1 lira, di 26,5 mm., reca da una parte parimenti di profilo, l'effigie del Sovrano rivolta a sinistra, circondata dalla scritta «Vitt. Em. III Re e Imp.», e dall'altra l'aquila romana e fascista con le ali spiegate. L'aquila, sormontata dalla parola *Italia*, si addossa a un fascio littorio e reca in basso lo scudo sabaudo e l'indicazione del valore e gli anni — cristiano e fascista — di coniazione.

La moneta da 50 centesimi, di 24 mm., reca, del pari da una parte, l'effigie del Sovrano di profilo, rivolta a destra circondata dalla scritta «Vitt. Em. III Re e Imp.», e dall'altra l'aquila romana e fascista con le ali levate in alto e poggiante su un fascio littorio. L'aquila è sormontata dalla parola *Italia* e reca lateralmente a sinistra l'anno di coniazione e in basso lo scudo sabaudo e l'indicazione del valore.

La moneta da 20 centesimi, di 21,5 mm., reca impressa da una parte l'effigie del Sovrano di profilo rivolto a sinistra e circondata dalla scritta «Vitt. Em. III Re e Imp.», e dall'altra, sempre di profilo, una testa di Italia marinara sormontata da un fascio littorio e da uno scudo sabaudo. A destra è la parola *Italia* e in basso figurano le indicazioni dell'anno di coniazione e il valore.

Con l'emissione delle nuove monete la monetazione metallica imperiale sarà completa in ogni sua parte e si potrà così procedere gradualmente, tenendo nella più larga possibile misura, conto delle esigenze del pubblico, alla definitiva sostituzione delle vecchie monete divisionali con le nuove di conio imperiale.

S. E. Rossoni nel Ferrarese

Ferrara, 20 giugno.

Alla presenza di S. E. Rossoni, Ministro per l'agricoltura e foreste, e dell'on. Muzzarini, presidente della Confederazione agricoltori, si è tenuto oggi al Teatro Nuovo il rapporto degli agricoltori ferraresi. Il Ministro si era recato in alcuni centri della provincia a visitare frutteti e magazzini consorziali in costruzione.

Al rapporto, il presidente dell'Unione, comm. Mari, ha letto la sua relazione alla quale ha fatto seguito un discorso dell'on. Muzzarini. Applauditissimo, ha parlato poi S. E. Rossoni, il quale ha trattato il tema dell'organizzazione e dell'efficienza dell'agricoltura italiana.

Nel pomeriggio il Ministro si è portato in altri centri rurali del Basso Ferrarese, soffermandosi a visitare allevamenti di bestiame e impianti di irrigazione.

Il nuovo gonfalone di Casale

Casale, 20 giugno.

Ieri mattina, al Teatro Municipale, alla presenza di S. E. il Prefetto Soprano, del Federale, del gen. Montanaro, del Podestà ing. Marchino, del segretario del Fascio geom. Morgani e di tutte le autorità, è stato solennemente inaugurato il nuovo gonfalone della nostra città. La benedizione è stata impartita da S. E. il Vescovo Mons. Pella, dopo di che hanno pronunciato alti discorsi il Podestà ing. Marchino e S. E. il Prefetto Soprano. Terminata la cerimonia il nuovo gonfalone è stato portato in corteo alla casa podestarile.

Prima di lasciare la città, S. E. il Prefetto ed il Federale si sono recati a visitare gli ultimi lavori pel nuovo ospedale che sarà solennemente inaugurato il 28 Ottobre.

Un precursore della chirurgia celebrato a Piacenza

Piacenza, 20 giugno.

A chiusura delle manifestazioni della Sagra di Piacenza, è stato commemorato lo scienziato piacentino del 1300, Guglielmo da Saliceto, precursore e innovatore nel campo della chirurgia. Dopo l'omaggio alla sua tomba nella chiesa di San Giovanni in Canale, dove si svolsero cerimonie religiose, nello storico e maestoso salone di Palazzo Gotico, padre Agostino Gemelli, rettore della Università del Sacro Cuore ha tenuto una dotta ed elevata commemorazione di questa grande figura, illustrando e commentando il valore del contributo scientifico apportato da Guglielmo da Saliceto nel campo della dottrina chirurgica.

Per un allacciamento fluviale tra Venezia e Pavia

Pavia, 20 giugno.

Presenti il Prefetto, il Federale e le autorità, si è compiuto ieri un interessante esperimento di traffico commerciale sul Ticino, tra Venezia e Pavia. Tale esperimento, che ricorda le antiche tradizioni di scambi per via acquea tra la Serenissima e l'antica città lombarda, mira alla creazione di un eventuale allacciamento, a scopi industriali e commerciali, tra le due città su un percorso fluviale di 440 Km. La partenza da Venezia di un rimorchiatore con barconi recanti merci è stata data dal Prefetto e da altre autorità veneziane.

Cadavere in alto mare rinvenuto da un cacciatorpediniere

La Spezia, 20 giugno.

Il cacciatorpediniere *Curtatone* viaggiando verso La Spezia ha rinvenuto presso la punta del Corvo il cadavere irriconoscibile di uno sconosciuto, che è stato trasportato a La Spezia a disposizione dell'autorità giudiziaria. La polizia indaga per l'identificazione.

La congiura contro la pace

Hess denuncia in un discorso i provocatori della guerra

Berlino, 20 giugno.

La adunata nazionalsocialista che da giorni si svolge a Koenigsberg, a celebrazione del decimo anniversario della prima costituzione di quella «zona di confine» del partito nazionalsocialista ha culminato oggi in un discorso che ha pronunciato il luogotenente del Führer, Ministro Hess.

La salvezza della pace

Dopo una parte del discorso in cui il vice-Capo del partito ha celebrato l'opera di redenzione statale del movimento, e il cameratismo fra il partito e le Forze armate, cameratismo su cui si fonda la sicurezza e l'unità della Nazione (senza il partito nazionalsocialista — ha detto — le nuove Forze armate non si sarebbero ricostituite; e d'altra parte è anche altrettanto vero che il nazionalsocialismo non potrebbe alla lunga sussistere senza le Forze armate) il ministro è venuto a parlare della crisi che ha agitato in queste ultime settimane l'Europa.

«Le ultime settimane — ha detto — hanno mostrato quanto valga la direzione politica tedesca. La bontà di questa direzione si è dimostrata così nel fare come nel non fare. Questo non fare, questo non raccogliere la provocazione, ha significato la salvezza della pace anche per l'Europa. Noi sappiamo — ha continuato — che da altre parti si tenevano decreti di mobilitazione sul tavolo. Se il fare avesse condotto realmente dall'altra parte ad una guerra come i provocatori speravano, il risultato ne sarebbe stata la distruzione di milioni di uomini, con i mezzi più raffinati e completi».

Il Ministro Hess ha quindi ricordato come qualche anno fa parlando ancora a Norimberga egli abbia rivolto un appello internazionale ai combattenti per stendersi reciprocamente la mano ed evitare una seconda catastrofe.

«L'approvazione venne da ogni parte del mondo, ma la buona volontà non è dappertutto eguale, nè dappertutto presente. La Germania non è amata. Le conquiste del nazionalsocialismo non conferiscono a farla amare di più. L'ideale internazionale si esprime nell'opera di aizzamento. Noi sappiamo da quale fonte quest'opera di vera e propria eccitazione alla guerra contro la Germania nazionalsocialista e contro l'Italia fascista sia alimentata. Ma noi non cederemo. Questi due Stati stanno insieme uniti nella coscienza del comune nemico, legati da una comune idea e sostenuti dalla fiducia e dalla amicizia dei loro due Capi».

Il Ministro ha quindi rilevato la funzione simbolica in questa lotta antibolscevica della Prussia orientale, come baluardo orientale di confine tedesco e nazionalsocialista.

L'«internazionale della guerra»

Le discussioni internazionali sullo spettro di quello che è stato autorevolmente deprecato come il più pericoloso dei conflitti, un conflitto ideologico, rinfocolate or ora dai noti articoli del *New York Times*, vengono intanto continuate dai giornali tedeschi. Un articolo dell'*Hamburger Fremdenblatt* rileva come aumentino purtroppo un po' dappertutto qua e là i segni che in molte parti all'estero si agisce e si ordisce con ogni leggerezza contro il mantenimento della pace: e mentre ad esempio, alla mobilitazione di un paese che dalla sua debole compagine statale è indotto a pericolose misure di rivalsa, la Germania oppone il dovuto atteggiamento di prudenza, si assiste però tutto intorno, da parte dell'Inghilterra, della Francia e dell'America, ad un tentativo di accerchiamento delle potenze autoritarie, che è ben lungi dal poter passare, come vorrebbe, quale emanazione del desiderio di arginare le possibilità di conflitti. Al contrario, il giornale nota come sia facile riscontrare, in tutti questi indizi il comune segno di una accresciuta attività di quel «partito internazionale della guerra» i cui seguaci sembrano essere cresciuti dal giorno della crisi austriaca in qua. In complesso il giornale crede di poter rilevare come si lavori per una preventiva costruzione della «colpa di guerra» che non può a meno di preoccupare. Anche le identiche dichiarazioni di Daladier confermano l'esistenza di questo «piano diplomatico preventivo», come lo chiama il giornale, che sarebbe stato messo alla prova, per la prima volta, il 21 maggio, con un successo del cui buon mercato si può giudicare dal fatto che ancora minacciava la pace poichè la volontà di pace, della Germania, non è una frase.

Il giornale, parlando dell'articolo del *New York Times* che ha gettato luce su tutti questi intrighi, non manca di metterlo in rapporto con tutta l'opera di propaganda di qua dall'Oceano — propaganda diventata più intensa da quando Sir Robert Vansittart si è un po' ritirato dall'apparato diplomatico, per passare a quello propagandistico — intesa appunto a creare sino da ora responsabilità di future complicazioni. L'articolo americano spiattella in sostanza, senza peli sulla lingua, che la legge della neutralità americana sarà una bella cosa, ma, tuttavia, non può voler dire che il popolo americano sia neutro dappoichè esso sta con la Cina, contro l'annessione dell'Austria e per la Cecoslovacchia, e niente che le sue naturali alleate sono le democrazie d'Europa.

Propaganda pericolosa

Il giornale tedesco commenta tutto ciò concludendo che queste espressioni le quali appartengono ad un giornale che passa per lo organo del partito della Casa Bianca, costituiscono niente altro che una dichiarazione di nullità bella e buona della legge americana di neutralità decretata dal Congresso.

Il *Berliner Tageblatt* dice che il giornale americano chiede la revoca della legge stessa affinchè in caso di conflitto l'Inghilterra e la Francia possano comprare in America tutto ciò che loro serve per resistere agli attacchi autoritari. L'America sa benissimo che, all'infuori di quelli dei pugilati che avvengono alla Camera francese non vi sono altri attacchi da temere in Europa se non si vuol parlare di quelli delle democrazie e del bolscevismo.

Prova ne sia che il signor Stalin è riuscito ad ottenere dai generali d'un democraticissimo Stato come la Cecoslovacchia la prima e sola mobilitazione che in Europa ha costituito una minaccia per la pace. Ciò non toglie che si insista a montare dappertutto la macchina della «salvezza delle democrazie», macchina che si risolve nient'altro che nel facilitare l'intervento del bolscevismo nelle cosiddette democrazie per scavare loro dinanzi il terreno e farle crollare con l'Europa intera, prova ne sia l'intervento bolscevico in Spagna. Anche la *Frankfurter Zeitung* infine cita altri articoli del *New York Times* ed ammonisce i signori di oltre oceano delle gravi responsabilità che tale propaganda addossa sulle spalle dei suoi autori. La pace dell'Europa non è minacciata dall'esistenza di insolubili conflitti di sorta, bensì dal fatto che lo spettro della guerra è prospettato da colpevole propaganda, sempre di più, alle grandi masse diminuendo la loro forza di resistenza. Anche l'aiuto ora promesso dall'America non può avere alcun effetto di tranquillizzazione. Vuole essere un ammonimento ed è un incoraggiamento. Bisogna pensare che davanti a uomini indubbiamente di piena responsabilità come Daladier e come Chamberlain vi sono però opposizioni di masse inquiete sulle quali queste propagande possono avere presa pericolosa. Quando si arriva a simili incoraggiamenti, e si aggiungono notizie, sia pure smentite, di grandi manovre americane dimostrative contro l'Europa, si dimostra di essere arrivati ad un punto nel quale la pace non è più un programma.

Giuseppe Piazza

La vittoria di De Valera nelle elezioni irlandesi

Londra, 20 giugno.

Le elezioni irlandesi si sono risolte con la completa vittoria di De Valera: fino a stamane si conoscevano 103 risultati sui 138 seggi destinati dal Dail. Il Governo ne ha conquistati 58, il partito di Cosgrave 34, i laburisti 5, gli indipendenti 6: resta, come si è detto, da conoscere i risultati di 35 collegi. Tuttavia è sicuro che non vi saranno sorprese e che De Valera dopo queste elezioni riuscirà ad avere una maggioranza assoluta in Parlamento.

L'OROSCOPO

Nelle prime ore del mattino, si rileva un buon aspetto Luna-Urano; l'influsso sarebbe gradito se non lo turbassero una dissonanza tra la Luna e Nettuno, e un leggero cattivo aspetto lunare con Venere. Le cose si rimetteranno meglio in serata, per — ancora — un cattivo aspetto lunare davanti a Mercurio. Sopportiamo questa giornata come si hanno da sopportare le persone noiose o moleste.

LUMEN.

Domenica 19 Giugno mancava all'affetto dei suoi cari il

Dott. Cesare Gregotti

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Santina Bozzola**, la figlia **Amalia** col marito Dott. **Angelo Vernetti Stina** colla piccola **Graziella**, le sorelle **Aminta**, **Maria**, **Gelmina**, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 20 corr. alle ore 14,30, partendo da Corso Re Umberto 78, quindi la Salma sarà trasportata a Novara per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Pompe Funebri Greta - Telefono 40018

Il consocio Rag. **Menini** Cav. **Ernesto, impiegati** ed **operai** della Ditta **Magazzini Industriali** dànno il doloroso annunzio del decesso di

Beatrice Librè Bonetto

Madre del loro Titolare Sigr. Guido Librè. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10.30 partendo dall'abitazione: via Andrea Doria 21. Non fiori, beneficenza.

MEMENTO

Mercoledì 22 giugno nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi dalle ore 6 alle 11 verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima di **FEDERICO BONA**. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. (17214

Lunedì 27, tredicesimo anniversario della morte della compianta **CAMILLA FURNO**, verrà celebrata nella Chiesa SS. Martiri, ore 8, Messa in suffragio. Il marito ed i figli ringraziano quanti interverranno. (17676

Martedì, 21 corrente, ore 8, nella Chiesa di Gesù Nazareno verrà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio dell'anima di **DEJA EMILIA** n. **MARANZANA**. Marito, figli, genero, nuora e parenti ringraziano quanti interverranno.

Fotocronaca della vittoria italiana nella III Coppa del Mondo di calcio

TELEFOTOGRAFIE DA PARIGI A "LA STAMPA"

Il 4.o goal: la palla, calciata da Piola, è già in rete; Szabo è ancora a terra nell'inutile parata; vicino è il terzino Polgar. (Telefoto

Doveva essere goal; sul tiro scoccato da Piola Szabo riesce a deviare in angolo con una bella parata in tuffo.

Locatelli con un balzo toglie il pallone a Sarosi; dietro ai due è Andreolo.

Il secondo goal dell'Italia: il pallone, calciato da Piola, entra in rete; Ferrari e Biavati, che hanno partecipato all'azione, guardano.

Gli undici campioni

Parigi, 18 giugno.

Eccoli in poche righe questi campioni del mondo.

OLIVIERI: Nella giornata nera della squadra italiana, quella che avrebbe potuto concludersi colla più grande ingiustizia del torneo, a Marsiglia, ha vissuto la più eccezionale partita della sua carriera. Ha salvato la squadra, ha offerto ad essa il modo per continuare a lottare, per proseguire sulla via vittoriosamente conclusa. Poi, a Parigi, contro la Francia, di nuovo a Marsiglia contro i brasiliani e, infine, nella contesa definitiva, ha fatto il suo dovere. Null'altro era necessario da lui. Ma lo ha fatto come soltanto è possibile a un atleta di classe superiore.

*

FONI: Entrato nel torneo con una partita di ritardo, ha saputo riguadagnare il terreno perduto assicurando alla difesa italiana quella granitica saldezza che pareva non dovesse accompagnarla in questa Coppa del Mondo. Per la prima volta s'è offerto all'occhio osservatore in una grande competizione internazionale. E' bastato, però, perchè da oggi Foni abbia preso il suo posto tra i terzini più famosi che calchino i campi mondiali. Parlando di lui non si può che ricordare Rosetta. Pensandolo nel Campionato del mondo non si può trovargli rivali che in Rava e Domingos.

*

RAVA: Nei momenti difficili — e quanto questi siano numerosi lo può sapere soltanto chi ha lunga pratica di quelle tremende gare che sono i tornei a eliminazione diretta — esce dal gruppo dei compagni per lottare da solo. E' il calciatore atleta che sfoggia una potenza travolgente di mezzi fisici e di qualità tecniche. Se gli guardate l'atto di nascita è un ragazzo; se lo vedete dalla tribuna è un campione.

*

SERANTONI: Su cento tifosi del calcio 99 non lo volevano in nazionale. Pozzo è andato contro i 99 ed ha avuto ragione. «Toni» è stato ancora una volta, e in tutti gli istanti della lunga contesa, l'uomo che non ha conosciuto una sola debolezza, che mai una volta non è ritornato ad inseguire un avversario che lo aveva superato: che mai una volta ha cessato di combattere per il possesso di un pallone. E' tutto qui Serantoni: lottare sempre non cedere mai. Un uomo da Coppa del Mondo.

*

ANDREOLO: Non ha la classe di Monti, la potenza di Burlando, lo stile di Bernardini, ma è l'uomo che gli avversari in ogni attacco si trovano di fronte. Alle volte una sua gagliarda apertura alle ali, un suo intervento a catapulta ridanno fiducia a tutta la squadra. Un uomo che si gioca ogni partita dal primo all'ultimo minuto.

*

LOCATELLI: Con Foni e con Rava, ha vinto le Olimpiadi di Berlino. Dalla squadra della gioventù goliardica è passato a quella dei professori del calcio e si è trovato bene come allora. La sua classe si è maturata rapidamente al fuoco dei duri confronti alla vicinanza dei grandi campioni. La sua più bella pagina di questo torneo l'ha scritta nel secondo tempo con i brasiliani, quando al funambolismo dei suoi avversari ha opposto la sua giovanile irruenza.

*

BIAVATI: E' la matricola della squadra ma i goals del campionato del mondo sono nati per due terzi dai suoi piedi. Quante volte nelle cronache del torneo si è scritto: centro di Biavati, goal di Piola; centro di Biavati, goal di Colaussi. Gli si rimprovera di non saper concludere personalmente le stupende azioni da rete che si prepara. Ma questo rimprovero sorge forse dal trascurare il fatto che Biavati è l'ala che «prepara» più occasioni da rete di tutti quanti. Se le concludesse tutte la sua squadra vincerebbe sempre con punteggi astronomici.

*

MEAZZA: Quando giuoca male giuoca sempre meglio come gli altri. E' stato anche questa volta il capitano nel vero senso della parola. Il goal su calcio di rigore di Marsiglia è stato il capolavoro della sua classe e della sua fermezza in questo torneo.

*

PIOLA: Solo in lotta contro tutti i terzini e contro tutti i mediani non ha mai rinunziato alla conquista di un pallone, non ha mai trascurato una occasione di goal. E' diventato l'attrazione fenomeno del torneo. La folla parigina attendeva il duello alla distanza Piola-Sarosi, ma il dottor Sarosi è mancato all'appuntamento. Piola ci si è fatto trovare e ha segnalato la sua presenza con due goals di marca.

*

FERRARI: L'uomo più regolare del calcio italiano, ha vissuto forse il primo dramma della sua lunga carriera in questa Coppa del Mondo. Non riusciva a ritrovare lo smalto della sua classe senza pari, non riusciva a correre il campo come sempre, evitando gli avversari con la palla legata al piede. Non riusciva a piazzare ogni pallone sul piede di un compagno. E' venuta, però, la partita finale a ridare la gioia della pienezza di forze ritrovata all'atleta e a offrire alla folla lo spettacolo di questo autentico giocoliere.

*

COLAUSSI: Giuoca male magari mezza partita, pare addormentato, assente. Ma arriva la palla stregata e Colaussi la scaraventa in rete. Non esistono portieri insuperabili per lui. E' entrato nel torneo soltanto alla seconda partita ma ha trovato da fare quattro goals, da diventare il rivale di Piola pure navigando nelle acque esterne del suo ruolo di ala.

E. A.

Parla l'allenatore della squadra d'Inghilterra

Piola è formidabile

Superiore a Drake perchè più veloce

Parigi, 20 giugno.

I giornali della sera nelle loro ultime edizioni celebrano la vittoria italiana senza reticenze. L'*Intransigeant* scrive: «*Gli italiani hanno mostrato una evidente superiorità. Essi hanno avuto come principali carte la velocità, il mordente e un meraviglioso senso dell'opportunità. Nell'insieme non si sa quello che bisogna più ammirare nella loro squadra: il sangue freddo costante, l'attacco individuale o la forza irresistibile degli avanti. Le tre reti italiane del primo tempo furono nette e pure*».

Paris Soir, dal canto suo, scrive: «*La vittoria dell'Italia in questa Coppa del mondo è veramente meritata. Con la sua abilità tecnica da un canto e con la sua volontà dall'altro essa doveva, secondo giustizia, conservare il glorioso trofeo conquistato quattro anni addietro. Bisognerà ora, per noi, trarre la lezione da questo torneo. Cerchiamo di avvicinarci al metodo italiano che in ogni modo è quello che conviene meglio al nostro temperamento*».

Infine il *Petit Parisien* celebra la vittoria degli «azzurri» scrivendo: «*Gli italiani si mostrarono più rapidi e volitivi a confronto dei loro avversari, la cui difesa ha spesso ondeggiato. La squadra di Vittorio Pozzo è in questo momento in una forma ascendente. Essa si è mostrata oggi irresistibile. La sua seconda e terza rete hanno lasciato gli ungheresi letteralmente stupefatti. Erano qualcosa di magistrale, di netto e senza sbavature. Decisamente i migliori non batteranno mai i loro famosi rivali: giuocano a un ritmo inferiore e sono stati abbacinati dai rivali. La superiorità italiana è il trionfo di una buona tecnica, ma di una tecnica messa al servizio di uno spirito di corpo e di una volontà e di qualità fisiche fuori del comune*».

Fra le persone che hanno assistito alla partita, si trovava l'allenatore della squadra d'Inghilterra, Tomm Whittaker, il quale, interrogato da un redattore di *Paris Soir*, si è espresso sugli «azzurri» in modo altamente elogiativo. «*Gli italiani — egli ha detto — sono stati nettamente i migliori. I migliori perchè sono molto più rapidi e perchè gli ungheresi non sorvegliano le ali avversarie. E' così che Biavati e Colaussi hanno creato ad ogni istante delle occasioni temibili. Gli ungheresi aspettano la palla invece di marcare l'uomo. Infine la difesa italiana è nettamente superiore alla difesa ungherese, e Piola è un giuocatore formidabile. Egli deve essere superiore a Drake, il cui giuoco rassomiglia al suo; ma Piola è più veloce*».

Commenti svizzeri

«Potenza e velocità»

Ginevra, 20 giugno.

Benchè in Svizzera si fosse realmente puntato su una vittoria della squadra italiana, il trionfo dei calciatori azzurri ha qui prodotto un'enorme impressione. La Svizzera, che ha visto infranto il suo sogno di gloria per l'appunto dalla squadra magiara, conosce il valore della squadra che è stata battuta dagli azzurri, i quali meritano pienamente la loro grande vittoria. Fin da domenica sera i giornali hanno riportato ampi resoconti della partita di Parigi. I commenti concordano, come faceva ieri sera il critico della *Suisse*, nell'attribuire la vittoria italiana alla «potenza ed alla velocità» di cui hanno saputo dar prova i nostri calciatori.

Interviste

Generale VACCARO:

«*Siamo contenti. Il dovere che era assegnato alla squadra questa l'ha compiuto fino alla fine. Ogni commento alla partita è inutile: gli «azzurri» l'hanno scritto ricamandone le parole con la palla sul quaderno verde dello stadio di Colombes*».

L'arbitro CAPDEVILLE:

«*Mi erano stati descritti gli italiani come dei grandi giuocatori, ma l'averli oggi visti ha superato l'attesa. Sono contento di aver diretto questa partita poichè mi ha dato modo di far conoscenza con gli azzurri per due volte campioni del mondo e di trovare in essi e nei loro avversari dei giuocatori leali e cavallereschi. Fra gli italiani i migliori sono stati Piola e Rava*».

Entusiastici commenti

«La nazionale inglese non avrebbe resistito»

Budapest, 20 giugno.

Mai come dopo il famoso 5 a 0 del 1930 la vittoria odierna della squadra italiana è stata esaltata ed elogiata. L'affermazione degli «azzurri» è stata così netta e indiscutibile da elogiare, nella sconfitta stessa, l'impresa della squadra magiara che è riuscita a piazzarsi al secondo posto di questo terzo campionato del mondo, davanti a tutte le altre squadre, e soltanto battuta dalla migliore, che ha ben meritato del titolo, difeso con tanta bravura.

Il *Nemzeti Sport* afferma che, senza reticenze di sorta, la vittoria è toccata alla squadra migliore e che i due punti di scarto sono reali. «*Nè possiamo scusarci* — continua il giornale — *di avere dovuto giocare con la squadra priva di Korányi e di Turay, perchè anche con questi due giocatori saremmo stati certamente battuti. La partita degli italiani è stata così bella e talmente superlativa che in campo neutro neppure la miglior nazionale inglese avrebbe potuto resistere*».

Continuando a tessere l'elogio dell'«undici» azzurro, il giornale afferma che la tattica e la strategia degli italiani è stata perfetta e che la distribuzione delle forze è stata fatta con scelta di tempo impeccabile e ammirevole, come mai è stato possibile vedere in altra squadra.

Secondo il *Nemzeti Sport* la sconfitta della squadra ungherese è dovuta anche, in gran parte, alla deficienza della linea mediana, che non è stata oggi all'altezza delle sue ben note possibilità.

«*Comunque, oggi, gli italiani erano imbattibili* — prosegue l'articolista — *perchè più veloci, più intelligenti e più completi di noi*».

Dei nostri giocatori è piaciuto soprattutto Biavati, il quale ha costituito oggi la grande sorpresa. Gli si predice un grande avvenire. La difesa è stata come un macigno incrollabile: Olivieri ottimo come sempre, ma non molto impegnato. Veloci e sicuri i due terzini. Andreolo è piaciuto enormemente ed è stato ben coadiuvato dai due laterali, due vecchie ed esperte volpi, Ferrari e Meazza, mentre Piola è stato l'organo esecutore dell'attacco, ma gli si rimprovera di non essere sempre corretto nelle sue pur brillanti azioni.

Veloce e insidioso come sempre Colaussi. Anche i giornali politici, che danno molto spazio all'avvenimento, sono unanimi nel riconoscere la grande superiorità e la ben meritata vittoria degli azzurri.

Così il *Reggeli Ujsag* afferma che l'insuperabile Andreolo ed il megalitico Piola hanno strappato la vittoria alla squadra ungherese che ha pure disputato un ammirevole incontro contro una compagine giunta alla gara finale [illegible] più affaticata ed impegnata che non la squadra magiara.

Esti Hírlap scrive che: «*Fatta eccezione di Biró e Szalay non si può tessere che l'elogio per la completa squadra italiana. Sárosi si muoveva oggi sul campo come un sonnambulo, nettamente fermato dal grande Andreolo*».

In fine *A Reggel*, come del resto anche tutti gli altri giornali, constata che neppure questa volta, dopo tredici anni, l'imbattibilità degli azzurri è stata smentita ed afferma:

«*Questa sconfitta però non disonora, perchè siamo stati battuti da avversari nettamente superiori ed anche perchè il calcio magiaro mai ha figurato nei grandi tornei mondiali come in questo terzo campionato del mondo*».

Pieni riconoscimenti della stampa britannica

Londra, 20 giugno.

Negli ambienti sportivi inglesi la vittoria italiana nel campionato del mondo era attesa dopo il risultato della partita col Brasile, che era considerata la squadra da battere per vincere il campionato. Gli inglesi, i veri inglesi, avevano lungamente strologato sui risultati degli ottavi, quarti e semifinali, comparando il comportamento dell'una e dell'altra squadra, facendo, cioè, quello che si chiama il pronostico sulla carta. Il favore andava all'Italia non soltanto per la vittoria sui sud-americani, ma anche per il crescendo del rendimento della squadra azzurra. Oltrechè delle qualità fisiche dei nostri atleti i critici calcistici inglesi parlano dell'eccellente rendimento di squadra, dell'altissima forza morale messa a dura prova dall'ostilità di certi settori del pubblico; ma aggiungono che gli italiani hanno usato la tattica migliore della distribuzione degli sforzi per giungere all'ambita vittoria finale.

Tutti i giornali di stamane pubblicano ampie cronache e commentari della partita: la vittoria italiana sull'Ungheria, secondo la maggioranza degli scrittori, va attribuita alla maggiore velocità, al vigore del giuoco italiano che ha impedito agli ungheresi di sviluppare le loro finezze: le due ali italiane hanno fatto moltissimo. Ma la lode alla squadra non si limita agli attaccanti: della nostra difesa leggiamo sul *Daily Telegraph* questo passo: «*Nella ripresa gli ungheresi hanno accelerato il ritmo del loro giuoco, ma i loro attacchi si sono infranti contro lo sbarramento dei terzini, solido come la rocca di Gibilterra*». Questa similitudine tipica del linguaggio inglese per descrivere qualche cosa di eccellente e solido, non è poca lode. Della nostra mediana lo stesso giornale scrive: «*Un trio rapidissimo nel volgere il giuoco di offesa in quello di difesa e che non ha paura, al momento opportuno, di prendere parte all'attacco*». Tutti i giornali mettono in evidenza e qualcuno fra essi lo menziona nel titolo, il fatto che l'Italia ha conquistato due volte e consecutivamente il Campionato del Mondo.

La *Foot-Ball Association Federation* ha telegrafato ai giuocatori a Parigi e alla Federazione italiana di calcio le congratulazioni per la conquista del campionato: analoghi telegrammi sono stati inviati dai maggiori Clubs calcistici d'Inghilterra.

In 5.a pagina: articolo di VITTORIO POZZO e cronaca dell'incontro

Gli azzurri esultano per il trionfo e si abbracciano alla fine della partita; Pozzo si stringe a Ferrari.

Giro del Piemonte, selezione per il Tour

Rimoldi batte sul traguardo Canavesi

Corsa vivacissima a finale emozionante - Ottima, ma sfortunata prova di Bini - Bartali è pronto per la prova francese Incerte indicazioni per il Tour - I convocati a Voltaggio

CANAVESI, che sarà battuto al Motovelodromo Torinese da Rimoldi, conduce con energia nell'ultima parte della gara.

Questo Giro del Piemonte su visto, dirò così, con due occhi, uno sportivo e uno tecnico, va, cioè, considerato come gara a sè, nelle sue vicende vivacissime e nel suo risultato un po' a sorpresa, e come sorgente di indicazioni che serviranno al C. T. per completare la squadra per il Giro di Francia. Dal primo punto di vista la corsa ha pienamente soddisfatto, perchè è stata nutrita per quasi tutto il suo sviluppo da temi improvvisi e coloriti, a cominciare dall'inizio velocissimo per finire nel «serrate» che ha teso sino allo spasimo i muscoli degli atleti e sino all'emozione i nervi degli osservatori. Dal secondo, invece, i rilievi sono meno chiari e non tutti lieti e non faranno certo dormire sonni beati questa notte a Girardengo, che domani dovrà sottoporre al Direttorio della Federazione i nomi dei cinque uomini che ancora rimangono da designare. Vi dirò, quindi, come ho visto la gara con l'uno e con l'altro occhio, avvertendo, per pura abbondanza, che quello che è risultato al mio esame tecnico potrà benissimo non coincidere col pensiero del Commissario tecnico.

Inizio movimentato

La partenza data dal Federale Gazzotti è stata il segnale di inizio di una puntata di velocità in cui si sono voluti distinguere Varetto, Romanatti e Camusso e Martano, che, con Montesi, Marabelli e Moretti, ha dato la stura alla prima vera fuga, contrastata dapprima da Polisseno, Falcone, Scappini, Astrua, poi da Valetti, Mara, Bini, Moro, Cinelli, infine da tutti gli altri, tornati in avanguardia prima di Villanova (Km. 27), dove si rilevò la media di 40, nonostante il buon vento contrario.

Nel frattempo, però, era accaduto un incidente che doveva costituire lo spunto di animazione della prima parte della corsa. Poco dopo Moncalieri caddero l'un sull'altro Camusso, Olmo, Bergamaschi, Del Cancia, Cecchi e altri. Tutti si rialzarono incolumi, ma le macchine erano rimaste malconcie, e si dovettero sostituire parecchie ruote; Bergamaschi, poi, che aveva rotto anche il manubrio, prese senz'altro la bicicletta che sulla automobile della Casa era pronta per Bini. Camusso dovette ritirarsi. Gli infortunati persero circa cinque minuti e si trovarono uniti nell'inseguimento.

Dentro Villanova, Bartali si trascinò via Trogi. Falcone e Landi, ma non insistette a difendere i [illegible] metri che potè prendere di sorpresa. Romanatti si fermò in aiuto di Olmo. Esaurito uno scatto di Valetti ad opera di Cottur, Bartali e Canavesi, e uno di quest'ultimo, partì a fondo Trogi, passando a Asti (Km. 51) mezzo minuto prima del gruppo, dal quale Olmo, Del Cancia, Cecchi, Bergamaschi, Romanatti distavano solo più 3'15". Parve, quindi, che gli inseguitori potessero avere la meglio. A Asti il cielo nuvoloso ci regalò poche e timide gocce di pioggia, ma, inalterati nel Monferrato, ci cadde addosso uno scroscio violento, un vero diluvio, sotto il quale si fece la lieve salita di Isola e si spense l'attacco di Trogi. A un passaggio a livello chiuso dopo S. Stefano (per goderci lo spettacolo, il guardiano aprì le barriere e il macchinista fermò il suo biscione di carri merci) controllammo che il gruppetto inseguitore si era frantumato per una foratura di Olmo, atteso da Romanatti e Bergamaschi, e il ritiro di Cecchi; così che Del Cancia, insieme a Scappini, era a 3'5" e i bianco celesti a 5'5". Poco oltre Martano, appiedato, riuscì ad unirsi a Del Cancia, che raccolse sulla sua ruota anche Guerra, caduto e ferito al ginocchio e al polso. A Canelli (Km. 79) fornammo all'asciutto, constatando che Olmo, perduto Romanatti per foratura, era rimasto col solo aiuto di Bergamaschi.

A Nizza (Km. [illegible]) continuava il duello tra il gruppo ed il nucleo sempre assottigliato di Olmo, mentre tra le due unità si battevano Del Cancia, veramente ammirevole, Martano, non troppo impegnato, Guerra, forzatamente in difesa, e Scappini, che faceva la parte sua. La salita di Mombaruzzo [illegible] ruppe la compattezza della formazione di testa, nella quale nessuno volle forzare. Forirono Moro, Cazzulani e Valle, mentre Guerra, sofferente, rimase staccato in salita.

Fin qui nulla ancora di deciso; molta animazione, media sui 37, incertezza sull'inseguimento di Olmo, tregua tra gli uomini di punta. La corsa cambiò improvvisamente volto prima di Alessandria. Dopo che Del Cancia ebbe finalmente portato a termine il suo inseguimento e che Martano, ancora appiedato, si fu ritirato, uno scatto di Canavesi trovò pronti alla risposta solo Bini, Leoni, Rimoldi, Bailo, Simonini, Cottur, Montobbio e Landi. Quest'ultimo forò e gli altri otto passarono al controllo (Km. 124) un minuto prima degli altri, mentre Olmo, che aveva forato ancora, passò con Bergamaschi, Moro e Guerra sei minuti dopo. Qui Guerra abbandonò.

In pochi chilometri i fuggitivi portarono a tre minuti il loro vantaggio, per la scarsa reazione degli staccati. Finalmente intervenne Pavesi, che ordinò ai suoi di organizzare energicamente la controffensiva. Ed ecco Bartali, Cazzulani, Rossi, Gios, Bizio mettersi seriamente all'opera, coadiuvati da Bizzi e gli altri grigio-rossi (meno Valetti, che preferì ritirarsi in seguito a foratura) e da Masarati. Legnano e Frejus, infatti, erano le uniche due squadre non rappresentate nell'avanguardia e che, quindi, avevano tutto l'interesse e il maggior dovere di assumersi il peso della caccia.

Quattro contro quattordici

Se ne videro subito gli effetti, anche se tardivi. A Asti (Km. 161) il ritardo era ridotto a 2'7". Ma, informati dell'incalzare degli inseguitori, i fuggitivi reagirono a loro volta, specie per merito di Canavesi, che era il più attivo ed energico. Infatti, una sua tirata violenta fece staccare Leoni e Bailo, più provati. Ma anche Cottur lavorava efficacemente, nè Bini e Rimoldi mancavano al loro dovere. Ciononostante, i ritardatari continuavano ad avvicinarsi. In cima alla salita di Cortanze essi erano solo più a un minuto e mezzo dai primi quattro. Mancavano poco più di quaranta chilometri all'arrivo, e sufficienti per annullare il distacco, tanto più che il quartetto di testa si andò riducendo. Cottur dovette fermarsi per gonfiare una gomma che gli si afflosciava, riprese, ma il guaio si rinnovò e questa volta, dopo Moriondo, non gli fu più possibile tornare a galla, anzi fermato per la terza volta, scomparve nelle posizioni retrostanti per il cambio di gomma, che, forse, sarebbe stato meglio avesse effettuato subito. Canavesi e Bini cercarono di staccare Simonini e Rimoldi sulla salita di Moriondo, ma non vi riuscirono; qui, invece, l'ancor folto gruppo degli inseguitori si ridusse a Bartali, Mollo, Masarati, Benente, Gios, Molinar, Cazzulani, Servadei, Marabelli, Bisio, Tamburini.

La lotta, quindi, si impegnava tra quattro e undici uomini, diventati poi quattordici per la ripresa di Di Paco, Trogi e Tomasoni, gli uni lanciati a difendere, gli altri a ricuperare il minuto e mezzo che li separava. Mollo, preso da crampi, perdette contatto, ma lo ricuperò. Al bivio per la Rezza i due gruppi erano ormai a un minuto; ma la salita volle dire la sua parola definitiva. All'inizio Bini forò. Colpo di scena, che toglieva all'uomo più valore una molto probabile vittoria. Più su Simonini non resse al tiro di Rimoldi, cui Canna aveva subito portato l'ordine di forzare, e di Canavesi; dal gruppo si staccò Bisio e si unì a Bini; Bartali, Tamburini e Marabelli, seguiti da Masarati, eliminarono tutti gli altri. Ma, in cima alla Rezza, non si poteva ancora dire l'ultima parola; Rimoldi e Canavesi, infatti, non avevano che 15" di vantaggio su Simonini, 1'30" su Bini e Bisio, 1'40" su Bartali, Tamburini e Marabelli, 1'50" su Masarati. Avrebbero resistito i due di testa al finale dei non ancora domi inseguitori? Bini [illegible] [illegible] Bisio [illegible] [illegible] in pista Rimoldi battè facilmente Canavesi, poi Bini regolò Bartali.

Vittoria di un combattente

[illegible]

L'ordine d'arrivo

1. RIMOLDI Pietro, di Busto Arsizio, in ore 6,15'50" (km. 224, media km. 35,934) — 2. Canavesi Severino, id.; [illegible]

I convocati a Voltaggio

[illegible]

Giuseppe Ambrosini

La scelta dei corridori del Tour

Riunione della F.C.I. a Novi

Novi Ligure, 20 giugno.

[illegible]

La riunione di attesa al Velodromo

[illegible]

Festeggiamenti a Valetti

[illegible]

Il tedesco Schild ha vinto il Giro di Germania

Colonia, 20 giugno.

Il belga Wierinckx ha colto un terzo successo nel Giro di Germania aggiudicandosi la decima tappa Francoforte-Colonia (Km. 231) precedendo il francese Le Calvez. Ecco l'ordine d'arrivo della decima tappa:

1. Wierinckx (Belgio), in ore 6,33'8"; 2. Le Calvez (Francia), a ruota; 3. Wengler (Germania), in 6,55'26"; 4. Lachat (Francia); 5. Weckerling (Germania); 6. Kuhnert (Germania); 7. Kutschbach (Germania); 8. Seidel (Germania); 9. Level (Francia); 10. Oberbeck (Germania), tutti in gruppo; 15. *Franzil* (Italia), in ore 7,17'42"; 16. *Crosai* (Italia) in 7,31'37".

Classifica generale: 1. Schild (Germania), in ore 72,36'21"; 2. Bonduel (Belgio), ore 72,38'59"; 3. Wechkerling (Germania), ore 72,39'45"; 4. Thierbach (Germania), ore 72,43'50"; 5. Bauts (Germania) ore 72,44'35".

Malavasi si aggiudica il Trofeo «Giorgio Nuvolari»

Mantova, 20 giugno.

Dopo tre tappe intensamente combattute, il primo Trofeo Giorgio Nuvolari si è concluso con la vittoria del mantovano Gino Malavasi, rivelatosi il corridore più forte e preparato dei 127 concorrenti. Vincitore della prima tappa, egli si è piazzato con i primi nella tappa in linea di ieri mattina ed ha vinto quella finale a cronometro nel pomeriggio. Ecco la classifica:

1. Malavasi Gino (Mantova Sportiva) ore 5,11'10", alla media di 36,781; 2. Santambrogio Serafino (U. S. Seregno) 5,13'36"; 3. Arcelli Jamre (Mantova S.) 5,13'55"; 4. Sperandio (D. F. Venezia) 5,14'27"; 5. Magamaui (Mantova S.) 5,16'45"; 6. Giolotti (U. S. Molinari) 5,17'10"2/5, 7. Pozzato (D. Gallarmese, di Verona) 5,18'14"; 8. Tumirelli; 9. Baffo; 10. Piotta.

Tazio Nuvolari, appositamente tornato dalla Francia per assistere alla gara intitolata al nome del suo primogenito, ha complimentato il vincitore.

La tredicesima vittoria di Nearco

Il campione della Tesio Incisa passeggia nel Gran Premio di Milano davanti ad Ursone

Milano, 20 giugno.

La tredicesima corsa di Nearco, sui 3000 metri del Gran Premio di Milano, è stata una comoda passeggiata e una facilissima vittoria. L'imbattuto campione della Scuderia Tesio-Incisa, alla vigilia della partenza per Parigi ci ha dunque dato la chiara dimostrazione che non si presume troppo nella sua qualità impegnandolo nella maggior prova continentale.

Nearco non era messo in discussione neppure dopo il violento acquazzone della mattinata che aveva sensibilmente appesantito il terreno. Si pensava solo allo stile nel quale avrebbe vinto e Nearco ha fatto tutto quanto si poteva chiedergli per esser certi che esso è veramente un cavallo fuori classe.

Si pensava ancora ad Amerina come al rivale da battere, ma Amerina, che pure era ritenuta nella sua scuderia al meglio della condizione, non ha potuto far niente ed contro Nearco, nè contro Ursone e Procle. La generazione dei tre anni dunque nella prova più severa ha dimostrato che se ha un campione che fa classe a sè, resta anche su qualche altro gran cavallo, e Ursone ha provato di essere un soggetto completo. La corsa di Procle è stata molto coraggiosa ma non si può vincere conducendo da un capo all'altro se non si è del fuori classe e quando c'è da battere Nearco. Ieri Procle ha corso molto bene e forse non avrebbe perso il secondo posto se Caprioli non avesse tentato la carta della corsa in testa. Amerina è battuta senza attenuanti, poichè anche il terreno pesante le conveniva e se pensiamo all'intervallo che c'era l'anno scorso nel «Milano» tra Donatello e Amerina, dobbiamo concludere che Nearco è più forte del glorioso vincitore dello scorso anno.

Così a San Siro è convenuto il più bel pubblico dei grandi eventi sportivi e nel recinto del peso si circolava a stento. Il gioco non poteva essere molto animato con la Scuderia Tesio-Incisa a 15/100, Amerina a 4/1, Procle a 12/1, e Isoletta a 100/1.

L'allineamento è stato presto ottenuto ma una prima partenza è stata annullata, poi i nastri sono scattati e i cinque cavalli si sono lanciati condotti da Procle che Caprioli non ha esitato a portare allo steccato per condurre davanti ad Amerina, Nearco e Ursone, ad andatura non molto sostenuta, senza alcuna variazione, fino alla gran curva. Qui l'andatura si è ravvivata; Procle ha tenuto sempre la corda ed aveva un paio di lunghezze di vantaggio su Nearco che senza forzare aveva superato Amerina.

Il puledro della Razza del Soldo ha tenuto duro fino al parco delle vetture, qui è stato raggiunto e Caprioli dopo qualche frustata, si è convinto che non c'era nulla da fare perchè Nearco gli galoppava a fianco tutto nelle mani di Gubellini e il fantino non ha dovuto muovere per un attimo le braccia per staccarsi con irrisoria facilità. Negli ultimi trenta metri Gubellini si voltava continuamente a guardare dove erano gli avversari e tratteneva visibilmente Nearco che giungeva letteralmente fermato sul prato e l'arrivo era solo movimentato da Ursone che in fine veniva ad impegnare e battere nettamente Procle.

I tremila metri sono stati superati in 3'21"3/5, tempo giustificato dalla condizione del terreno e dalla mancanza assoluta di impegno del vincitore.

La folla ha fatto calorosissime accoglienze al vincitore quando Federico Tesio ha ricondotto al peso Nearco che gli ha fatto vincere il Gran Premio di Milano per la settima volta in quindici anni. Nearco partirà per Parigi con tutte le nostre speranze. Fra una settimana faremo i conti con Cillas, Bois Roussel e compagni!

C. D.

I risultati

Premio Leonte (L. 10.000, m. 2000): 1. Tobruck (56½, Gubellini) di Razza Zar; 2. Sabami; 3. Elba. Una l. e mezza, incoll. Tot.: 6,60 (16,50).

Premio Fontanile (L. 10.000, metri 1900): 1. Laviale Fontana (54 Romano) di Radice Fossati; 2. Valparaiso, 3. Bolero. N.P.: Tripsina, Spinola, Fedora. Una l.; mezza l. Tot.: 15; 10; 55 (585).

Premio Angola (L. 10.000, m. 1000): 1. Veranda (56 Marchetti) di Razza Bellafaora; 2. Giustiniana; 3. Tambian. N.P.: Flaminio, Lelio, Testa, mezza l. Tot.: 19,50; 10; 7,50 (32,50).

Premio Grigna (L. 10.000, m. 1800): 1. Zuela (48 Celli) di Scuderia Appia; 2. Ricarro, 3. Arbelia. N.P.: Oss, Albani, Euridice, Cordevole, incoll., 3 l. Tot.: 15; 9; 25,50; 14,50 (449,50).

Premio Garegnano (L. 10.000, metri 2000): 1. Akeum (55 Rimes) di Visconti; 2. Filisto; 3. Ajal, N.P.: Arpuka, Belluno. Una l., 3 l. Tot.: 9,60; 8; 9 (60,50).

Gran Premio di Milano (L. 500.000, m. 3000): 1. Nearco (60½ Gubellini) di Tesio-Incisa; 2. Ursone (60½ Grapini) di Tesio-Incisa; 3. Procle (60½ Caprioli) di Razza del Soldo; 4. Amerina (57 Bonanni) di Razza della Pellerina. N.P.: Isoletta (48½ Celli) di Scuderia Ragusan. Tre l., mezza, 6 l. Tempo 3'21" 3/5. Tot.: 5,30; 6,60; 14 (34).

Premio Busto (L. 10.000, m. 1000): 1. Quirina (54 Bonsoni) di Razza della Pellerina; 2. Serena; 3. Saracini. N.P.: Ebano. Una l., 3 l. Tot.: 15,50; 5; 5 (43,50).

Premio Parma (L. 10.000, m. 1000): 1. Anni (52½ Camici) di Scuderia Lupi; 2. Regina Belle; 3. Zadi. N.P.: Niccolò da Foligno, Zolla, Felina. 3/4 di l., 2 l. Tot.: 38; 10,50; 6,50 (56,50).

Il Premio Principe di Napoli

Napoli, 20 giugno.

Premio Persano (L. 5000, metri 2000 - dilettanti): 1. Meraviglia (53, C. M. Grala) di Forno, 2. Marruccino, 3. Montegiano - 4 l., lontano - Tot. 7 (16).

Premio Acquarola (L. 8000, m. 1800): 1. Palladio (59½, Pacifici) di Scuderia Aterno, 2. Rose de Noarde, 3. Sforza - 2 l., 4 l. e ½ - Tot. 6, (61), 6, 10.

Premio Somma (L. 8000, metri 1000): 1. Agogna (47, Alessi) di Scud. Eridano, 2. Baldesco, 3. Volteggio - corta testa, 1 l. - Tot. 14, (70), 7, 7.

Premio Uroglio (L. 8000, metri 1000): 1. Sacrantino (51, Lamberti), di Maino, 2. Adila, 3. Astichello - 1 l. e ½, incoll. - Tot. 7, (34), 5,50, 7.

Premio Castellammare (L. 7000, m. 1000): 1. Interamnia (52, Pacifici), di Scud. Aterno, 2. Fanciullone, 3. Pirano - 3 l., 1 l. e ½ - Tot. 29, (80), 8,50, 8.

Premio Principe di Napoli (Lire 25.000, m. 1800): 1. Carrosio (58½, Andar) di Barabino, 2. Tetraedro, 3. Umbro - 3/4 l., 1/2 l. - Tot. 33, (178), 13, 12.

Premio Capri (L. 6000, metri 1400): 1. Damicella (58½, Bistolini) di Cerbonaschi, 2. Romania, 3. Sirente - 3/4 l., 1 l. - Tot. 38, (183), 12, 11, 11.

Premio Ravello (L. 6000, metri 2000): 1. Varano (53½, Cesetti) di Scud. Molgora, 2. Guardiola, 3. Gavinana - 1 l. e mezza, incoll. - Tot. 20, (114), 12, 11. Doppio al totalizzatore 5.a e 7.a corsa Lire 518.

La gran corsa d'ostacoli di Parigi

Parigi, 20 mattino.

Dieci cavalli hanno disputato nell'ippodromo di Auteuil il Grand Steeple Chase de Paris (Frs. 600.000, m. 6500). Il risultato della corsa è stato falsato da un incidente. Ecco i risultati: 1. Hève (69, A. Bunker) di d'Outremont; 2. a 15 lunghezze Un Mitrailleur (69, Tremeau); 3. lontano Marcemaire (68, Gulbo). Tot.: 179,50; 38; 23,50; 17,50. Tempo della corsa 8'38".

Il campionato italiano di pallacanestro

A Venezia: Reyer Venezia b. Soc. Sportiva Lazio 47 a 32.

A Napoli: Virtus Bologna b. Associazione Pallacanestro Napoli 45 a 16.

A Firenze: Guf Paria b. Guf Firenze 47-19.

A Padova: Filoternica Milano b. Guf Padova 2 a 0 per rinuncia.

A Milano: Borletti-Dop. Ginnastica Triestina rinviato per lutto di società.

Il Dopolavoro Borletti di Milano ha vinto il campionato per l'anno 1937-1938.

Risultati vari

TORINO. — Torneo schermistico di incoraggiamento O.N.D.: Spada: 1. Plumari, 5 v. (Dop. Sind. Industriali; 2. Preti, 3 v. (id.); 3. Ribotti (Pubblico Impiego); 4. Lima (Dop. Ferroviario, Alessandria); 5. Pirone (id.); 6. Verga, 1 v. (Dop. Comunale, Novi Ligure). — Sciabola: 1. Pironi, 4 v. (Dop. Ferroviario, Alessandria); 2. Preti (Dop. Sindacati Industria, Torino); 3. Verga (Dop. Comunale, Novi Ligure); 4. Siena (Dop. Ferroviario, Alessandria); 5. Porcio (id.); 6. Witr (Dop. Com., Novi Ligure).

NOVARA. — 1.a Coppa «Giuseppe Turco» (Allievi, Km. 91): 1. Raimondi, U. S. Legnanese, 91 Km. in ore 2.17', media 37,740; 2. Bruverio, U. S. Cremonese, a mezza macchina; 3. Zanotti, Dop. Maggiani, Torino, a ruota; 4. Ielmini, U. S. Legnanese; 5. Prina. 1.° S. Legnanese. La «Coppa Turco» all'U. S. Legnanese.

Modena e Novara in serie A

Nell'incontro decisivo Novara prevale su Alessandria per 3-2 (3-0)

Reti: Mariani (N.) al 17', Piola (N.) al 38', Rizzotti (N.) al 44' del primo tempo - Massiglia (A.) al 5', Parodi (A.) al 44' della ripresa.

NOVARA: Calmo; Massucco, Gallimberti; Hercolino, Mornese, Galli; Piola, Mariani, Torri, Versaldi, Rizzotti.

ALESSANDRIA: Ceresa; Turino, Rosso; Ghidini, Parodi, Bigando; Massiglia, Robotti, Celoria, Coscia, Vecchi.

ARBITRO: Dattilo.

Con il risultato della seconda partita di qualificazione sono stati definitivamente assegnati i due posti nella serie A. Vengono promosse alla serie superiore il Modena e il Novara. L'incontro fra queste due squadre viene, quindi, ad assumere soltanto un valore dimostrativo, agli effetti della classifica finale.

Con il punteggio negativo, e più ancora con il comportamento in campo tentennante e incerto, l'Alessandria ha seguitato a dimostrare di non essere riuscita a superare quel periodo di annebbiamento che aveva cominciato a denunciare sul finire del campionato e confermato nel torneo qualificatorio. Ieri, come gioco, il Novara è stato di una linea superiore all'avversaria, la quale ha però saputo discretamente equilibrare le sorti in virtù di molto coraggio e di parecchia audacia, non corroborata, però, dalla necessaria precisione e chiarezza di vedute.

Il Novara mancava del terzino Bonati, indisposto all'ultimo momento. L'Alessandria aveva apportato alcune modifiche nel suo schieramento, lasciando a riposo il laterale Caligaris, chiamando Turino in difesa e avanzando Bigando in seconda linea. Gli azzurri potevano, quindi, considerarsi in condizioni d'inferiorità rispetto agli avversari.

La partita ha visto un inizio a tutta andatura da parte dei grigi, al quale i novaresi hanno saputo far fronte con ordine e molta calma. Il gioco degli azzurri ha preso, poi, a potenziarsi man mano. Un errore del portiere Ceresa ha messo il Novara in vantaggio. Si era al 17' di gioco allorchè un fallo di Turino dava modo a Mornese di battere astutamente una punizione; la palla era con prontezza girata di testa da Mariani, Ceresa tardava a gettarsi in tuffo e il primo punto veniva segnato nell'angolo basso della rete grigia. La reazione era subitanea e Robotti si produceva in un forte tiro. Era poi il novarese Piola a mancare una facile occasione, imitato, al 24', dalla mezz'ala alessandrina Coscia. Al 34' Ghidini, sparando da lontano, per poco non batteva Calmo: la palla rimbalzava contro un montante.

Al 46' nuovo goal novarese; fuga di Torri, il quale pareva si aggiustasse abilmente il pallone con la mano, passaggio a Piola e tiro di questi nell'angolo basso, a sinistra del portiere. Con due goal al passivo l'Alessandria cercava di rimediare con molta foga ma con un gioco scarsamente realizzatore. Un minuto avanti la fine del tempo il Novara perveniva al suo terzo successo. Versaldi lanciava Rizzotti, il quale svolgeva tutta l'azione da solo: faceva avanzare Turino, lo scartava con abilità. Ceresa usciva a sua volta ma veniva battuto sul tempo.

Malgrado il grave passivo, la Alessandria prendeva ad attaccare con insistenza all'inizio della ripresa, ottenendo solo dei calci d'angolo. Era al 5' che i grigi pervenivano a segnare: un traversone di Vecchi trovava Massiglia pronto a girare di testa a rete. Occorre però precisare che il guardalinee, prima che l'ala grigia si muovesse aveva agitato la bandierina per segnalare il fuori gioco. I grigi incoraggiati dal successo, si slanciavano in continui attacchi, ma la squadra novarese sapeva abilmente ripiegare, lasciando solo a tre uomini di prima linea l'incarico di contrattaccare appena possibile. Calmo doveva, in questo periodo, fornire alcune apprezzatissime parate, una delle quali, veramente notevole.

Verso la fine anche la pressione alessandrina si andava affievolendo; la stanchezza cominciava a farsi sentire da tutte e due le parti. Il Novara applicava anche la tattica del temporeggiamento. Un minuto prima della fine i grigi accorciavano di nuovo la distanza, ma non potevano fare di più: ancora traversone di Vecchi, uscita a pugno di Calmo; sulla respinta entrava Parodi, di testa, il quale mandava, di rimbalzo, la palla nella porta incustodita, malgrado il disperato tentativo di un difensore novarese per salvare all'ultimo momento.

I calci d'angolo sono stati cinque contro i novaresi e tre contro i grigi.

Umberto Maggioli

Il Circuito di Bra vinto da Cerato

Bra, 20 giugno.

Con un eccezionale concorso di corridori e di pubblico e favorito dal bel tempo, si è disputato ieri il VI Circuito motociclistico Marcello Chiappella a Bra, prova di velocità per tutte e tre le categorie.

La giornata sportiva s'è iniziata con la prova delle macchine di serie di 250 cmc.: dieci concorrenti prendono il via in questa prima gara, che, dopo una galoppata iniziale di Francisci vedeva il netto prevalere di Benini, il quale compiva i 10 giri del circuito ad oltre 88 di media.

La seconda prova, aperta alle macchine di serie sino a 500 cmc. vedeva alla partenza ben 16 concorrenti, ed una lotta accanita tra il favorito Franco, vincitore lo scorso anno, che dominava nei primi giri, Guaschino che lo superava a metà gara, e Priamo il quale con un superbo finale si aggiudicava la vittoria ed anche l'onore del giro più veloce.

La terza prova, quella delle macchine da corsa di 250 cmc., è stata la più [illegible] per la scomparsa, fin dai primi giri, dei due favoriti: Lorenzetti e Carrù: dopo 15 giri la vittoria spettava a Franchin.

L'ultima corsa, disputata quand'era ormai sera, vedeva alle prese i corridori di prima e seconda categoria su macchine da corsa di 350 e 500 cmc. Su 14 partenti un solo dominatore: Cerato, che, presa la testa al primo giro, terminava indisturbato vincitore assoluto: ottimo secondo il modesto e valoroso Mello. Nella 350, ritiratosi Nocchi mentr'era in testa, e attardati gli altri, il primato spettava al braidese Passavanti.

Ecco le classifiche:

Categoria macchine di serie - Classe 1.a, sino a 250 cmc. — 1. Benini Camillo (Taurus) che compie 10 giri di km. 6,150 in 45'34"3/5, alla media di km. 80,893; 2. Cariasco G. (Benelli) in 45'55"; 3. Silvestro G. (Taurus). Partiti: 10. Giro più veloce: il 2.o di Benini in 4'15"3/5 alla media di km. 86,667.

Classe 2.a, sino a 500 cmc. — 1. Priamo Egidio (Taurus) che compie 10 giri in 40'43"4/5 alla media di chilometri 90,596; 2. Franco Damiano (Tomaselli) in 41'26"3/5; 3. Guaschino E. (Gilera) in 41'58"4/5; 4. Tomaselli V. (Taurus); 5. Matin G. (id.); 6. Amerio G. (Amerio); 7. Ricagni G. (Benelli); 8. Bolognini G. (Guzzi). Partiti: 16. Giro più veloce: il 5.o di Priamo in 3'56"2/5 alla media di km. [illegible].

Categoria macchine da corsa - Classe sino a 250 cmc. — 1. Facchin Ottorino (Miller) che compie 15 giri in un'ora e 4'18"4/5 alla media di chilometri 86,022; 2. Barrasi Francesco (Benelli) in 1,4'52"; 3. Barotti A. (Taurus); 4. Cagnoli S. (Benelli). Partiti: 6. Giro più veloce: il 3.o di Lorenzetti in 4'5"3/5 alla media di chilometri 89,058.

Classe sino a 500 cmc. — 1. Cerato Guido (Bianchi) che compie 15 giri in 59'2"1/5 alla media di km. 93,760; 2. Mello Albino (Mello) in ore 1,0'6" e 4/5; 3. De Giovanni N. (Norton) in 1,0'44"; 4. Passavanti G. (Norton) in 1,0'21"1/5 (primo delle 350 cmc.); 5. Francari (fermato al 14.o giro); 6. Fasano e 7. Fusco (fermati al 13.o giro). Partiti: 14. Giro più veloce: il 2.o di Cerato in 3'47" alla media di chilometri 97,632.

Le 24 ore del Mans

Belle vittorie della Simca-Fiat

Parigi, 20 giugno.

Le 24 ore automobilistiche del Mans si sono concluse ieri con una sorpresa. Una larga selezione aveva avuto luogo durante la notte e alle 10 del mattino, vale a dire ai 2/3 della corsa, 25 vetture erano fuori gara e 18 soltanto in corsa, di cui cinque inglesi, due tedesche e una italiana, l'Alfa-Romeo pilotata dalla coppia Sommer-Biondetti.

Verso le 13,30, dopo più di 21 ore di corsa, quest'ultima era in testa, con dodici giri di vantaggio (circa 50 Km.) sulla Delahaye di Chaboud-Tremoulet, quando delle noie al motore l'obbligavano a fermarsi. Biondetti ebbe per un momento l'impressione di poter continuare se fosse giunto al posto di rifornimento e non esitò a spingere la vettura a mano, compiendo in tal modo 800 metri in 40 minuti. Il suo avanzare era comunicato al pubblico per mezzo di altoparlanti. L'italiano si confessò vinto soltanto alle 14,55, vale a dire un'ora e mezza dopo l'incidente. In seguito Chaboud-Tremoulet si assicuravano la vittoria. Ecco la classifica generale:

1. Chaboud-Tremoulet, nelle 24 ore km. 3180,928, alla media di 132,539; 2. Serraud-Cabantous, 3153,836; 3. Prenant-Morel, 2959; 4. Villeneuve-Biolay.

Classifica per categorie: Categoria dai 500 ai 750 cmc. la «Simca Fiat» pilotata da Aime-Plantivaux si è classificata al primo posto. Un'altra «Simca-Fiat» pilotata da Leduc-Querzola si è classificata seconda. Nella categoria da 750 a 1100 cmc. la «Simca-Fiat» di Dessalle-Lapchin si è classificata al secondo posto.

A Spotorno il miglior tempo nella San Remo-Poggio dei Fiori

San Remo, 20 giugno.

Riservata agli arrivati della gara di regolarità per la IX Coppa automobilistica Milano-San Remo, svoltasi ieri, è stata oggi disputata la prima corsa di velocità in salita, sul percorso San Remo-Poggio dei Fiori. I partenti sono stati una trentina e la manifestazione si è svolta ottimamente alla presenza di molta folla. Ecco i risultati:

Prima classe: 1. Zantorelli F., in 3'54" 2, media Km. 59,897; 2. Amalli; 3. Gramagna. — Seconda classe: 1. Spotorno Fr., in 3'17" 1, media Km. 71,197; 2. Peltrattini; 3. Bianchetto. — Terza classe: 1. Azodo Fr., in 3'32" media Km. 66,226; 2. Gavirasghi; 3. Alberti. — Quarta classe: 1. Poggi Fr., in 4'6", media Km. 57,306; 2. Crepaldi e Rostelli G. B.

Il gioco del pallone

Ieri allo sferisterio Eda si è svolto l'incontro del torneo di pallone elastico, fra le squadre di 1.a cat.: Dop. Alba (Garello-Bonino) e Dop. Eda (Capello-Maggiorino).

La vittoria è stata del Dop. Alba, di strettissima misura, per 11 a 10.

Oggi, sempre per il torneo, giocheranno il Dop. Imperia (Benso) e il Dop. Dego (Fratelli-Artesiano).

L'ARRIVO DI NEARCO NEL GRAN PREMIO DELLE 500.000 LIRE DI MILANO, A SAN SIRO.

ALLO STADIO DI COLOMBES UNA FOLLA ENTUSIASTA SALUTA

Gli " azzurri „ campioni del mondo di calcio

La Nazionale d'Italia disputa in finale la " partita capolavoro „ e batte l'Ungheria per 4 a 2 - Una magnifica dimostrazione di giuoco tecnico, pratico e spettacolare - Tutti i reparti dell'unità hanno collaborato al conseguimento della smagliante vittoria - La stampa internazionale esalta i riconfermati campioni

La meritata conferma

Parigi, 20 giugno.

E' finita. La Coppa del Mondo, il più grande dei trofei calcistici che esistono sull'orbe terracqueo, il più ambito degli onori, rimane all'Italia.

Quando, alle 18,52', l'arbitro ha emesso il segnale di chiusura della contesa, i giocatori sono rimasti un istante come interdetti. Siccome uno scontro fra un italiano e un magiaro era avvenuto a metà campo proprio in quel momento, parecchi fra gli atleti hanno ritenuto che il suono secco del fischietto del signor Capdeville significasse una sanzione a danno di uno dei contendenti. No, era invece la fine, quella fine che era parsa a lungo così lontana, da prendere essa pure — come la vittoria che si sognava — forma di un miraggio. Si sono guardati, allora, un attimo gli «azzurri», fermi, trasognati, assenti, come se la piena dei sentimenti fosse talmente grande da non permettere di muoverli. Un attimo, come se la gioia avesse fulminato tutti. Poi, l'entusiasmo e il giubilo hanno avuto libero sfogo. Braccia in alto, grida che non trovano modo di uscire dalla gola, ricerca delle persone con cui sono divise fatiche, privazioni, ansie, emozioni; baci, abbracci. E, attorno, gli italiani a migliaia che gridano, urlano, agitano bandiere, paiono impazziti.

L'ultima fatica

Quelli sì, che si fanno sentire, mentre sul campo si è in parecchi a piangere. Non è debolezza per nessuno, nemmeno per l'atleta dal fisico sfinito e dal viso affranto dalla fatica, il dare alla propria soddisfazione quella forma intima che è la commozione. Chè, la grande finale, era stata identica alle gare di semifinale, di quarto di finale, di ottavo di finale — sempre per quanto riguarda gli italiani — in quanto a tipo di difficoltà sostenute e superate. Le difficoltà, cioè, in tutti quanti gli incontri di questa competizione a ritmo intenso, si erano delineate sul campo come di un tipo unico: superabili dal punto di vista tecnico, dure, ostruse, invece sotto l'aspetto ambientale e psicologico, come si addice a gare di Coppa dove non basta giocare meglio, dove non è tutto confermarsi come i migliori; dove invece uno scivolone, un piccolo errore qualsiasi, un momento di distrazione o di debolezza può compromettere tutto, assolutamente tutto.

Effettivamente questa fatica ultima, questa gara che doveva decidere di tutto, dell'esito di due mesi di lavoro, del buon nome del calcio italiano, di una questione di prestigio, del titolo, la squadra nostra l'aveva già vinta al momento in cui l'arbitro aveva mandato i giocatori negli spogliatoi per il riposo di metà tempo. Anzi, per essere precisi, qualche tempo prima, all'istante cioè in cui essa, grazie ad un imparabile tiro di Colaussi, si era portata in vantaggio per tre reti a una. Un vantaggio di due punti nelle mani degli «azzurri» in condizioni normali, in momenti, cioè, in cui l'emozione derivante dall'importanza della posta in giuoco non viene a gettare il suo peso sulla bilancia e a tagliar le gambe, vuol dire senz'altro partita vinta. Con un vantaggio simile, mai rappresentanti dei nostri colori si sono fatti raggiungere. Nemmeno con un vantaggio minore. Ma qui la storia era diversa.

A metà tempo la squadra era nervosa. Negli spogliatoi essa fremeva. Bisogna conoscerla, per comprenderla. Era arrivata fin dove era arrivata grazie ad uno sforzo e della volontà e del fisico di un carattere tutto speciale. Era stata colta da una crisi che poteva prendere forma di grave malattia proprio al primo passo fatto nel torneo. Si era ripresa per andare dalla padella nella brace, per piombare, cioè, nella situazione morale più difficile che la grande competizione potesse preparare ad uno qualunque dei suoi contendenti.

Ostacoli superati

Usciti trionfanti da questa complicata situazione, si era vista la via sbarrata dall'avversario tecnicamente più temuto di tutto il torneo, dal vero spauracchio del torneo stesso: il Brasile. In ambiente nettamente, biecamente ostile, questo avversario lo aveva battuto facendo assurgere il proprio gioco a un livello elevatissimo. E con questo po' po' di peso materiale e morale sulle spalle come passato si era presentata alla finale ove, ad attenderla a piè fermo, stava una unità che come peso derivante da fatiche del passato non ne aveva proprio nessuno.

Di slancio, a sei minuti dal calcio di inizio, gli «azzurri» passavano in vantaggio. Troppo presto, troppo presto. Non è mai bello per la squadra nostra il segnare all'inizio delle ostilità. Tanto vero che, precisamente come era avvenuto nella partita sostenuta contro la Francia, questo vantaggio essi lo perdevano subito. Solo per riprenderlo una decina di minuti dopo. Solo per aumentarlo prima del riposo. Solo per confermare in quarantacinque minuti di gioco aperto, franco, deciso, la loro netta superiorità tecnica e tattica. A metà tempo, ripetiamo, la partita poteva essere logicamente considerata come vinta. Qui la squadra italiana nell'agguato della emozione. Vedeva a occhio nudo il traguardo, sentiva quasi con l'olfatto la fine della tensione, aveva l'impressione di tenere il successo a portata di mano e fremeva. Fremeva, fra l'altro, anche al pensiero che un errore qualsiasi, uno sbaglio banalissimo potesse allontanarle ancora da quella vittoria che tanto si meritava. Qui venne, conseguentemente, il momento di crisi, il momento che fece soffrire gli italiani presenti. L'Ungheria, spinta dalla forza della disperazione, andò all'attacco in uno stile tale da impressionare. E quello che non era riuscito proprio all'inizio della ripresa, le riuscì verso la metà di esso. Diminuì lo svantaggio: lo portò al minimo scarto possibile: tre a due.

E' stato qui che la forza d'animo degli atleti nostri si è rivelata. Come percossa da un brivido sacro, la squadra si è allontanata da quella piccola forma di orgasmo in cui si era lasciata pervadere, ha ritrovato la sua calma, il suo spirito freddo e chiaroveggente. Ha tenuto a bada in tono fermo e deciso l'avversario, ha ripartito all'attacco, ed ha ristabilito la distanza. La partita che gli «azzurri» già avevano vinto nel primo tempo, essi l'hanno rivinta in quel momento: in modo chiaro e definitivo.

Chiuso in bellezza

Ristabilita, come si è detto, la distanza a mezzo di un punto segnato da Piola su cross di Biavati, gli «azzurri» hanno terminato con piglio franco, sicuro, comandando, dominando, controllando fermamente il giuoco. Hanno chiuso in bellezza.

Che la vittoria anche in questa fatica finale essi se la siano pienamente meritata, nessuno, nemmeno il più accanito, ha dubbio. Il miglior gioco sono stati essi a svolgerlo; le azioni più pericolose sono stati essi a condurle; lo stile più pratico e il miglior tecnico è stato appannaggio loro.

La squadra di Sarosi si è mostrata in questo incontro pienamente combattiva e veloce e migliorata di molto nei confronti con le ultime edizioni e nei contrapposte; ma pur sempre inferiore, nel complesso, alle possibilità di una Nazionale italiana del funzionamento e del rendimento normali. Il miglioramento dei magiari è quasi esclusivamente limitato al lavoro dell'attacco. Qui vi è che le cose vanno meglio in parte. Sarosi vi dà poca emergenza come uomo di conclusione, ma è la vera intelligenza della linea. Quei due periodi del secondo tempo in cui il settore di avanguardia degli ungheresi scatenati si è abbattuto sulle nostre linee difensive, appartengono ai momenti migliori di tutto l'incontro.

In tutto quello che è lavoro di difesa, invece, la squadra è rimasta quella che era. Coi terzini che grande velocità non ne posseggono, con i mediani che in precisione sono assai inferiori ai nostri, questa difesa appariva vulnerabile ogni qualvolta che gli uomini nostri andavano all'arrembaggio. Specialmente le avanzate a pianoro largo, le offensive affidate alle ali, coglievano i terzini in posizione d'imbarazzo. Tanto che se l'ala destra avesse potuto portar sulla bilancia quel senso di esperienza che solo gli anni di battaglia conferiscono a un calciatore, ben più marcato sarebbe stato il vantaggio con il quale gli italiani avrebbero chiuso la partita. A parte quel giustificatissimo senso di nervosismo e di orgasmo che infirmò l'azione in certi momenti del secondo tempo, la squadra nostra ha condotto questa gara nello stesso alto e lodevole stile con cui aveva condotto la partita contro la Francia e contro il Brasile.

IL PREMIO DELLA GRANDE VITTORIA: Meazza, capitano degli «azzurri», riceve dal Presidente Lebrun la Coppa del Mondo, dopo la partita. (Telefoto).

Riconoscimenti

Quella condizione di convincente superiorità tecnica su ogni altro competitore, che era emersa negli altri incontri, ha avuto, nella finale di Colombes, piena conferma. Nessuno, diciamo nessuno, dei cinquantamila spettatori presenti, è uscito dal campo con la possibilità di un dubbio sulla regolarità dell'esito non solo della finale, ma di tutto quanto il torneo.

I primi a dichiararlo sono stati gli ungheresi stessi, i quali hanno tenuto sportivamente a venirsi a congratulare con gli italiani. Difesa ferrea, con un Rava che a tratti dava l'impressione di essere addirittura insormontabile, linea mediana mobile e continuativa, con un Locatelli sempre sulla palla e un Serantoni formidabile come un cane mastino; settore d'attacco dallo stile eminentemente pratico, grazie all'impostazione derivante dall'intelligenza di Meazza e di Ferrari e alle capacità di penetrazione di uomini di punta come Piola, Colaussi e Biavati.

La gioia più grande

Il punto in cui la squadra nazionale italiana, non soltanto nella gara finale ma in ogni altro incontro del torneo cui ha preso parte, ha superato ogni altro competitore, è quello della impostazione del piano nello stile pratico dell'attività. A partire dalla gara con la Francia — pietra miliare in cui la squadra ha ritrovato se stessa — l'unità ha giuocato per vincere, esclusivamente per vincere. Ha sfrondato il suo repertorio di ogni mezzo non indispensabile, non strettamente utile ai fini del risultato e con un giuoco ridotto all'espressione della sua essenza, ha finito per imporsi. E' stata l'arma tecnica con cui ha superato la sua crisi, questa semplicità di giuoco — che delle armi di altro tipo non si può parlare in questa serie di emozioni; una semplicità che non ha mai portato l'attività ad essere scarna, vuota di contenuto, priva di bellezza. La più pura espressione del giuoco moderno, è stata definita qui a Parigi, questa attività della squadra italiana.

La fatica è finita. V'è nel cuore di ognuno di coloro che vi hanno partecipato una soddisfazione intima, una gioia così viva e intensa, che nessuna parola, nessuna espressione potrebbe rendere. Compenso di tutto, questa gioia, che getta dirigenti e giocatori l'uno nelle braccia dell'altro, che stringe i cuori, fa gonfiare gli occhi e non lascia trovare parole acconce. Non vi è, come soddisfazione, nulla al mondo di più bello e di più grande del proprio dovere compiuto con successo.

Vittorio Pozzo

La partita e le sue vicende

(DAL NOSTRO INVIATO)
Parigi, 20 giugno.

I giocatori rincorrono la palla a metà campo e l'arbitro li ferma per punire un fallo. Non lascia, però, che la punizione venga battuta poichè, in quell'istante, l'occhio fisso sul cronometro gli segnala che il 90.o minuto è scoccato: Capdeville lancia i tre trilli finali: la partita è finita, la Coppa del Mondo è conclusa, l'Italia ha vinto.

La scena finale

In tutti, nella folla come negli atleti, v'è un attimo di incertezza, di silenzio, di stessa attesa. Pare quasi impossibile che una contesa che per due settimane ha avvinto il cuore e l'attenzione di milioni di spettatori di tutto il mondo possa finire così con tre trilli di un fischietto di latta. La folla non riesce, di colpo, a staccarsi dallo stupendo spettacolo atletico a cui ha assistito; gli «azzurri» non sanno dare sfogo fulmineamente al trionfante entusiasmo che urge loro nel cuore; gli ungheresi forse non possono ancora credere che i sogni di vittoria tanto cullati siano per sempre svaniti. Ma tutto ciò dura un attimo solo. Un corale di applausi si leva dalle scalee che serrano in un cerchio nero il verde terreno della contesa; un corale a cui tutti gli spettatori offrono l'apporto della loro voce, ma che porta sulla cresta della sua onda sonora il grido trionfante, esaltato, tremante di orgoglioso entusiasmo, delle migliaia e migliaia di italiani riuniti in gruppi numerosi o isolati fra il pubblico. Volano i cuscini, bandiere tricolori vengono agitate freneticamente quasi a segnalarsi da una parte all'altra del campo, dalle tribune alle curve, dal sommo delle scalinate ai bordi della pista rossiccia che per una sola gioia per un solo orgoglio sventolano fieramente. Sul campo gli «azzurri» si gettano uno nelle braccia dell'altro, si baciano, sorridono e si guardano con gli occhi lucidi di lacrime e fissi, come incantati. Vittorio Pozzo balza dallo scranno accanto alla balaustra da cui ha seguito la gara e corre in campo verso i suoi ragazzi; il primo a gettarglisi fra le braccia a dirgli con parole mozze la sua felicità, la sua riconoscenza, è Biavati, la recluta della squadra, il ragazzo che si è guadagnato i galloni di internazionale proprio in questo aspro torneo; la testa bianca dell'uomo che ha guidato la squadra nel trionfo e il volto sudato e giovanile dell'atleta che si raggiungimento di questo trionfo tanto ha collaborato, si uniscono e stanno accanto a lungo; poi è la volta degli altri, dei veterani Meazza e Ferrari, per la seconda volta campioni del mondo, di Serantoni, Andreolo, Locatelli, Colaussi, Piola, i gladiatori della squadra, di Foni, Rava e Olivieri, che per la prima volta sconvolgono la loro fredda maschera nelle contrazioni dell'esultanza.

Lebrun premia Meazza

Gli ungheresi, frattanto, lentamente raggruppano le loro maglie granata, lentamente interrompono le manifestazioni di gioia di questo o quell'azzurro per serrargli la mano, assistono alla scena muti e dolenti. E' la dura legge di tutte le contese e specialmente di quelle sportive che fa di questi undici magnifici atleti, fino a poco tempo prima gagliardamente lottanti, il simbolo della sconfitta. Poi, lentamente, se ne vanno. Scompaiono dalla scena che non li ha più per attori; che è ormai tutta e soltanto per chi ha vinto.

Gli «azzurri» riescono infine a raggrupparsi e, mentre la banda militare venuta al centro del campo lancia le note della Marcia Reale e di Giovinezza, si irrigidiscono nel saluto romano. Le loro braccia si tendono gagliarde verso il cielo, i petti si sollevano gonfi di emozione, ansanti di fatica. La folla ripete più alta l'onda degli applausi, mentre da ogni parte voci di italiani cantano a piena gola le parole di Giovinezza. Molti di questi italiani ripartiranno stasera per tornare in Patria con il cuore pieno di esultanza; i più invece, resteranno qui ove il lavoro li tiene, ma da questo istante una ragione di orgoglio di più li accompagnerà nella dura lontananza.

Gli inni d'Italia sono appena finiti che Meazza, capitano della squadra, sale alla tribuna d'onore ove, dalle mani del Presidente della Repubblica, riceve il segno della vittoria; l'aurea Coppa del Mondo che sino a poco prima è rimasta a far bella mostra di sè su un purpureo piedestallo ai limiti del campo, proprio in linea con la metà del terreno di gioco, quasi per offrirsi a chi doveva dimostrarsi il più forte. Quando Meazza discende stringendo la coppa, corre verso Pozzo e gliela consegna abbracciandolo ancora. I due la serrano tra le mani nervosamente; conquistata quattro anni fa alla presenza del Duce essa torna ora per la seconda volta in Italia. Il suo viaggio fuori del confine è stato breve assai.

Cifre primato

E' sceso ora con gli «azzurri» anche il generale Vaccaro, che ha dovuto, per gli obblighi del cerimoniale, starsene fino adesso lontano, soffocando l'ansia di stringerseli tutti sul petto. Poi i fotografi si fanno prepotenti, chiudono in un semicerchio gli atleti e i dirigenti, ordinano sorrisi, dispongono gruppi e scenette. Docilmente i vittoriosi si acconciano ad eseguire i comandi. Sono come assenti, come se tutto facessero inconsciamente. Sinchè Foni non si risveglia e fa da battistrada verso gli spogliatoi. Altri caldi, lunghi applausi accompagnano i ragazzi d'Italia mentre lasciano il terreno della lotta vittoriosamente combattuta.

Come si è svolta questa lotta? Ve lo raccontiamo adesso ricercandone le fasi emozionanti negli appunti nervosamente tracciati. Non potevamo dirvi di essa senza prima avervi raccontato i momenti indimenticabili del trionfo.

Per fare le cose diligentemente e far rispettare finalmente l'ordine cronologico, vi riferiamo, in poche righe, quanto è avvenuto prima del calcio di inizio, riprendendo il filo degli appunti da quando, assai per tempo, arrivati allo stadio di Colombes dopo una lunga navigazione tra file interminabili di automobili, l'abbiamo trovato già ben pieno ma non gremito di gente. Qua e là ci sono vuoti che tardano a riempirsi. E sì che quasi tutti i biglietti sono venduti. Chi li ha in gran parte comperati sono, però, i bagarini, che ora stanno urlando e contrattando fuori del recinto. Si accorgono tardi che l'affare non è dei più buoni, poichè molta gente aspetta impassibile che... i prezzi calino. E' un duello di resistenza. Alla fine perdono i bagarini e verso le 16,30 Colombes non offre più posti vuoti allo sguardo. L'incasso pare sia di 880.000 franchi e gli spettatori paganti 65.124. Queste cifre, unite a quelle che vengono comunicate da Bordeaux, dove si gioca la partita Svezia-Brasile per il terzo e quarto posto, portano la cifra dell'incasso totale della Coppa del Mondo alla bella somma di 5.540.900 franchi. Un omaggio cospicuo alla popolarità del gioco del calcio.

Il cielo è velato e l'atmosfera fresca. Spira, anzi, una leggera brezza. Temperatura ideale per i giuocatori che si batteranno su un campo dal fondo perfetto.

Si annunciano le formazioni. I magiari hanno rivoluzionato i loro quadri facendo un miscuglio tra la formazione che ha battuto la Svizzera e quella che ha dominato la Svezia. Le squadre giuocheranno così:

Italia: Olivieri; Foni, Rava; Serantoni, Andreolo, Locatelli; Biavati, Meazza, Piola, Ferrari, Colaussi.

Ungheria: Szabo; Polgar, Biro; Szalai, Szucs, Lazar; Sas, Vincze, Sarosi, Szengeller, Titkos.

Arbitro sarà il francese di Bordeaux Capdeville e segnalinee lo svizzero Wuthrich e il cecoslovacco Krist.

Sono questi i giuocatori e i dirigenti che alle 16,45 precise entrano in campo. L'orologio che domina il quadro delle segnalazioni non viene fermato. Per tutta la partita continuerà a segnare i minuti e a scandire con ogni scatto delle sue lancette gli attimi d'ansia degli spettatori e degli atleti. Grave contrasto con le norme del Calcio internazionale. Ma per una finale di Coppa del Mondo si può anche fare questa eccezione.

Le due squadre si schierano dinanzi alla tribuna d'onore seguendo l'ordine alfabetico francese che indica per prima l'Ungheria. Alle 17, con cronometrica precisione protocollare, arriva il Presidente della Repubblica. Il signor Lebrun scende in campo e, a cominciare dalla squadra azzurra, accoglie la presentazione degli atleti, dell'arbitro e dei guardalinee. La cerimonia è rapida e preceduta dal suono degli Inni nazionali, eseguiti dalla banda del 5.o Reggimento di Fanteria.

Le due squadre si schierano nella formazione di giuoco. Il lento e solenne Inno ungherese e le trionfali note della Marcia Reale e di Giovinezza ricevono gli applausi della folla.

Un punto per parte

Sono le 17,4. Si attacca. Gli «azzurri» sono subito in area avversaria, ma tocca agli ungheresi il portare la prima azione pericolosa: al primo minuto essi costringono la difesa italiana in calcio d'angolo. La risposta è, però, immediata: Colaussi obbliga Polgar a salvarsi alla meglio maniera. Qualche incertezza in campo azzurro, ma Ferrari e Foni, con spettacolosi giuochi da signori della palla, dimostrano come la squadra italiana stia per prendere quota. Difatti a poco a poco le azioni si serrano nell'area ungherese e, dopo una sporadica puntata di Sarosi che gli frutta un calcio d'angolo, arriva la prima mazzata dell'Italia.

Sesto minuto. Biavati riceve la palla a metà campo e fugge lungo la linea, pressato gomito a gomito da Lazar; con la sua caratteristica sforbiciata, l'«azzurro» conquista qualche lunghezza di vantaggio e poi invia avanti il pallone verso il centro, spiazzando tutta la difesa magiara; Piola tocca la palla verso sinistra e Colaussi, arrivando di corsa, la scaraventa impetuosamente nella rete di Szabo. Goal lineare, irresistibile. La folla è tutta un applauso per gli «azzurri».

Ma non deve passare troppo tempo perchè la stessa manifestazione non debba essere rivolta ai nostri avversari. Un minuto dopo, infatti, in una rapida avanzata nell'area italiana, Andreolo non riesce a controllare gli avversari e Vincze può spostare il pallone sulla sinistra, offrendo il modo a Titkos di battere Olivieri. Uno a uno dopo otto minuti di giuoco. Tutto da rifare.

Gli azzurri tornano all'attacco e un duetto Piola-Colaussi che trova poi la continuazione in Ferrari porta Piola a un tiro da rete. La palla sbatte però contro il palo. I nostri, azione per azione, raggiungono il dominio completo del giuoco. Gli ungheresi paiono non riescano più a capire che cosa si faccia. Si sta facendo dell'arte calcistica vera e propria, si sta sciorinando dinanzi al pubblico sbalordito la più bella antologia di calcio.

Prodezze degli azzurri

Ed ecco il coronamento di tanta bellezza sportiva. Al 16' la palla corre, toccata leggermente, spinta con abilità da giocolieri, da Colaussi a Piola, da Piola a Ferrari, da Ferrari a Biavati, da Biavati a Meazza. Il capitano azzurro la offre infine a Piola. Il tiro conclude vittoriosamente questa avvincente fase. Szabo è battuto per la seconda volta. La Italia sta nuovamente vincendo.

L'Ungheria tenta la reazione, ma ben presto si trova nuovamente costretta nelle spire del giuoco italiano. Biavati, Colaussi, Piola, a più riprese si mostrano fantasmi minacciosi dinanzi alla porta magiara e Meazza (22') chiama Szabo a una difficile parata.

Sarebbe lungo e difficile enumerare e descrivere tutte le offensive azzurre che soltanto per un soffio non portano al goal. A tutti gli attaccanti nostri si offrono occasioni preziose. Fra gli avversari, invece, soltanto Szengeller riesce a tirare, ma al 35' ecco la conclusione di questa lunga stupenda superiorità. Foni invia lungo la palla a Meazza, che la avvista rapida sulla sinistra; là c'è Colaussi ad impadronirsene e a portarsela avanti, lottando fianco a fianco con Polgar. I due arrivano a pochi passi da Szabo e qui il triestino scocca il tiro. Niente da fare per il portiere ungherese: tre a uno.

La vittoria ormai è certa. Gli italiani dalle scalee dello stadio manifestano clamorosamente il loro entusiasmo.

Ma la serie non si interrompe. Biavati poco dopo passa in rivista la porta di Szabo con un traversone, Piola freccia fra i terzini e spara una fucilata che sibila poco sopra la traversa. L'Ungheria pare in questo istante sia in campo solo per dar modo all'Italia di esplicare tutta la sua abilità calcistica.

Siamo allo spirare del primo tempo. Ferrari offre a Piola la occasione per un'altra prodezza. Il vercellese spedisce verso la porta magiara un pallone che Szabo ancora una deve ringraziarsi se per pochi centimetri non ha infilato la via della rete.

Siamo al riposo e mentre le squadre sono negli spogliatoi la banda vuole anche per sè una parte di applausi. Sfila infatti sulla pista suonando una marziale marcia e dopo aver fatto tutto il giro torna a prender posto sui suoi sgabelli.

Più nessuno fra il pubblico e fra i giornalisti, può più dubitare del risultato. Gli «azzurri» sono già campioni del mondo e quando rientrano vengono accolti come tali in anticipo. Gli italiani che si accalcano intorno alla rete applaudono Pozzo, il quale cerca con gesti della mano di calmarne l'entusiasmo. Sino all'ultimo minuto una partita di calcio non è mai vinta.

Risveglio dei magiari

Se ne ha subito la prova poichè i magiari, come se negli spogliatoi fosse stata loro fatta una iniezione di succo di tarantola, si scaraventano all'attacco portando un po' di scompiglio nelle nostre file. Foni e Rava, però, non si lasciano sorprendere. Il primo tempo è stata la grande parata dell'attacco? La ripresa costituirà la grande prova dei terzini e dei mediani, impegnati a difendere. Con ciò non si dice che gli avanti stiano del tutto inattivi. Biavati, infatti, colpisce il montante sinistro della porta di Szabo al 12.o minuto. E' il secondo palo degli «azzurri». Non si può dire che siano troppo fortunati.

Le impetuose offensive ungheresi si susseguono, e Szengeller spara prima a lato e poi troppo alto due palloni che avrebbero potuto essere utilizzati meglio. Avvengono, frattanto, alcuni scontri fra i giuocatori. Biro e Piola sono i più accaniti, ma Titkos vuol superare tutti atterrando Serantoni e poi sparandogli due pugni mentre è a terra aggrovigliato con lui. L'arbitro segna il fallo ma il pubblico, forse perchè non ha capito l'azione, si mette a fischiare. Sarà una serie di fischi che durerà parecchio e che accompagnerà la ripresa disordinata ma impetuosa dei magiari e che li porterà a segnare il loro secondo punto. Ciò avviene al 24', quando, dopo una lunga azione nell'area italiana, Szengeller riesce a passare di testa a Sarosi e questi, da pochi passi, può scaraventare nella rete di Olivieri il pallone. Siamo tre a due.

Tutta la sicurezza della vittoria che si aveva nell'intertempo si muta ora in ansia. Qualcuno, anzi, prevede addirittura un pareggio seguito da tempi supplementari. Ma se fra gli spettatori ci sono dei pessimisti, così non è fra gli «azzurri». I nostri atleti, infatti, riordinano le file, rafforzano la volontà e tornano a dominare.

Parecchie azioni li mettono a contatto con Szabo. Finchè ecco la stangata che suggellerà definitivamente il risultato della contesa.

Trentasettesimo minuto: Piola porta avanti la palla e la passa a Biavati. Questi si dirige fulmineo verso la porta ungherese; pare voglia tirare, poi d'improvviso passa al centro. Piola è pronto a mettere in rete. Quattro a due.

Il giuoco è fatto

Ormai il gioco è fatto e l'altalena delle emozioni finita. Lo capiscono anche gli ungheresi, che abbandonano lentamente le armi. Gli «azzurri» hanno dell'accademia; gli italiani del pubblico esultano, chiedono il quinto goal. La gente comincia a muoversi dai posti. Il generale Vaccaro esce a parlare alla radio. Sinchè il 90.o minuto è scoccato e avviene quanto vi abbiamo già raccontato prima e che abbiamo poi interrotto per darvi la scarna trama della contesa.

Scesi negli spogliatoi, i nostri calciatori sono raggiunti ancora dall'eco dell'entusiasmo dei connazionali che si aggrappano alle finestre per continuare a gridare la loro gioia. Pezzi di carta vengono passati attraverso le griglie: si vogliono le firme dei trionfatori. Pozzo è pressato dalle interviste. Nell'oscuro spogliatoio si respira l'aria della vittoria. I campioni del mondo sono lì, ancora sudati, raggianti di gioia che attendono l'istante di tornare a St. Germain. La grande fatica è terminata. Dopo due mesi di sacrifici, di silenziosa opera, il loro dovere è stato fascisticamente compiuto.

Qualcuno parla del ritorno in Italia che, con la partenza da Parigi alle 19,35, avverrà domani mattina alle 6,57 ora di arrivo a Torino.

Enzo Arnaldi

PER I POSTI D'ONORE

Il Brasile batte la Svezia (4-2)

risalendo nella ripresa lo svantaggio iniziale

BRASILE: Patataes; Domingos, Machado; Zezé, Martin, Alphonsino; Roberto, Romeo, Leonidas, Peracio, Patesko.

SVEZIA: Abrahamsson; Eriksson, Nilsson; Almgren, Linderholm, Svanström; Jonasson, Persson, Nyberg, H. Andersson, A. Andersson.

ARBITRO: Langenus (Francia).

Bordeaux, 20 giugno.

La Svezia, eliminata dall'Ungheria in modo netto e magistrale, ha messo oggi in serio pericolo il Brasile che è riuscito a affermare la propria superiorità nella seconda metà del secondo tempo.

I brasiliani si sono compiaciuti spesso e volentieri del loro giuoco favorito: palleggi da giocolieri, passaggi spettacolari e azioni senza finale. Per questo motivo i loro movimenti offensivi non hanno avuto il dinamismo che la situazione imponeva e si sono per lungo tempo infranti dinanzi alla difesa nordica che ha dato ottima prova di sè. Per la stessa ragione le discese svedesi li hanno messi spesso in pericolo e per ben due volte con risultato positivo.

Il Brasile attacca subito. Romeo prima e poi Leonidas tirano, ma il portiere svedese interviene e para. La Svezia passa al contrattacco. Machado e Domingos salvano la rete brasiliana da varie situazioni pericolose ma in ultimo non riescono a impedire a H. Anderson di allungare a Jonasson che segna. I brasiliani tornano impetuosi all'attacco. Il pubblico è in visibilio: le loro acrobazie suscitano l'entusiasmo ma rimangono sterili mentre la susseguente discesa svedese, infinitamente meno spettacolare, si conclude con una rete. L'azione è condotta dai nordici con decisione. H. Anderson intercetta la palla nuovamente, la passa a Persson e la Svezia segna un nuovo punto.

Questa volta i brasiliani... non ne possono più. Peracio intercetta il pallone, evita parecchi difensori svedesi, si porta dinanzi alla rete e tira da vicino, segnando. Una prodezza personale. Al riposo la Svezia è in vantaggio sul Brasile per 2 a 1.

La ripresa è da poco incominciata, quando, in seguito a un'azione offensiva dei sud-americani il brasiliano Romeo è atterrato dinanzi alla rete svedese. L'arbitro concede un calcio di rigore che Roberto sciupa tirando alto. Gli svedesi, scampato questo pericolo, si snodano all'attacco e dominano per un certo tempo. La reazione brasiliana, attesa a lungo, si scatena in pieno. Leonidas scende a varie riprese, ingannando i terzini avversari. In una di queste sue avanzate allunga a Peracho che tira in porta. Il portiere svedese devia in angolo. Finalmente Romeo passa a Peracho che segna imparabilmente ristabilendo la parità.

Il Brasile cerca ora la vittoria e attacca incessantemente. Il terzo punto non tarda molto. Leonidas, avuta la palla da Romeo, da trenta metri la scaraventa in porta. Questo successo galvanizza i brasiliani che insistono all'attacco. In particolare si distingue Leonidas, il quale rappresenta una continua minaccia per la difesa svedese. L'ultimo punto è segnato da Romeo in seguito a un preciso passaggio del piccolo centro avanti. La partita termina così con il punteggio di 4 a 2 a favore dei brasiliani che si classificano al terzo posto nella Coppa del Mondo.

Juventus-Biellese 5-2

JUVENTUS: Amoretti (Bodoira); Tabor, Conti; Depetrini, Monti, Varglien I; Bellini, De Filippis (Tommaselli), Gabetto (De Filippis), Buscaglia, Busidoni.

BIELLESE: Tommei, Santagostino, Prado; Candera, Vanini e Amarilli; Pagliano, Malinverni, Camerini (Degara), Berardo, Tiberti (Polarchi).

Biella, 20 giugno.

Si è disputato ieri, al campo polisportivo La Marmora, l'atteso incontro amichevole tra l'undici cittadino e la Juventus. La squadra torinese ha imposto su quella locale la sua superiorità, segnando cinque reti e subendone due. Ottima impressione ha suscitato dei torinesi il centro sostegno Monti, che si è rivelato il miglior uomo in campo. Buscaglia e Busidoni hanno pure risposto all'attesa. Dei biellesi hanno favorevolmente impressionato Santagostino, Bredo ed Amarilli.

La partita si è iniziata con un punto segnato dopo un minuto di gioco dalla Biellese, con Malinverni. A cinque minuti dalla fine la Juventus perveniva a un doppio successo, sempre con De Filippis. La ripresa è stata dominata dai torinesi che, con De Filippis, al 10.o, Tomasi, al 20.o, e Buscaglia, al 36.o, segnavano tre reti. I biellesi conseguivano il secondo punto al 42.o, per merito di Degara. Arbitro Milanone, di Biella.

Il Genova ha vinto

la « Coppa del Federale »

Genova-Liguria 3-1 (0-0)

GENOVA: Agostini; Marchi (Genta), Vignolini; Genta (Villa), Bigogno, Figliola; Arcari, Morselli, Marchionneschi, Scarabello, Cattaneo.

LIGURIA: Profumo; Persia, Casarotto; Callegari, Battistoni (Pisano), Malatesta; Fanini, Zandali, Bellaso, Cagna, Peretti.

Genova, 20 giugno.

La partita si è trascinata per tutto il primo tempo sullo 0-0 ed è continuata per circa mezz'ora della ripresa su questo tono: fino a che al 28', su calcio di punizione battuto da Callegari e respinto di testa da Genta, Peretti, lanciato da Cagna, ha sorpreso Agostini. Il Genova ha segnato tre minuti dopo, con Scarabello, ed è andato in vantaggio al 34', su rete di Marchionneschi molto contestata. Il terzo punto dei rosso bleu è stato ottenuto all'ultimo minuto di gioco da Cattaneo, con un violentissimo tiro.

Incontri amichevoli di calcio

Torino-Padova 2-0

Padova, 20 giugno.

Al campo Appiani, ieri nel pomeriggio ha avuto luogo una partita amichevole fra la squadra del Torino e quella del Padova. I locali sono stati battuti per 2 a 0. Si è saputo che la partita è stata giuocata per vedere al lavoro l'interno sinistro Petron, che il Padova cederebbe all'undici torinese.

Deliberazioni del D.D.S.

La Coppa Infortuni - Arbitri italiani per la Coppa Europa

Roma, 20 giugno.

Il D. D. S. ha omologato il risultato della gara Modena-Alessandria del 12 giugno (3 a 0).

Il D.D.S. ha così omologato la classifica finale per l'assegnazione della Coppa Anonima Infortuni: 1° Anconetana, Padova, Aquila, Saffa, punti 0; 5. Fiumana 1; 6. Ponziana, Vicenza 2; 9. Bologna, Lazio, Milan, Treviso 3; 13. Ambrosiana, Bari, Verona, Seregno 4; 17 Pro Vercelli, Lecco, Alfa Romeo, Marzotto 5; 21. Genova, Alessandria, Novara, Pro Patria, Casale, Crema, Spal, Jesi, Legnano, Galbani, Parma, Rovigo, Salernitana 6; 34. Modena, Vigevano, Biellese, Catania, Imperia, Pavese 7; 40. Pisa, Baracca Lugo, Isotta Fraschini Monza, Val Polcevera, Siena 8; 46. Juventus, Torino, Asti, Ampelea, Grion 9.

Il Direttorio ha espresso il più vivo compiacimento alle società e giocatori delle società Anconetana, Padova, Aquila, Saffa di Fucecchio le quali hanno terminato il campionato senza alcun giocatore punito e si è riservato di precisare le modalità per l'assegnazione della Coppa.

Il C.I.T.A. ha proposto alla F. I. G. C. i seguenti arbitri per la direzione di gare di Coppa Europa: Barlassina, Ciamberlini, Dattilo, Mattea, Scarpi, Scorzoni. Ha proposto inoltre quali segnalinee ufficiali i seguenti arbitri: Bertolio, Bertone, Carminati, Gnocchini, Limido, Moretti, Pirovano, Rosso, Scotto, Sollani.

A seguito della autorizzazione concessa dalla Presidenza federale il comitato rende noto che nella settimana 22-28 agosto avrà luogo in località da determinarsi il raduno arbitri a disposizione del C.I.T.A. per impartire direttive e istruzioni prima dell'inizio del prossimo campionato.

CRONACA CITTADINA

Il rapporto annuale dell'Associazione Bersaglieri

L'on. Melchiori ed il Federale alla celebrazione - La relazione del gr. uff. Bossi - L'omaggio ai Caduti e al fondatore del Corpo

Il grande invalido sergente Bersero, cieco della guerra d'Africa, fra i capi dell'Associazione e gli Ufficiali del 4.o

Il rapporto annuale della sezione torinese dell'Associazione nazionale Bersaglieri ha avuto luogo ieri alla presenza del comandante generale on. Alessandro Melchiori giunto da Roma per trascorrere la giornata con i fanti piumati in questa nostra città che vide sfilare cento e due anni or sono le prime compagnie indossanti la nera divisa dei soldati di Lamarmora. La sezione si intitola appunto al fondatore del glorioso Corpo, ad Alessandro Lamarmora la cui memoria è venerata da tutti coloro che hanno avuto l'onore di portare il cappello piumato. Le celebrazioni hanno avuto inizio dal mattino.

Nella sede di via Principe Amedeo si sono riuniti i bersaglieri in congedo; alla loro testa erano l'on. Melchiori, il gr. uff. Luigi Bossi, presidente della sezione ed il bersagliere on. Enzo Casilli. La fanfara ha squillato le prime note e gli inni travolgenti; formata colonna i bersaglieri si sono recati a Casa Littoria ove sono stati ricevuti dal vice Segretario del Fascio di Torino, colonnello Salvatore Russi, ed hanno deposto una corona di alloro nel Sacrario dei Caduti. Quindi animando le vie della città con l'impeto dei canti bersagliereschi, hanno raggiunto il giardino Lamarmora ove ai piedi del monumento all'eroico generale hanno collocato una corona d'alloro e mazzi di garofani color cremisi.

Lo stesso rito devoto è stato compiuto dinnanzi al monumento che si trova nello stesso giardino e che ricorda i bersaglieri caduti in combattimento.

Alla Gran Madre di Dio nella cripta ove sono incisi i nomi gloriosi dei torinesi caduti nella grande guerra è pure stata deposta una corona d'alloro. Quindi la colonna ha raggiunto la caserma di via Asti, sede del gloriosissimo quarto reggimento dei bersaglieri, ove con cameratesca cordialità è stata ricevuta dagli ufficiali. Dopo aver reso omaggio al monumento dei Caduti, nel circolo ufficiali ha avuto luogo un simpatico ricevimento durante il quale il tenente colonnello Lamia, comandante in seconda del reggimento nell'assenza del colonnello Raggiani che ha partecipato al gran rapporto di Padova, ha inneggiato al primo Bersagliere d'Italia Benito Mussolini ed ha cordialmente salutato i dirigenti dell'Associazione.

Nel pomeriggio nella sede di via Principe Amedeo ha avuto luogo il rapporto a cui hanno voluto assistere e partecipare il Federale Gazzotti, bersagliere anch'egli, e gli ufficiali del «quarto».

Il gr. uff. Bossi con infiammata parola ha esposto la relazione dell'attività annuale ed ha rivolto un deferente saluto al grande mutilato della guerra d'Africa, il cieco bersagliere Bersero a cui è stato poi offerto in omaggio il berretto piumato. Dopo avere ringraziato l'onorevole Melchiori per la sua partecipazione al rapporto l'oratore ha ricordato i camerati scomparsi nell'anno ed ha dato notizia delle opere compiute; quindi con bersaglieresco slancio ha detto dell'ansia con cui si attende a Torino la visita del Duce chiedendo al Federale Gazzotti l'onore che i bersaglieri in quelle giornate possano sempre esserGli vicini. Concludendo, il gr. uff. Bossi ha detto che i camerati della sezione di Torino vogliono essere considerati i più bersaglieri di tutti i bersaglieri d'Italia.

Ha quindi parlato il Federale Gazzotti affermando tutta la simpatia delle Camicie nere torinesi per i fanti piumati simbolo di eroismo e di una concezione di vita ardita e generosa e promettendo che quando il Duce sarà a Torino i bersaglieri avranno un posto d'onore perchè possano dire al loro grande Commilitone il loro più acceso affetto.

Infine l'on. Melchiori ha rivolto un caloroso elogio al presidente della sezione ed ai suoi collaboratori ed ha concluso esprimendo la certezza che i bersaglieri si considerano sempre in servizio e che sono pronti al primo squillo di fanfara a marciare verso le nuove vittorie. Il canto degli inni della Patria ha concluso questa simpatica cerimonia che è stata tutta pervasa dal più elevato sentimento patriottico.

Il Federale all'inaugurazione dei corsi di volo librato

L'inaugurazione dei corsi di volo librato per Universitari, Giovani Fascisti ed Avanguardisti ha avuto luogo ieri mattina sul campo Gino Lisa alla presenza del Comandante Federale Piero Gazzotti. Nel vasto prato erano allineati otto apparecchi di cui quattro senza carlinga per il primo periodo, tre più grandi per il secondo periodo ed un veleggiatore. Presso gli apparecchi si trovavano i giovani che compiono queste entusiasmanti prove di volo librato. Anche i familiari degli allievi erano presenti a questa simpatica cerimonia. Innanzi a tutti si notavano il gagliardetto della Associazione tra le famiglie dei Caduti dell'Aeronautica, la rappresentanza con gagliardetto della R.U.N.A. e la fiamma della scuola che si intitola a Melchiorre Cigna. Ai lati del campo erano schierati i vigili del fuoco della Fiat, corpo recentemente costituito e perfettamente attrezzato, alcuni manipoli della Legione marinara e avieri [illegible]. Ad accogliere il Comandante Federale si trovavano l'ing. Rolandi, direttore, il centurione Caravoglia ed altri ufficiali della scuola che ha nella Fiat un costante appoggio morale e materiale. Erano anche presenti i consoli Burgio, Salvetti e Rolandi, l'ing. Cocco, l'ing. Soria, il rag. Maggiora, dirigenti dell'Aeronautica d'Italia, il C. M. Cue direttore della scuola di volo a vela di Casablanca, alcuni Fiduciari di Gruppi rionali ed altre personalità.

Dopo che il Federale ebbe passato in rassegna lo schieramento dei reparti, è stata benedetta la nuova fiamma della scuola il cui brevetto costituisce un titolo preferenziale per l'ammissione ai corsi per allievi ufficiali dell'Aeronautica. Il sacerdote ha compiuto il sacro rito e la madrina signorina Cigna, sorella dell'eroico caduto, ha sciolto i nastri tricolori che legavano il vessillo. Hanno quindi avuto inizio le prove pratiche di volo veleggiato. Gli apparecchi, tirati da verricelli, hanno compiuto le prime scivolate a terra mentre invece alcuni, guidati da giovani già esperti, si sono levati alti ed hanno effettuato alcuni giri sul campo malgrado il forte vento che soffiava dalle Alpi. Il Federale ha poi visitato la sede della scuola e si è soffermato con gli allievi a cordiale colloquio. Salutato da tutti i presenti il Gerarca ha poi lasciato il campo dopo essersi congratulato con i dirigenti per l'ottima organizzazione.

LOTTERIA «PRO MISSIONI DOMENICANE»

Ecco i numeri vincenti (per ordine di premio) della piccola lotteria «Pro Missioni Domenicane»: 4370, 2779, 3446, 4321, 661, 1123, 1741, 4141, 307, 1613, 240, 1200. I premi non ritirati entro il 31 luglio prossimo si considerano rinunciati.

Istituto di Cultura fascista

La commemorazione di Marconi

questa sera all'Università

Questa sera alle ore 21 precise, nell'Aula Anfiteatro della R. Università gentilmente concessa dal magnifico Rettore, il fascista prof. Alfredo Pochettino, per invito della Sezione torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, commemorerà Guglielmo Marconi. Tutti i camerati e la cittadinanza sono cordialmente invitati a partecipare alla celebrazione del grande Italiano.

Al Giardino della Cittadella

Il saggio ginnico degli atleti dopolavoristi

Venti squadre di atleti, dieci maschili ed altrettante femminili, hanno dato ieri un saggio ginnico nello spiazzo del giardino della Cittadella, alla presenza del Federale, dei rappresentanti di S. E. il Prefetto, il Podestà, il Questore, del comm. Malvicini, ispettore del Dopolavoro e del prof. Carli.

Gli atleti, salutati dagli applausi della folla che si assiepava ai margini dello spiazzo, hanno dato saggi [illegible] della armonia e simultaneità di movimenti veramente encomiabili. Giovani e giovinette nelle loro belle divise si sono subito guadagnata la simpatia del pubblico. Gli esercizi eseguiti sono gli stessi che le venti squadre eseguiranno a Roma in unione ad altre squadre dopolavoristiche alla presenza del Duce, presenti i rappresentanti di cinquantaquattro nazioni.

Alto riconoscimento dell'attività dopolavoristica torinese

Ieri mattina i dopolavoristi tramvieri, si sono recati a Redipuglia. Li accompagnavano l'ispettore del Dopolavoro provinciale comm. Malvicini, l'on. Terracini e il direttore comm. Giuppone.

— Nella stessa mattinata è stato benedetto il gagliardetto del battaglione ciclista del Dopolavoro Provinciale «Aldo Campiglio», il primo creato in Italia. I ciclisti in divisa, dopo il rito religioso, hanno sfilato in corso Duca di Genova.

— Mille dopolavoristi torinesi si sono recati a Roma a visitare la Mostra della Rivoluzione. Al rapporto tenuto dal grand'uff. Pacetti, direttore generale del Dopolavoro Nazionale, a 136 dirigenti aziendali che inquadrano 145.000 lavoratori, ha elogiato il Dopolavoro di Torino che in tutte le sue attività è in primissima linea.

I treni popolari

Gite di quattro giorni e di un giorno

Domani alle ore 8 del mattino avrà inizio presso la biglietteria di Torino P. N. la vendita dei biglietti per le gite popolari del 26 giugno. Il programma si presenta notevolmente ricco di mète in quanto apre la serie delle gite di più giorni, organizzate nella ricorrenza della festività dei Ss. Pietro e Paolo. Comprende perciò un gruppo di gite che vanno dal 26 al 29 corrente ed un gruppo di gite di un sol giorno e che si svolgono il giorno 26. Ecco l'elencazione dei due gruppi:

26-29 GIUGNO — **Torino-Trento-Bolzano** (L. 57 in 2.a classe e L. 34 in 3.a) colle facoltative da Ora a Predazzo (L. 7), da Bolzano a Merano (L. 5), a Mendola o Collalbo (L. 7) — **Torino-Venezia** (L. 53 in 2.a classe e L. 32 in 3.a) colla gita facoltativa da Venezia Recoaro (L. 5,30). I gitanti hanno pure facoltà al biglietto di ingresso all'Esposizione Biennale a L. 1,80 — **Torino-Gorizia** (L. 65 in 2.a classe e L. 39 in 3.a). A questa gita sono collegate varie gite facoltative che consentono di visitare i Campi di battaglia: da Gorizia a Trieste (L. 2); da Gorizia ad Abbazia o Pola (L. 10), a Postumia (L. 7); da Cervignano del Friuli, Grado a Grado Piazzale Carpaccio (L. 4). I gitanti che si recheranno a Postumia potranno acquistare sul posto l'ingresso a quelle grotte a L. 5 — **Torino-Bologna** (L. 45 in 2.a classe e L. 27 in 3.a) — **Torino-Ancona** (L. 64 in 2.a classe e L. 38 in 3.a). Sono collegate varie gite facoltative tutte per località interessantissime: da Forlì a Predappio (L. 4), da Rimini a San Marino (L. 6), da Ancona a Loreto (L. 2), a Zara (L. [illegible]). Per quest'ultima gita verranno comunicate le modalità per il viaggio di ritorno — **Torino-Firenze** (L. 53 in 2.a cl. e L. 30 in 3.a cl.). Gita facoltativa ad Assisi (L. 12 in 3.a classe) — **Torino-Bari** (L. 94 in 2.a classe e L. 66 in 3.a classe) colle gite facoltative a Lecce (L. 5 in 3.a classe) ed a Taranto (L. 3 in 3.a classe) — **Torino-Roma** (L. 74 in 2.a classe e L. 44 in 3.a classe, più L. 2 per l'acquisto obbligatorio del biglietto d'ingresso alla Mostra Nazionale del Dopolavoro). A questa gita sono collegate le gite facoltative a Littoria stazione (L. 3 in 3.a classe) ed a Napoli (L. 9 in 3.a classe).

26 GIUGNO — **Torino-Susa-Bardonecchia** (L. 9) colle facoltative da Ulzio C. S. a Claviere o Sestriere (L. 9); da Susa al Moncenisio (L. 10) — **Torino-Genova** (L. 16) — **Torino-Savona** (L. 13) — **Torino-Torre Pellice-Barge** (L. 6) colle facoltative da Pinerolo a Perosa Argentina (L. 2,60), a Perrero (L. 4), a Fenestrelle (L. 4,50), a Pragelato (L. 10), a Pra]y (L. 10); da Torre Pellice a Bobbio Pellice (L. 4); da Barge a Crissolo (L. 9) — **Biella-Torino** (L. 10 da Biella e L. 6 da Santhià) — **Vigevano-Torino** (lire 12) — **Savona-Torino** (L. 13) — **Vercelli-Como** (L. 12) — **Mortara-Como** (L. 11) — **Torre Pellice-Pallanza** (lire 19) colle facoltative sul Lago Maggiore (L. 6,50), da Stresa al Mottarone (L. 7), da Pallanza a Pallanza Città (L. 2,20), a Intra (L. 3) ed a Premeno (L. 9).

La festa della Consolata

Una dimostrazione della devozione alla Consolata si è avuta con la luminaria che ha dato carattere fantastico, romantico alla città. Palazzi nobiliari, e case popolari hanno gareggiato nella decorazione di lumicini multicolori. La piazza del Santuario era affollatissima. Si dava un concerto musicale. La chiesa, aperta all'una dopo mezzanotte, si è affollata di fedeli. Si è cantato il Te Deum. Stamane alle 7, il Cardinale ha celebrato la Messa. Sono seguite poi le funzioni. Alle 17.30 si avrà la grande tradizionale processione.

AL CONCORSO IPPICO

Il Gran Premio "Città di Torino" vinto dal conte Persico

Una brillante affermazione delle amazzoni

Si sono svolte ieri, favorite dalla giornata non eccessivamente calda, sotto un cielo limpido, le gare per il Gran Premio «Città di Torino» ed il Premio «S. E. Contessa Calvi di Bergolo, Principessa di Savoia». Giornata veramente eccezionale, per straordinario concorso di pubblico, pubblico degno dell'eccezionale giornata. Erano presenti le LL. AA. RR. il Principe Conrad di Baviera con la consorte Principessa Bona, S. E. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo, Principessa di Savoia, S. E. il Comandante il Corpo d'Armata Presidente del Comitato, il console generale Brandimarte, i vice-Podestà conte Gloria e conte de la Forest e numerose altre autorità. Sulla terrazza della Società Ippica e nelle tribune una folla enorme e — cosa che non guasta mai, — un visibilio di belle signore.

La Contessa Calvi, Presidente d'onore del Comitato Dame Patronesse, al termine del Gran Premio «Città di Torino» ha effettuato la premiazione dei vincitori di tutte le gare sino ad oggi disputate. Si è quindi svolta, tra il più vivo interesse del pubblico, la gara per il Premio «Contessa Calvi». Le amazzoni torinesi si sono ancora una volta affermate per bravura ed omogeneità: tutte, difatti, con due sole eccezioni — dovute peraltro a sfortuna e non ad impreparazione — hanno fatto percorso netto: bravissima la signora Zanuttini, che si è classificata al primo posto ed al terzo posto con due diversi cavalli.

Ecco la classifica dei due premi:

G. Pr. «Città di Torino»: *Lilla*, conte Persico, penal. 0, tempo 1'40"; *Miramara*, C. M. Pogliago, pen. 0, tempo 1'43"3/5; *Fringuello*, Cap. Vittucci, pen. 4, tempo 1'32"3/5; *Adigrat*, Cap. Rastelli, pen. 4, tempo 1'36"4/5; *Fanfara*, console Alvisi, pen. 4, tempo 1'38"2/5; *Ventitrè*, C. Man. Ferranti, pen. 11, tempo 2'17"1/5; *Bugatti*, Cap. Borghini, pen. 12, tempo 1'32"1/5.

Categoria Amazzoni (Premio S. E. Contessa Calvi di Bergolo): *Rosetta IV*, signora Zanuttini, in 1'21"; *Marengo*, sig.na Moriondo, 1'23"4/5; *Sonia*, sig.ra Zanuttini, 1'25"; *Turbine III*, sig.ra Stagni, 1'25"2/5; *Faccetta Nera*, signorina Bini, 1'26". (Tutti percorsi netti).

Oggi riunione pomeridiana, per il Premio Superga (staffette) ed il Premio Dora (elevazione).

Il cinquantenario delle «Figlie della Consolata»

I cinquant'anni di vita dell'Istituto delle Figlie della Consolata sono festeggiati nella pia istituzione che si occupa dell'educazione cristiana di bimbi e giovanette, con solenni funzioni. Vi ha dato inizio il Cardinale celebrando una Messa presenti con la superiora suor Teresa Stefanino, le orfanelle e invitati. Un'altra Messa ha celebrato il rev. De Giorgi Signore della Missione. Monsignor Dalpozzo ha impartito la benedizione. Nel teatro degli artigianelli, alla sera è stato tenuto un concerto; ieri mattina il vescovo mons. Perrachon ha celebrato la Messa, e nel pomeriggio sono state celebrate funzioni: alla sera illuminazione. Le funzioni continuano oggi e si chiuderanno il 2 ottobre a Trofarello. In tale data sono stati pronunciati i voti delle prime suore.

Mons. Pinardi migliorato

Mons. Pinardi è stato da alcuni giorni colpito da infermità. S. Em. il Cardinale Arcivescovo gli ha portato la paterna parola di conforto. Egli ha ricevuto il Santo Viatico e dopo, le sue condizioni, dapprima assai gravi, sono andate nella giornata di ieri, lentamente, ma sicuramente migliorando.

Il Cardinale alla Scuola professionale V. Feletto

S. Em. il Cardinale Arcivescovo ieri mattina ha assistito alla solenne premiazione della Scuola serale e festiva di Via Feletto che conta una popolazione di circa 800 allievi. Dopo la premiazione il Cardinale rivolse la sua parola di congratulazione e di incoraggiamento e poscia visitò i lavori degli allievi del reparto macchine.

Alla Casa di Carità

Sua Em.za il Cardinale Arcivescovo ha inaugurato l'esposizione scolastica della Casa di Carità. In seguito ha benedetto il reparto macchine rinnovato e completato, congratulandosi vivamente con i catechisti del SS. Crocifisso dirigenti per il progresso constatato. Ha quindi proceduto alla premiazione degli allievi più meritevoli. Al termine della cerimonia ha espresso la sua gioia per aver visto tanti operai raccolti per lo scopo nobilissimo dello studio in un'Opera che tanto benemerenze si è già acquistata nel campo formativo onde avere dei buoni cristiani e dei buoni patrioti.

All'Istituto Ciechi

Saggi degli alunni

Alla presenza dei rappresentanti le autorità e numerosi invitati gli alunni dell'Istituto Ciechi di via Nizza hanno eseguito interessanti e applauditi saggi. Due squadre di 25 maschietti e 25 bambine in divisa della GIL hanno eseguito esercizi a corpo libero, ed altri.

Un bozzetto in un atto è stato poi recitato con brio da altri alunni. E' stato cantato l'inno dell'Impero, ed eseguita musica. Le autorità si sono compiaciute col direttore prof. Giovanni Brossa per gli splendidi risultati.

L'orario estivo delle agenzie di Assicurazione

Le Agenzie di Assicurazione di Torino e Provincia, a partire da lunedì 20 corr. fino al 20 settembre 1938-XVI osserveranno il seguente orario estivo: personale categoria A) B) C): dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18,30; sabato dalle ore 8 alle 12,30. Personale categoria D): dalle ore 7 alle 12 e dalle ore 15 alle 18,30; sabato dalle ore 7 alle 12,30.

Processioni parrocchiali

Ieri si è fatta la processione solenne del SS. Sacramento in parecchie parrocchie della città; tra di esse le parrocchie di San Francesco da Paola, di S. Giorgio, di S. Tommaso, di S. Maria di Piazza, di S. Giulia, di S. Croce, della Crocetta, hanno visto sfilare per le loro vie numerose schiere di fedeli in mezzo ad ali di popolo attento e riverente. Canti sacri e bande musicali accompagnavano lo svolgersi delle raccolte e devote manifestazioni.

Raduno di ginecologi dell'Alta Italia a Garessio

Ci comunicano da Garessio che si sono colà riuniti i ginecologi dell'Alta Italia per partecipare ad un convegno interregionale delle Società Piemontese, Lombarda e Ligure di Ostetricia e Ginecologia. Ieri mattina alle 9 si è svolta la seduta scientifica sotto la presidenza onoraria del senatore prof. Edoardo Maragliano. Hanno parlato fra gli altri il prof. Cova, il prof. Alfieri, il prof. Vercesi, il prof. Oliva, il prof. Bertone e il prof. Pozzi. Alle ore 11 i congressisti hanno visitato gli Stabilimenti Lepetit.

Nell'annuale della conquista di Monte Nero

Con l'intervento di rappresentanze delle gerarchie Fasciste e combattentistiche è stata ieri celebrata la conquista di Monte Nero. In corteo i camerati iscritti al circolo rionale Monte Nero si sono recati a deporre una corona alla lapide dei Caduti. Il cappellano militare don De Amicis ha rievocato la eroica gesta della medaglia d'oro cap. Arbarello e ten. Picco, ed i combattenti hanno assistito ad una Messa celebrata al Sacro Cuore di Gesù».

OMONIMIA. — L'avvocatessa Lina Furlan ci prega di pubblicare, a nome della sig.na Giovannina Orsi, che la maestrina omonima della quale si è parlato ne «La Stampa» di sabato scorso, non è la sig.na Giovannina Orsi, residente in Torino in via Genova 25, estranea al fatto.

I poligrafici sono invitati per questa sera alle ore 21 a visitare la Mostra degli allievi della R. Scuola per le Arti Grafiche. Ritrovo: in corso Valdocco angolo via del Carmine.

Il cinematografo e la realtà

Vuole emulare i "banditi americani.." -- Colpi di rivoltella nella notte -- Due individui poco raccomandabili -- L'infermiere infedele

I film che mettono in rilievo l'attività di banditi, con contorno di colpi di rivoltella, fughe nella notte, inseguimenti con relativi sinistri di sirene — naturalmente film americani — hanno una dannosa influenza sulla gioventù. Ecco il caso di certo Francesco Calderari di Pietro, abitante in frazione Monastero di Lanzo, il quale, alla maniera dei banditi cinematografici di oltre oceano, fornitosi non si sa come di una grossa rivoltella a tamburo si diede a scorrazzare per il paese e la campagna, anche di notte, sparando in aria e per il solo scopo di spaventare viandanti e contadini. Ma una notte spinse la sua audacia fino a penetrare, mediante una scalata e rottura di un vetro, nella casa abitata da certo Domenico Massaglia di Monastero e rubare tre mila lire. La denuncia di furto sporta dal Massaglia, ha posto i Carabinieri di Lanzo, dopo accurate indagini, sulle tracce del Calderari il quale è stato arrestato ed inviato alle carceri sotto imputazione di furto, porto abusivo d'armi e spari.

Cercano una villeggiatura.

Da tempo, nei paesi della nostra provincia, e ultimamente nei pressi di Lanzo, due individui, talvolta con una valigetta e tal'altra senza, si presentano nelle cascine dei contadini chiedendo se hanno una camera da affittare per l'estate. Dicono di cercare una economica villeggiatura. Ciò facendo, s'informano delle abitudini degli abitanti della cascina, studiano l'ubicazione dei locali poi... ritornano quando gli abitanti sono assenti e fanno man bassa di quanto può tornare loro utile.

Questa faccenda è venuta alla luce in seguito a denuncia sporta ai Carabinieri di Lanzo da certa Giovanna Bellezza, abitante in frazione Origlia, alla quale, durante la sua assenza, i ladri avevano rubato oggetti preziosi del valore di 2800 lire. La donna, alcuni giorni prima era stata visitata dai due suddetti individui i quali sono attivamente ricercati.

Un ladro nell'ospedale.

All'ospedale di Casale, in qualità di infermiere, da quasi dieci anni lavorava certo Luigi Niclot il quale, nel passato, prima di dedicarsi all'attuale mestiere aveva avuto a che fare con la polizia per certe sue marachelle. In questi ultimi tempi, i vecchi istinti si risvegliarono nel Niclot il quale, approfittando della fiducia che era riposta in lui, cominciò ad asportare dall'ospedale oggetti vari. Complice in tale faccenda, era certa Teresa Berruto convivente maritalmente col Niclot. La losca faccenda venne scoperta dalla direzione dell'ospedale la quale sporse denuncia alla locale caserma dei carabinieri. I militi, dopo gli opportuni accertamenti, procedevano all'arresto, per furto continuato, del Niclot e denunciavano la Berruto per concorso in tale reato.

Le precauzioni di un marito e la scappatoia di una vedovella

Bernardo Cindoli sposò, nel 1934, Eugenia Potenzo col solo rito civile. La moglie, che oggi conta 43 anni ed abita in via Magenta, non si preoccupava della fede del marito: lei era religiosa e tale rimase. Quell'unione rimase sterile. Bernardo era un lavoratore: da modesto impiegato contabile era asceso ad uno dei posti direttivi della Banca che lo aveva assunto.

Tre anni or sono, a novembre, egli morì colpito da polmonite. Con testamento olografo aveva disposto che due terzi dei suoi beni, quasi duecentotrentamila lire, fossero devoluti alla moglie, col divieto a questa di passare a seconde nozze, pena la perdita dell'eredità. L'altro terzo lo lasciò alla madre, una vecchia sessantottenne, residente a Bologna. Svestiti dopo l'anno regolamentare gli abiti neri, Eugenia Potenzo esaminò la sua posizione. Possedeva duecentotrentamila lire, 43 anni ed una volontà spasmodica di vivere. Due anni dopo Pasquale Arcari si guadagnava il suo cuore.

— Per non rinunciare alle 230.000 lire — argomentò la vedova —, occorrerà che il nostro matrimonio venga celebrato soltanto davanti al parroco. Il povero mio marito intendeva certamente di inibirmi un secondo matrimonio civile: a lui, ateo, che poteva importare il matrimonio religioso? — E le nozze furono celebrate in chiesa.

Ne venne a conoscenza la madre del defunto e, ritenendo violate le condizioni testamentarie citò la nuora al Tribunale civile. Avanti ai giudici la Potenzo sostiene di non aver violato con la sua unione davanti al parroco la condizione di vedovanza imposta dal defunto marito.

Il magistrato dovrà decidere se le 230.000 lire debbono restare alla Potenzo o passare alla suocera.

Voci della città

— **Gli abitanti del popoloso rione operaio di Borgo S. Paolo usano in queste sere d'estate a cercare un po' di fresco nel magnifico corso Peschiera. Le panchine sistemate sul detto corso sono però limitate all'incrocio con il corso Racconigi. Non potrebbero essere sistemate fino all'incrocio con corso Trapani?**

— **Nelle vetture tranviarie di nuovo modello il bigliettario se ne sta seduto al ben noto posto. E sebbene il progettista abbia ideato una giusta barriera, i piedi del fattorino o meglio le sue scarpe sporgono da cinque a dieci centimetri in modo che il pubblico, specialmente femminile, le strofina passando. Così i bigliettari dell'Azienda tranviaria hanno sempre calzature lucidissime. Una striscia metallica apposta sul davanti della predella ovvierebbe all'inconveniente.**

— **Torino si rinnova nella zona centrale. Demolizioni e nuove costruzioni lo attestano. Il tratto di via Arsenale compreso fra il palazzo delle Poste e lo stabile che fa angolo con via S. Teresa non risponde però a tale spirito di rinnovamento. Il muricciuolo non potrebbe essere più decorosamente sistemato?**

Scontro fra una moto e un'automobile

Poco dopo le 14 di ieri l'automobile n. 48690-TO di proprietà della signora Angiolina Colombo, abitante in via A. Pietro 56, guidata dal perito agrario Raimondo Natta, di 26 anni, residente a San Remo, mentre percorreva corso Casale si scontrava con una motocicletta condotta dal meccanico Giacomo Panzetti, di 40 anni, residente a Chieri. Nell'incidente il Panzetti riportava ferite e contusioni al capo e in altre parti del corpo guaribili in trentacinque giorni.

Ciclista contro un muro

L'elettricista Sergio Gusson, di 18 anni, abitante in via Pesaro 5 bis, mentre transitava in bicicletta a San Mauro Torinese, per scansare un altro ciclista, andava a sbattere contro un muro riportando gravi ferite al capo. Trasportato all'Ospedale San Giovanni, il Gusson, dopo essere stato medicato dal dottor Capitolo, era ricoverato con prognosi riservata.

Seguendo la Cronaca

Domani: S. Luigi da BIANCHI

troverete una varietà grandissima di *articoli per regalo*, anche di lusso; le più vaste collezioni di giocattoli; tappeti; valigeria; un'infinità di regali pratici d'ogni genere negli articoli casalinghi. In questi ultimi tempi i «Grandi Magazzini Bianchi» si sono arricchiti di novità in tutti i loro interessanti Riparti.

Visitateli.

da via XX Settembre a via Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Stagione lirica) — Ore 21,15: «Cavalleria rusticana», di P. Mascagni; e «Pagliacci», di R. Leoncavallo (prezzi popolari).
MICHELOTTI: Bluette-Navarrini, Riv. 21,15: 20.000 leghe sulla terra.
GIARDINO DANZE MODA 21-2 trattim.
GAY: ore 17 e 21-2: C. Moncalieri 62.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze
PAGODA DANZE: Orchestra Kramer
MAFFEI: Comp. Rivista «Fanfulla». Ore 17 e ore 22 «Manicomio 900». (Diurni 2-4-6; sera 3-5-8; Dop. 2,30).

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Nozze vagabonde» Gloria
AMBROSIO: «Il castello del [illegible]».
CORSO: «Mozart» con Hans Held. ...
BALBO: «La buona terra» (Metro). Paul Muni, Luise Rainer. Dop. 1,60.
IDEAL: «Demone del gioco». Pierre Blanchar e Comp. «Follie americane».
STATUTO: «La rivincita di Tarzan» e Battaglia dell'Ebro. Uff. Dop. 1,60.
ALPI: «Locomotiva [illegible]» O. O'Brien.
NAZIONALE: «La figlia di Selangal».
MASSIMO 2 film: «Piccole donne» K. Hepburn. «Andiamo a lavorare con Cris e Crok. Dopolavoro L. 1,05.
COLOSSEO: Sposiamoci in 4 Dop. 1,05.
ITALA Accadde una notte. Colbert 1,05.
TORINESE: «Allegri masnadieri» 1,05.
FREJUS ESTIVO: «Artigli nell'ombra» e Comp. Rivista E. Testa. Successo.
SAVOIA: «Sposiamoci in 4». M. Loy.
REGINA: «Ombre di notte» E. Lowe.
AQUA: Il Principe e il Povero. Varietà.
MICHELOTTI ESTIVO: «Taras Bulba».
P.NUOVA: «Scogliera della morte».

Al BALBO, a prezzi estivi

Galleria e Platea L. 2 - Dopol. 1,60

Paul MUNI, Luise RAINER nel capolavoro *La buona terra*.

Bollettino demografico

20 Giugno 1938-XVI

Nati vivi	20
Nati vivi e morti prima della denuncia . . .	—
Nati morti	—
Morti	11
Matrimoni	15

STATO CIVILE

19 Giugno 1938-XVI

Bosco Domenico fu Giuseppe, d'anni 69, di Torino, agric., str. al Bomble 264 — **Bosel Elisa** v. Gugliemini, a. 69, di Varese, pens., via Baretti 26 — **Benetta Enrichetta** m. **Librà**, a. 72, di Arona, casal., via Andrea Doria 13 — **Rendissone Vittoria** ved. **Faldella**, a. 74, di Coconato, casal., via Palamaglio 2 — **Bouvet Nelly** in **Garnier**, a. 46, di Beaulard, casal., via Revello 53 — **Frandevisi Giuseppe** fu **Giuseppe**, a. 68, di Torino, murat., via Stradella 168 — **Bo Vincenzo** fu **Giuseppe**, a. 70, di Cherasco, falegn., via Valperga Caluso 8 — **Jegg Ida** ved. **Jona**, a. 70, di Alba, agiata, corso Vittorio Emanuele 123 — **Razzano Primo** fu **Luigi**, a. 77, di Villadeati, pens. — **Silvestro Giuseppe** fu **Stefano**, a. 58, di Busca, fabbrof. — **Caria Cesare** fu **Giuseppe**, a. 66, di Torino, operaio.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 15) Roma II (dalle 16 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8 - 13 - 14 - 17 - 20 - 23: G. radio — 11,30: Orch. Gloria — 12,30: Dischi di musica operistica — 13,20: Orch. Cetra — 13,50: I dieci minuti Bundodari; «Il paradiso di Eva» — 14,10-14,15: Borsa.

Ore 16,40: La camerata del Balilla e P. I. — 17,15: Concerto del violinista Sirio Piovesan — 17,50-18: Movimento linee aeree dell'Impero e Bollettino presagi — 19,10: Com. Soc. Geografica — 19,30: Lezione di lingua tedesca — 19,40: Musica varia — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Orch. d'archi — 21: La lingua d'Italia - risposte ai quesiti degli ascoltatori — 21,10: Programma dedicato al Giugno radiofonico: «Giugno, destino in pugno», rivista di Marcello Marchesi, Orch. Cetra — 22: Conversazione di Diego Valeri — 22,15: Concerto della pianista Lidia Zambelli - Dopo il concerto: musica da ballo sino alle 23,55: Quartetto Jazz Funaro.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Orch. Ramponi — 13,30: Liriche interpretate da Claudia Muzio (dischi) — 14-14,30: Orch. d'archi — 19: Musica varia — 19,10: Soli del giorno — 19,00: Kramer e i suoi solisti — 20-20,30 (v. TO I) — 20,30: «Felicita Colombo», commedia in 3 atti di G. Adami, protagonista Dina Galli; dopo la commedia: musica da ballo, sino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: La lingua d'Italia (v. TO I) — 21,10: Concerto dell'organista Ulisse Matthey — 21,45: Sul fronte della radio — 21,55: Rassegna di canzoni - radiorchestra - indi musica da ballo sino alle 23,55 — 23: G. radio.

LIRICA: Berlino: 20: «Un ballo in maschera», op. di Verdi; **Radio Parigi**: 20,15: Trasmissione dall'Opéra; **Lione**: 20,30: «I saltimbanchi», operetta di Ganne. — **PROSA: Bruxelles**: 20,30: «Le people aux yeux claires», comm. di T. Fleischmann.

SUPER DADO ARRIGO
Preparate un brodo con il Superdado Arrigo a base di carne
ARRIGONI
TRIESTE

Avigdor

ALLA S. D. N.: — Mi auguro che presto si arrivi al disarmo. Ma, poi, mi domando, come combatteranno i popoli in tempi di guerra!

IL NAUFRAGO RUSSO — Speriamo che non vengano a salvarmi e riportarmi nel Paradiso Sovietico.

IDILLIO — Signorina, io sono molto vecchio, voi molto giovane: volete diventare mia vedova?!...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 20 Giugno 1938 -- Anno XVI -- Num. 145

IN ESTREMADURA

L'AVANZATA SI ESTENDE nella sacca di Don Benito

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 20 giugno.

L'avanzata nel lontano fronte di Estremadura, presso la frontiera portoghese, sulla faccia meridionale della grande sacca rossa, che ha per centro la cittadina di Don Benito, è continuata nella giornata di domenica con grande impeto. Dal valico di Hurraco, raggiunto nella serata di sabato, una colonna nazionale ha avanzato ancora più a nord ed un altro reparto ha ridisceso le pendici della Sierra del Pedroso, addentrandosi nel massiccio della Testa di Bue, ove, dopo avere sbaragliato alcuni nuclei rossi, ha raggiunto l'importante valico del Navo.

L'avanzata è stata oggi in questo settore di dieci chilometri di profondità, e durante il combattimento 267 militi rossi sono stati catturati o si sono presentati alle linee nazionali.

In un altro settore dello stesso fronte di Don Benito, i nazionali hanno ampiamente rettificato le proprie linee, compiendo l'aggiramento del monte S. Ines che si erge con i suoi 848 metri di altitudine su una pianura ondulata. Nel pomeriggio questa importante posizione è stata occupata.

La resistenza rossa è disuguale. In generale il nemico si difende tenacemente, e solamente quando non ha potuto impedir l'accerchiamento delle due posizioni, ha ceduto. Sinché [illegible] una via di scampo si ritira su una linea più arretrata, organizzando nuovamente la difesa che subiscono comunque la stessa sorte. Le linee di resistenza si organizzano l'una dietro l'altra, con grande rapidità, in alcune posizioni la resistenza è tenacissima.

I paeselli sono metodicamente e ad uno ad uno svaligiati, prima della ritirata. Gli [illegible] marciano avanti ai militi rossi, verso la retroguardia. Si avanza in un deserto.

Riccardo Forte

I nazionali avanzano sul fronte di Teruel

Salamanca, 20 giugno.

Il Gran Quartiere Generale ha comunicato le seguenti notizie relative alle operazioni svoltesi ieri.

«*Sul fronte di Teruel, dopo aver vinto la resistenza del nemico, le nostre truppe hanno occupato le posizioni ad est del monte Credencuda e si sono insediate nel torrente Penaflora, collegandosi con le posizioni del torrente del Cubillo. Nella sola ala destra del nostro fronte, sono stati calcolati 195 cadaveri rossi, catturati 284 prigionieri e 189 fucili.*

«*Sul fronte di Castellon, le nostre truppe hanno rastrellato il terreno a sud di Villareal tra la strada e la ferrovia, battendo il nemico e facendo 251 prigionieri. Le nostre linee sono state pure avanzate ad occidente di Villareal. Sono stati fatti un centinaio di prigionieri ed occupate nuove posizioni a sud del Mijares*».

Le difese di Barcellona bombardate dall'aviazione

Hendaye, 20 giugno.

Si apprende da Barcellona che gli aeroplani nazionali ieri hanno sorvolato e bombardato violentemente la città alta, dove sono concentrate particolarmente le fortificazioni terrestri, ed il porto.

Due sono stati gli attacchi e precisamente alle ore 5,30 e 5,30. Le bombe hanno colpito e distrutto numerose opere di fortificazione. Pure numerose case, adibite ad uso militare, sono state colpite ed in parte distrutte dagli incendi che si sono sviluppati. Le difese del porto sono pure state notevolmente danneggiate.

Trenta soldati sono rimasti uccisi mentre altri sessanta sono stati raccolti in gravissime condizioni e trasportati all'ospedale.

Anche il campo di aviazione è stato danneggiato da moltissime bombe, che hanno colpito ed in parte distrutti due capannoni. Tre apparecchi colpiti si sono incendiati.

Otto aerei rossi abbattuti durante una battaglia aerea

Salamanca, 20 giugno.

In un combattimento aereo che si è svolto ieri nella regione che si estende al sud di Teruel, sono stati abbattuti otto aeroplani nemici, dei quali sei di tipo Curtiss e due Boering, senza perdita alcuna da parte della aviazione nazionale. Un altro apparecchio rosso, del tipo Martin Bomber è stato abbattuto dall'artiglieria antiaerea.

Il «non intervento francese»

Carico di armi e di munizioni giunto a Le Havre per Barcellona

Parigi, 15 giugno.

La nave *Patria* — ex *Virginia* — è giunta a Le Havre e la merce che trasporta dichiarata «in transito» consiste in: 1) 740 casse di un peso di 82.140 chilogrammi contenenti 14.800 fucili della Radonska Fabrika Brno giunti a Dgynia in cinque vagoni provenienti dalla stazione centrale di Varsavia; 2) 506 casse del peso di kg. 46.020 contenenti 400 mitragliatrici provenienti dalla stessa fabbrica giunti a Dgynia in quattro vagoni provenienti da Varsavia; 3) 1150 casse arrivate in 15 vagoni provenienti da [illegible] contenenti della polvere del peso di chilogrammi 92.266 provenienti dalla Società Panstwowe Wytwoenia Prochm; 4) sei casse con aeroplani cecoslovacchi giunti a Dgynia nei primissimi giorni di maggio recanti una iscrizione significativa: «Ministero della Guerra - Tallin»; 5) delle casse di cui non si può precisare il numero contenenti 400 mila cartucce di provenienza cecoslovacca; 6) un aeroplano, spedito da Riga.

L'Agenzia «Polska Morska» si è occupata dell'imbarco di tutto quel materiale e la spedizione ne è stata fatta dalla Società «Bandera» fondata alla fine del 1937 dall'israelita [illegible] Daniele Wolf specialista in affari di contrabbando di armi in favore dei rossi spagnuoli, affari nei quali ha guadagnato somme favolose. Questa Società è una Casa di depositi e di spedizioni e venne costituita conformemente alla legislazione polacca, e si occupa in particolar modo dell'invio nei porti francesi di navi che trasportano materiale da guerra per i rossi di Spagna. Essa è diretta dall'israelita Mosiewicz ex-funzionario dell'Agenzia «Polska Morska» che è pure una Casa di depositi e di spedizioni di navi, avente il capitale di due milioni di zloty.

L'ebreo [illegible] ha monopolizzato dopo l'inizio della guerra quasi tutto il commercio delle armi per i rossi spagnoli, non soltanto in Polonia, ma anche in Cecoslovacchia. Si può assicurare che la Società «Bandera» è stata costituita al solo scopo di noleggiare delle navi che partono da Gdynia per la Francia con materiale da guerra per i rossi di Spagna.

E così continua la burletta del «non intervento» a proposito del quale Blum nel *Populaire* ha dichiarato che: «Nei riguardi della guerra spagnuola la Francia ha una posizione di diritto e una posizione di fatto. La posizione di diritto? Sono gli accordi di non intervento che non sono mai stati denunciati. La posizione di fatto? Si può dire che la Francia, ha scritto l'ex-Presidente del Consiglio, ha cessato di fare essa stessa il gendarme sulla propria frontiera. Essa rispetta sempre gli impegni di non intervento per quello che la concerne direttamente, ma per il resto si è disinteressata della loro esecuzione». Non si può confessare con maggiore impudenza e nel tempo stesso con maggiore ipocrisia quello che si è negato per tanto tempo e cioè che la politica di «non intervento» è stata una semplice etichetta che ha permesso di approvvigionare i rossi spagnuoli per tutto quello che loro occorreva.

Intensa fase diplomatica del problema spagnuolo

Londra, 20 giugno.

Siamo di fronte a una settimana politica interessante: secondo ogni probabilità nel corso di essa verrà allo scoperto il lavoro di preparazione diplomatica fatto nei giorni scorsi. Dalla lettura dei giornali appare chiaro che gli sforzi sono stati fatti in direzione della Spagna; gl'inglesi insistono molto su questo punto giacchè della Spagna se ne parlerà martedì ai Comuni e perchè martedì stesso avrà luogo quella riunione del comitato Plymouth dalla quale a Londra si attende che rechi finalmente qualche cosa.

Affari di cui è meglio tacere

La discussione ai Comuni comprenderà l'argomento dell'impiego dell'aeronautica nel conflitto in Spagna e delle sue conseguenze per i traffici marittimi inglesi. Quello che il governo pensa in proposito è già stato detto chiaramente da Chamberlain martedì scorso e la totalità della stampa conservatrice approva incondizionatamente le dichiarazioni del Primo Ministro le cui decisioni non saranno mutate. Qualche cosa d'interessante al riguardo è stato offerto dal *Sunday Express* il quale è andato a scovare qualche verità circa le attività e i profitti del traffico [illegible] a favore dei rossi: il citato giornale ha scoperto che il proprietario della compagnia di navigazione «Stanhope», che tre anni addietro aveva un posto di modestissimo impiegato a duecento sterline all'anno, è oggigiorno padrone di un milione di sterline guadagnate col traffico per i porti della Spagna rossa. Un redattore del giornale ha cercato d'intervistare il neo-milionario, ma il segretario di questi ha risposto che «mister Billimeir non può parlare dei suoi affari con la Spagna: non vogliamo che di essi se ne occupi la stampa, giacchè il nostro business ne soffrirebbe». Evidentemente debbono essere affari [illegible] puliti...

Fra le altre cose interessanti lette sui giornali domenicali è la nota del collaboratore diplomatico del *Sunday Dispatch*, il quale scrive che Chamberlain ha preparato un nuovo piano per la pacificazione europea, che il Primo Ministro ha nei giorni scorsi avuto colloqui con gli Ambasciatori d'Italia, Germania, Stati Uniti, Francia e Polonia e che i deputati socialisti sono stati avvertiti dai loro capi di non ostacolare con domande imbarazzanti gli sforzi di Chamberlain per la pacificazione europea. E a questo punto il giornale passa a toccare quella che, da sabato sera,

è divenuta la questione del giorno: «Primo passo per realizzare tale piano consisterà nel dare esecuzione all'accordo italo-britannico, esecuzione ritardata a causa dell'afflusso di volontari stranieri in Spagna (il giornale non precisa, come fanno altri — *Observer* per esempio — che i volontari sono affluiti soltanto da parte rossa) e qualunque progetto rappresaglia per i bombardamenti aerei sarebbe contrario alla politica di non intervento e metterebbe in pericolo il patto con l'Italia». Il giornale prosegue facendo varie ipotesi sulle dichiarazioni che Chamberlain potrà fare ai Comuni, cioè: 1° istituzione di quella certa Commissione volante incaricata di accertare gli effetti dei bombardamenti aerei; 2° accettazione da parte delle Potenze aderenti al Comitato per il non intervento dell'ultima edizione del piano britannico; 3° istituzione sulla costa della Spagna rossa di un porto franco dalle operazioni aeree, secondo il suggerimento fatto dalle autorità nazionaliste.

Il colloquio Ciano-Perth

I giornali di stamane danno molto rilievo alle corrispondenze da Roma nelle quali si annunzia il colloquio che l'ambasciatore Perth ha avuto ieri mattina col conte Ciano. Il corrispondente del «Daily Telegraph» dalla capitale italiana scrive in proposito che per quanto l'argomento trattato non sia stato reso noto alla stampa, «vi sono ragioni per ritenere che durante la conversazione si sia parlato di una nuova proposta per il comitato del non intervento».

Il *Daily Telegraph* ha pubblicato anche stamane una nota del suo corrispondente da Roma, il giornalista che ha sempre seguito attentamente, giorno per giorno, gli sviluppi dei convegni tra il conte Ciano e Stojadinovic, nella quale dice che, per quanto sui risultati dei colloqui si mantenga uno spiegabile riserbo, «gli incontri tra i due Ministri hanno avuto grande successo ed hanno contribuito a rendere ancora più salda l'amicizia fra l'Italia e la Jugoslavia». Il corrispondente citato si intrattiene stamane particolarmente sull'aspetto economico dei colloqui, rilevando che si attende a Roma, fra breve, una delegazione commerciale ungherese per negoziare un accordo commerciale nel quadro della nuova attività economica italiana nel bacino Basso Danubiano e nei Balcani. In proposito il *Daily Telegraph* avanza l'ipotesi che, in seguito agli accordi intervenuti fra il conte Ciano e Stojadinovic, la Jugoslavia accordi tariffe di favore per il transito di merci fra l'Ungheria e i porti di Trieste e Fiume, e conclude dicendo che probabilmente Mussolini annunzierà i risultati del convegno di Venezia durante la visita che Egli farà nella prossima estate a Trieste.

Leo Rea

Uno scontro coi ribelli nel Waziristan settentrionale

Quattro soldati indiani uccisi

Londra, 20 giugno.

Un telegramma del corrispondente del *Daily Telegraph* da Simla, informa che quattro soldati dell'esercito indiano sono stati uccisi e venti di essi feriti in un combattimento svoltosi fra una colonna della terza brigata di fanteria ed una banda di ribelli, forte di circa trecento fucili. Lo scontro si è verificato nelle vicinanze dell'accampamento di Mami Rogha, nel Waziristan settentrionale, mentre i soldati avevano fatto un'uscita dal campo allo scopo di riparare il serbatoio dell'acqua potabile che era stato danneggiato dai ribelli.

Il Ministro Lantini e il senatore Agnelli tra le mondine in una risaia modello del vercellese.

IN CECOSLOVACCHIA

L'atteggiamento provocatorio della stampa ceka

Praga, 20 giugno.

La stampa cecoslovacca continua ad adottare un atteggiamento tutt'altro che propizio ad un sereno svolgimento delle trattative tra il Governo ed i tedeschi dei sudeti.

L'organo di questi ultimi, la *Zeit* non manca di rilevare questa circostanza per le sfavorevoli conseguenze che ha nel giudizio del pubblico cecoslovacco. Oggi per esempio sono nuovamente le *Narodni Novini*, organo accentuatamente nazionalista, che pubblicano notizie ed articoli sfavorevoli al movimento di Henlein. Tra l'altro il giornale, occupandosi delle trattative in corso, insinuna notizie abbastanza pessimistiche sui risultati e tenta di attribuire ad Henlein le responsabilità di un eventuale insuccesso. «Sebbene la situazione appaia più calma, aggiunge il giornale, noi dobbiamo persuaderci che il vero scopo di Henlein è di separare la Cecoslovacchia dalle Potenze occidentali onde dobbiamo stare molto in guardia. Siamo pronti ad un accomodamento, ma nessuno può chiederci, nè amici nè nemici, di compromettere la sicurezza del nostro Stato».

Lo scrittore Carlo Capek pubblica su le *Lidove Novini* un articolo in cui consiglia i ceki di non abbandonarsi ad un vago ottimismo, ma di adottare invece un ottimismo [illegible].

Un incontro di Re Carol con Kemal Ataturk

Bucarest, 20 giugno.

Re Carol, partito quattro giorni fa da Costanza a bordo del suo panfilo *Luceafurul*, ha fatto una piccola crociera nel Mar Nero giungendo fino ad Istanbul. Ieri il panfilo reale romeno ancorava nel porto di Istanbul accanto al panfilo *Savarona* del Presidente della Repubblica turca. Nel pomeriggio di ieri Re Carol saliva a bordo del *Savarona*, sul quale si trovava Kemal Ataturk, che è in vacanza, per rendergli la rituale visita di cortesia. Re Carol era trattenuto [illegible] dal Capo dello Stato turco per parecchie ore. Questa sera, domenica, il *Luceafurul* ha lasciato Istanbul e sta navigando per Costanza ove giungerà nella mattinata di domani.

A quanto si afferma nei circoli competenti romeni, il colloquio di Re Carol con Kemal Ataturk non ha avuto carattere politico.

Treno precipitato in un fiume per il crollo di un ponte

28 morti e 65 feriti

New York, 20 giugno.

Si apprende da Miles City nello Stato del Montana che una gravissima catastrofe ferroviaria è avvenuta nel pomeriggio di ieri in quei pressi. Il rapido Olympian è precipitato nel fiume Custer per la distruzione del ponte ferroviario, causata dall'enorme ingrossamento delle acque del fiume in seguito alle incessanti e torrenziali piogge che cadono da oltre quindici giorni. Il treno aveva quasi attraversato il ponte quando il pilone centrale del viadotto metallico veniva sradicato dalla corrente impetuosa del fiume facendo precipitare fragorosamente il ponte. La locomotiva, il «tender» e due vetture-letto precipitavano nelle acque rimanendo completamente sommerse mentre un altro vagone rimaneva per metà incastrato nel letto del fiume.

Fino ad ora il bilancio della catastrofe dà 28 morti e 65 feriti. Il macchinista, il fuochista ed il capo treno sono periti. Le piogge torrenziali continuando a cadere rendono assai pericolose e difficili le operazioni di salvataggio. Da Miles City sono stati immediatamente inviati sul posto due treni di soccorso ed un treno ambulanza.

Il guardiano della linea ferroviaria aveva segnalato il pericolo, ma trovandosi il segnale immediatamente dopo una curva ed all'imbocco del ponte, il macchinista si accorse troppo tardi della segnalazione di pericolo, azionò i freni all'istante, ma ciò non impedì che la forza d'inerzia derivante dalla alta velocità spingesse il convoglio a circa metà del ponte. Mentre il macchinista azionava a tutto vapore la marcia indietro, avvenne la catastrofe. Il rapido aveva lasciato Chicago venerdì sera e doveva giungere a Tacoma stamattina.

Sei annegati in una barca su un fiume inglese

Londra, 20 giugno.

Si apprende che oggi sul fiume Irwell che attraversa la città di Widnes nel Lancashire, una barca che trasportava 12 persone si è capovolta. Quattro ragazzi, un uomo e una giovinetta sono annegati.

Un aereo precipita da bassa quota

L'equipaggio deceduto

Roma, 20 mattino.

Il giorno 14 corrente, un apparecchio dell'aeroporto di Campoformido, pilotato dal sergente Ernesto Zuzzaro ed avente a bordo il sergente radiotelegrafista Silverio Balzano, è precipitato da bassa quota per cause imprecisate nei pressi di Casali Basso. L'equipaggio, che non ha potuto fare uso del paracadute, data la bassa quota alla quale si è verificato l'incidente, è deceduto.

L'insediamento del nuovo Presidente dell'Uruguay

Montevideo, 20 giugno.

Il nuovo Presidente dell'Uruguay, gen. Baldomir ed il vice-Presidente dott. Cesare Charlone, ieri hanno prestato giuramento dinanzi alla assemblea generale legislativa nel Palazzo del Parlamento. Trasferitisi poi al Palazzo del Governo, il Presidente uscente Terra ed il vice Presidente uscente Navarro hanno proceduto alla cessione dei poteri. La cerimonia si è svolta alla presenza di numerose missioni straordinarie estere — tra cui quella italiana capeggiata dall'ambasciatore straordinario Guariglia — del Corpo diplomatico, del Governo uscente e di tutte le gerarchie della Repubblica.

Il nuovo Presidente ha nominato il nuovo governo che risulta così composto: *Finanze*: vice-Presidente Charlone; *Interni*: Manuel Tiscornia; *Istruzione Pubblica*: Iacopo Vasques Varea; *Difesa Naz.*: generale Alfredo Campos; *Affari Esteri*: Alberto Guani; *Opere Pubbliche*: Juan José Artega; *Industria*: Abalcazar Gargia; *Agricoltura*: Estefan Elena; *Salute Pubblica*: Musio Fournier. Capo della polizia è stato nominato il colonnello Serafin Martinez.

Dopo la cerimonia dell'insediamento, dinanzi al Palazzo del Governo si è svolta una sfilata militare ed aerea.

Il viaggio di nozze dei coniugi Roosevelt

New York, 20 giugno.

Si apprende da Nahant nel Massachussets che il signor John Roosevelt con la giovane moglie hanno lasciato la città in automobile subito dopo la cerimonia nuziale. Si crede che gli sposi si imbarcheranno sul panfilo di Roosevelt «Sewanna» per un viaggio all'isola di Campobello, la residenza estiva del Presidente. Il Presidente con la moglie hanno presieduto ad un ricevimento offerto dal «Tennis Club» di Nahant. La cerimonia delle nozze è stata celebrata dal Rev. [illegible] Endicott Peabody, preside della scuola superiore di Groton.

Quattro generazioni della famiglia dei Roosevelt assistevano alla cerimonia alla quale partecipavano 300 invitati.

Dopo il ricevimento, il Presidente ha lasciato Nahant per Salem, di dove si imbarcherà per una crociera sull'Hudson diretto a Hyde Park nello Stato di New York.

L'isola Fernando di Noroñha adibita a colonia penale

Rio de Janeiro, 20 giugno.

(*S.I.A.*) - Il numero dei detenuti politici, reso altissimo dalle operazioni di polizia susseguitesi ai tentativi di rivolta del marzo e maggio scorsi, ha reso necessaria la costruzione di colonie penali col relativi presidi militari per la relegazione dei condannati per delitti contro lo Stato e le autorità costituite.

Sotto la direzione dell'ing. Daniele Luz si sono infatti iniziati all'isola Fernando di Noronha, a 300 miglia dalla costa di Pernambuco, i lavori per la trasformazione dell'isola atlantica in una grande colonia penale che radunerà i condannati per la rivolta dell'11 maggio.

Un altro presidio militare con annessa una colonia penale per condannati politici si sta allestendo nell'isola Grande a 75 miglia a sud-ovest di Rio de Janeiro.

Le nozze a Roma della principessa Irina Jussupoff, pronipote dello Zar Nicola con il conte Nicola Scheremietieff. (Telefoto).

Elena di Grecia, moglie di Re Carol, colta dall'obiettivo a Londra. In questi giorni si parla di una riconciliazione tra gli augusti coniugi.

Cameratismo italo-tedesco

Duemila lavoratori italiani festeggiati a Monaco

Monaco di Baviera, 20 giugno.

Il secondo scaglione di lavoratori italiani in visita a Monaco, composto di 500 lavoratori di Napoli, dopo il soggiorno di una settimana, è ripartito per ritornare in patria. I lavoratori italiani hanno passato, insieme ai camerati tedeschi, lieta e fraterna serata di congedo nella grande birreria del Koloseum, dove il capo delle organizzazioni dei lavoratori bavaresi ha fervidamente inneggiato alla amicizia italo-tedesca, fondata sulla più larga base del popolo lavoratore dei due paesi. Con analoghe manifestazioni di simpatia da parte della popolazione sono ripartiti per l'Italia altri cinquecento lavoratori di Napoli che avevano visitato Norimberga.

Altri tre treni speciali recanti ognuno cinquecento lavoratori italiani sono giunti oggi a Monaco. Alla stazione riccamente addobbata con tricolori erano disposte compagnie d'onore delle Milizie hitleriane coi loro rappresentanti di diversi sindacati nazionalsocialisti dei lavoratori che hanno porto il benvenuto ai camerati italiani. Mentre i primi due scaglioni di 500 lavoratori provenienti da Venezia e da Bergamo dopo una breve sosta sono ripartiti per Norimberga e Stoccarda rispettivamente, il terzo scaglione composto di 500 lavoratori milanesi si è fermato a Monaco. Nel piazzale della stazione, circondata da pennoni con bandiere italiane e tedesche, le autorità e gerarchie locali e la popolazione hanno salutato con viva simpatia i camerati milanesi che, come i precedenti scaglioni, saranno ospiti di Monaco una settimana per essere poi sostituiti da altri lavoratori italiani. Le associazioni nazionalsocialiste dei lavoratori hanno preparato ai camerati italiani un ricco programma di visite sia in città che nei dintorni.

Cavalleresco omaggio ungherese al valore dell'Italia guerriera

Budapest, 20 giugno.

Il *Magyarsag* in una corrispondenza dalla zona di guerra rievoca episodi di lealtà e di cavalleria avvenuti tra soldati italiani e ungheresi durante il conflitto mondiale e rileva che il fallimento della offensiva degli imperi centrali del giugno 1918 con la conseguente vittoria dell'Italia — vittoria di cui si sta celebrando il ventesimo annuale — fu determinata principalmente dal valore e dall'eroismo degli Italiani.

Il *Nemzeti Ujsag* pubblica su un'intera pagina un articolo sulla valorizzazione dell'Impero italiano. Il giornale scrive che l'idea imperiale di Roma antica rivive nell'Italia d'oggi ed è il centro motore di ogni attività; rileva che la nazione italiana la quale con la sua forte emigrazione d'ante guerra ha contribuito alla costituzione degli imperi altrui, vuole ora creare una nuova Patria per i suoi figli e cita le cifre dei risparmi inviati nella madre patria dai lavoratori dell'Impero, elencando e sottolineando, sulla base di dati di fatto e di statistiche, le opere realizzate dal Fascismo in Etiopia. (*Stefani*).

Come una giacca usata può diventare un gioiello raro

Milano, 20 giugno.

Il commerciante comasco Pasquale Brunati, dietro versamento di titoli e di una polizza del Monte di Pietà, aveva consegnato al trentaduenne Vittorio Rodriguez, residente nella nostra città, 18 mila lire. La garanzia maggiore era rappresentata dalla polizza, del valore di lire 10 mila, per un gioiello che il Rodriguez assicurava raro e prezioso. Notevole fu la delusione del Brunati, allorchè, recatosi al Monte di Pietà di Milano, constatò che la polizza era stata abilmente alterata e che l'effettivo valore in essa segnato era di sole 3 lire, per una giacca usata. Il commerciante sporse denuncia e il Rodriguez fu ier' sera arrestato in un caffè del centro.

Cinque corridori ciclisti contro un autocarro

Como, 20 giugno.

Durante una corsa ciclistica, cinque corridori sono andati a dare di cozzo contro un autocarro apparso loro improvvisamente, dinanzi allo sbocco della galleria della strada in discesa San Fermo-Como. I cinque sono stati prontamente soccorsi dal pubblico e dai commissari della gara e trasportati al nostro ospedale. Essi sono: Tarcisio Ronchetti, di anni 24, da Albavilla; Aurelio Maspero, di anni 23, da Albese; Ulisse Turati, di anni 21, da Orsenigo; Carlo Baretto, di anni 22, da Legnano; e certo Bailo, di anni 15, da Gorla Minore. I primi tre sono rimasti feriti abbastanza seriamente, e il Ronchetti è il più grave.

Annega in laguna sotto gli occhi dei familiari

Venezia, 18 giugno.

Ieri, il bracciante Angelo Bernardi, di 50 anni, con la moglie e le figlie Ermenegilda, di 16 anni, e Ines, di 13, a bordo di un sandalo si recava a fare una gita in laguna. Ormeggiata l'imbarcazione nei pressi dell'isola San Giorgio, la Ermenegilda si spogliava e scendeva in acqua per fare un bagno. Senonchè ad un tratto, venendole a mancare il fondo, scompariva sott'acqua annegando miseramente, malgrado il padre avesse tentato ogni sforzo per salvarla.

Vittima di una teleferica

Intra, 20 giugno.

Presso Rimasco, il boscaiolo Angelo Zanni, di 24 anni, da Falmenta, nel caricare una fascina di legna sulla teleferica vi rimaneva impigliato e, trascinato per un buon tratto, ad un certo momento precipitava dall'altezza di 30 metri, fracassandosi il cranio.

Un telegramma al Duce dopo il congresso giornalistico

Forlì, 20 giugno.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«Concludendo i lavori del sesto congresso internazionale delle Associazioni direttori ed editori di giornali, i rappresentanti delle delegazioni desiderano esprimere nuovamente a V. E. la loro gratitudine e la loro ammirazione, e sono lieti di partecipare che il congresso ha raggiunto risultati positivi che lasceranno traccia duratura nella storia delle relazioni fra i giornali di tutti i Paesi. — Firmati: Ristmann, Henny, Kauzik, Von Cramer, Sustelle, Revay, Kobasica, Ritter, Von Rohrer, Futkako, Byurmann, Chapuisat, Castellino».

LA FERROVIA BIELLA-NOVARA

Il Duce agli azionisti

Biella, 20 giugno.

All'on. Leone Garbaccio, presidente della Società costruttrice della nuova ferrovia Biella-Novara, in risposta ad un telegramma di riconoscente omaggio, che dagli azionisti della Società era stato spedito al Duce, è pervenuta la seguente comunicazione da parte del Ministro Benni: «Il Duce mi incarica di ringraziare Voi e l'assemblea della società subconcessionaria della ferrovia Biella-Novara, per le espressioni di riconoscenza rivolteGli in occasione dell'aumento del capitale azionario, deliberato per assicurare il completamento di un'opera da voi patrocinata con tanto fervore nell'interesse delle popolazioni biellesi».

Stojadinovic a Cernobbio

Cernobbio, 19 giugno.

Nel pomeriggio, proveniente in automobile da Gardone, il Presidente del Consiglio jugoslavo Stojadinovic e la signora sono qui giunti e hanno preso alloggio in un grande albergo sul lago, per trascorrervi qualche giorno.

Il Ministro Alfieri da Milano si è recato a salutarli e si è intrattenuto alcune ore con gli illustri ospiti.

L'on. Cianetti a Imperia

Imperia, 20 giugno.

Il Presidente della Confederazione dei lavoratori dell'industria, on. Cianetti, alla presenza del Prefetto, del Federale e di altre autorità, ha parlato, fra calorosi applausi, alle maestranze di tutte le industrie cittadine, esaltando il lavoro italiano, proteso verso la soluzione dei problemi dell'autarchia. Egli ha visitato quindi la sede dell'Unione dei lavoratori dell'industria e ha inaugurato l'ambulatorio medico delle Casse Mutue. Le cerimonie hanno dato luogo a grandi dimostrazioni di devozione al Duce.

Il matrimonio a Roma della principessa Irina Yussupoff e il conte Nicola Scheremieteff

Roma, 20 giugno.

Nel pomeriggio di ieri, alle 17, nella piccola chiesa russo-ortodossa di via Palestro, nel solenne rito della vecchia Russia, l'archimandrita Simeone ha unito in matrimonio la principessina Irina Yussupoff e il conte Nicola Scheremieteff.

La sposa è figlia del famoso principe Yussupoff, che cercò di far giustizia in nome della Patria della bieca figura di Rasputin. Il conte Nicola Scheremieteff è discendente di quel conte Scheremieteff che ebbe il titolo da Pietro il Grande e che la storia annovera fra i capitani più gloriosi essendo stato il vincitore della famosa battaglia di Poltava.

Alla cerimonia ha presenziato la zia della sposa, granduchessa Xenia Alexandrowna, sorella dello Zar Nicola II. La granduchessa, come è noto, è giunta a Roma nei giorni scorsi dall'Inghilterra.

Alla caratteristica cerimonia nuziale erano anche presenti la principessa Militza, sorella della nostra Regina Imperatrice e vedova del Granduca di Russia Pietro Mikolaivich, la granduchessa Maria di Grecia, la principessa Rosa Radzvil della famiglia pretendente al trono di Polonia.

La morte improvvisa del Questore di Cremona

Cremona, 20 giugno.

Ieri mattina, mentre era intento al proprio lavoro, è morto improvvisamente il Questore comm. Luciano Greco. In Questura si sono subito recate le maggiori autorità, tra cui l'on. Farinacci, il Prefetto, l'on. Moretti, il vice-Federale, il Podestà. La salma è stata composta in una camera ardente allestita in Questura e ai suoi piedi è deposto un grande cuscino di fiori con la scritta: «Roberto Farinacci al fedelissimo camerata».

Il comm. Greco era entrato in carriera nel 1907, era rimasto a Cremona dal 1920 al 1926 e non aveva mai nascosto le sue fervide simpatie per il Fascismo, neppure nei giorni bui della vigilia. Dopo essere stato per qualche anno vice-Questore a Genova, era stato nominato Questore e trasferito nella nostra città.

Temperatura di Torino

Domenica 19 giugno 1938-XVI

MASSIMA	+ 21,3
MINIMA	+ 17,3

Cielo quasi sereno.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: piuttosto instabile sulle regioni settentrionali e centrali con manifestazioni temporalesche sparse, specie presso i rilievi montuosi. Generalmente buono altrove.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo poco nuvoloso o sereno e venti deboli vari. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

Direttore responsabile
ALFREDO SIGNORETTI

Tipografia Giornale LA STAMPA